Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 10 Settembre 1932 - Anno X MATTINO - Num. 216

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Gli numeri settimanali	L. 58	27	14	L. 150	75	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti,
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-946 Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini " - "Seguendo la Cronaca" -
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'annunzio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 43-961

Ciascuno per sè

LONDRA, settembre.

Un suggestivo, interessante periodo è trascorso in Lancashire fra gli immediati prodromi dello sciopero e lo sciopero, — un intermezzo di ciascuno per sè con un rinsalo di ottant'anni. Non sembra tornato comodo a molti.

Fra quei cocciuti individualisti, i patti collettivi di lavoro vigevano da tre quarti di secolo. Erano stati i primi a instaurarli, ad associarsi federarsi e negoziare in blocco. Sindacati d'ambedue le parti, prima di borgo, poi di zona, infine, nel 1893, un gran patto per l'intiero Lancashire, il concordato di Brookland, che statuiva la cosidetta « lista uniforme » delle tariffe di lavoro, quasi tutto a cottimo, per le cento manipolazioni che il cotone richiede dal battiffolo greggio al tessuto d'ogni sorta. A questo codice del lavoro si abbarbicavano anche leggi non scritte, sotto forma di consuetudini talora cinquantennali. Non fu mai toccato, sino a questi ultimi tempi. Revisioni di ore e paghe s'intrecciarono intorno al tronco, ma il tronco si mantenne intangibile e intatto. La scorza si mutava, non la struttura. Ad onta della sua rigidità, questa rimaneva possibile e passabile — di fronte ai concorrenti bianchi. Ma ignorava i gialli.

L'ignoranza cessò verso il '30. Con cinicchiamenti d'orari effettivi e con paghe via via ridotte all'osso, non si accordava alla concorrenza bianca se non un ragionevole margine d'espansione, e si gameva ma si marciava, senza toccare il codice. Verso il '30, insieme con altre cose, la concorrenza giapponese affacciava un repentino stato di necessità che non aveva molta legge. O lasciarsi schiacciare in tutta la cerchia dei tessuti ordinari, o intaccare a fondo le già ridottissime paghe innestate al ceppo del codice, oppure manomettere il codice. Il Lancashire non vedeva altre vie d'uscita. Nemmeno i capi tradunionistici responsabili ne vedevano realmente altre; soltanto, non potevano confessarlo. Non potevano a meno, in ispecie, pel momento, di opporsi a nuove potature di paghe. I cotonieri li capirono, — tra loro si capiscono benissimo. Occorrevano fatti compiuti. Entrarono in azione certe ditte di Burnley, ove si tessava più tessuto ordinario che in ogni altro centro del Lancashire e del mondo, fuorchè, forse, nell'attigua Blackburn, — le due vecchie fornitrici dei mercati asiatici. Non investirono, quelle ditte, le paghe; anzi, professarono di voler far guadagnare di più. Lanciarono invece l'idea di elevare da quattro ad almeno sei, con qualche maggior retribuzione, il numero dei telai affidati a ogni unità di mano d'opera. Erano sempre stati non più di quattro; la « lista uniforme » non ne implicava che quattro. Era la prima mossa realistica contro la concorrenza nipponica; ma investiva il codice.

In teoria, la questione del numero dei telai è più complicata d'una ragazza moderna. C'è tutto un arcobaleno di telai: di certuni si fatica a condurne tre alla volta, di altri se ne sorvegliano tredici senza fatica. I cotonieri di Burnley semplicemente si affaccendarono a provare che potevano esser condotti senza fatica sei anzichè quattro dei loro più comuni telai. E iniziarono, qua e là, esperimenti in merito.

Nel putiferio locale che seguì, ne furon dette di tutti i colori, incluse alquante baggianate sullo spirito retrivo delle maestranze lancashiriane. La cosa era semplice: si stava iniziando lo smantellamento di un codice senza prima allestirne un altro. Vero è ch'era sorto uno stato di necessità; ma quelle maestranze si trovavano già disoccupate per un terzo, e preferivano vedere prima di tutto un codice nuovo anzichè lasciarsi disoccupare ancor più senza nient'altro. Pure, traverso uno sciopero e una serrata al principio dello scorso anno, e altre piccole ire di Dio in cui Burnley si è specializzata a pieno vantaggio dei giapponesi, il fatto compiuto che i cotonieri desideravano fornire ai supremi capi tradunionistici lancashiriani, e che questi aspettavano tenendosi a braccia quasi conserte in faccia al temporale di Burnley, finì per esistere. In parecchi stabilimenti del posto, a fin d'anno, la regola dei sei telai aveva solidamente abrogato quella dei quattro, e non restava che da apporvi il crisma ufficiale.

In pendenza di questo, il Giappone avanzava. L'inverno scorso, per giunta, staccando il yen dalla base aurea, si procacciava, sia pur momentanea, la possibilità di vendere anche più a buon mercato. Allora, in Lancashire, lo stato di necessità si faceva grosso e palese come una casa. O produrre cotonate ordinarie a costo molto minore o darsi vinti, cioè far più niente. E il crisma ufficiale ai sei telai, per tessuti di resistenza ai gialli, finalmente venne, sei mesi fa, a mezzo marzo. Ahimè, per essere spazzato via sull'istante! I supremi capi tradunionistici, consci della necessità, lo avevano apposto; certi loro luogotenenti e un'ondata di gregari, con gli occhi al codice che andava all'aria senz'altro, lo revocarono in sede di ratifica. Il Giappone era salvo.

Lunghi colloqui tennero dietro fra i supremi capi dei cotonieri e quelli dei sindacati. Se bisognava lasciare il codice rimaneva l'alternativa di ridurre le paghe, benchè già piuttosto squallide. Se i capi sindacali ci stavano subito era molto meglio, perchè, come si sentivano avvertire, la mancata ratifica del crisma ai sei telai metteva virtualmente termine ai negoziati collettivi fra le due parti. I cenni enigmatici degl'interpellati mostrarono presto che anche stavolta occorrevano due dita di fatti compiuti. Nè l'agevolazione si fece attendere. In aprile, mentre la lavorazione a sei telai s'inaugura sporadica in più numerosi cotonifici che non badano al codice, in alquanti altri le paghe vengono decimate, le ore aumentate. Ciò è seccantissimo per una quantità di ditte rimaste fedeli a tutti i patti in corso, e soverchiate nei prezzi dalle infedeli; ma anche più per il tradunionismo, a cui le truppe sfuggono di mano. Onde, nuovi colloqui tra i capi supremi, una eternità di colloqui. E' chiaro che i capi sindacali non ritengono ancora ben matura la pera. Onde, a mezzo maggio, i cotonieri denunciano tutto: l'intiero patto collettivo esistente, il codice centrale, i concordati d'innesto per paghe e ore, le consuetudini di contorno, una recisecolare di accordi scritti e non scritti. Un mese di preavviso, e poi, a mezzo giugno, piazza pulita di cima a fondo; ciascuno per sè, come alle origini dell'industria, fino a che eventualmente non si combini un nuovo qualcosa d'altro.

E' ovvio che il mese di preavviso si riempie di baraonda. Premute dalle perdite che imperversano su tutta la scacchiera, molte ditte agiscono anzi tempo ciascuna per sè fra quelle rimaste fino allora ossequenti ai patti, — stipulano separati accordi a paghe ridotte e ore cresciute con le rispettive maestranze. Queste, entro la cerchia tessile delle cotonate ordinarie, la cerchia allo sbaraglio, quasi per tutto si piegano a profonde falcidie, — nell'intiera Blackburn, al 12 per cento. Dai supremi capi esse non ricevono verbo; quelli guardano e aspettano enigmatici. Dai soli sindacati locali si sprigionano comandi. Sono di scioperare per protesta contro l'applicazione del ciascuno per sè con due o tre settimane d'anticipo sul termine di preavviso. In massa non obbediscono che le maestranze d'un paio di stabilimenti su centinaia. In ognuno dei quali non scioperano se non manipoli di piccoli fundonari tradunionistici che non ne possono a meno, e vengono sostituiti in un lampo con mano d'opera disoccupata che si offre. Ma Burnley coglie l'appiglio per insorgere ancora una volta sulla dormiente questione dei telai, e scioperano da cima a fondo, per conto suo, — un clamore di venticinquemila scioperanti che si aggiunge a quello degl'innumeri tentativi di scioperi locali che abortiscono nei dintorni, lasciandosi dietro circa tremila sergenti e caporali tradunionistici tesagliati fuori dalle fabbriche.

Il ciascuno per sè si legalizza a mezzo giugno. Tutti a mani libere. Ma per che farne? Si può tornare indietro? Molti cotonieri vendono anche perchè i mercanti attendono che stabilizzino all'ingiù le paghe, e quindi i prezzi, mentre la stabilità risulta anche minore di prima. Molto maggiori, invece, i grattacapi, e le paure del domani. I passatisti si calmano; per il momento, almeno, tutti gli altri si sentono a disagio. In pari tempo si constata che il fatto compiuto della riduzione di tante paghe caso per caso acquista tal mole, che i sommi capi tradunionistici possono disporsi a riconoscerne apertamente la generale ineluttabilità. Consultano i gregari, ne ritengono, in pratica, — un mandato a negoziare riduzioni, — che non stupisce, — molti dei votanti avendone già accettate di grosse. A mezzo luglio, quindi, eccoli nuovamente in conciliabolo coi capi dei cotonieri, in una atmosfera in cui il ciascuno per sè appare dispostissimo a rientrare nella tomba in favore di nuove e più savie intese collettive, vitali nutrimenti del tradunionismo. In compenso, questo si dichiara d'accordo, come in cuor suo era da vario tempo, che le paghe van ridotte.

A mezzo agosto, come ricordate, le trattative si rompono, e nessun più desiderio d'intermediari può illuderai di stornare lo sciopero pienario dei tessitori per la fine del mese. E perchè? Non per i tremila disvoletti di Cartesio che i capi sindacali da ultimo hanno inscenati nei panni dei sergenti e dei caporali che perdettero il posto non potendo a meno di assecondare i locali ordini di sciopero contro l'anticipato ciascuno per sè, quantunque ai capi certamente prema di farli riassumere al lavoro. Questo non è se non un pretesto tattico: ben altro si cela nel substrato di entrambe le posizioni. E' che, provandosi a interdirsi sul tanto e quanto per mandare ad effetto l'accordo di massima, le due parti hanno toccato con mano che giammai fu sul tappeto di una vertenza industriale un problema più difficile del loro. Alcuni spettatori sospirano sulla rottura, credendo che le ventilate percentuali di riduzione, apparentemente scese a dieci di fronte a quasi sette, — una differenza di tre, — stessero davvero per combaciare e risolvere tutto. Niente si risolve, su questa piazza non a caso pulita. In questa assurda ma non fortuita riesumazione del ciascuno per sè, a meno che falangi di ditte e azionisti da un lato, di maestranze dall'altro, nel Lancashire, si votino a un'esistenza così superspartana, — se vogliono tener testa sul serio ai giapponesi, — che da nessun negoziato essa può scaturire che non sia sul tamburo di una formidabile prova-campale, mentre si sanguina. Nessun negoziatore può tornare ai suoi con una scodella di brodetto prima della battaglia.

MARCELLO PRATI

Il deput. Maxton incita gli operai a capovolgere il sistema industriale

Londra, 8 notte.

Gli ambienti politici consideravano con un certo senso di malessere un articolo pubblicato dall'on. Maxton dopo il suo ritorno da una visita nel Lancashire. L'on. Maxton ha di recente conquistato una certa popolarità perchè è riuscito a indurre il partito laburista indipendente a staccarsi definitivamente dal partito laburista. Nel suo articolo sul « New Leader », organo del suo partito, il Maxton dichiara che la disputa cotoniera è importante per tutte le classi lavoratrici come lo era stata la lotta mineraria del 1926. Lo sciopero generale del 1926 era stato terminato troppo presto, e i ministeri erano stati abbandonati a se stessi e obbligati a lottare per lungi mesi verso un risultato indeterminato.

« Questo sciopero, continua l'on. Maxton, non è cominciato drammaticamente, ma si è esteso ora a tutta la regione, e col crescere del suo campo sono cresciuti anche i problemi connessi. Il congresso delle « Trade Unions » ha dato aiuti finanziari. Bisognerebbe quindi troppo sperare che il campo dello sciopero si estenda ancora? Tutte le classi di lavoratori in questo momento hanno ragione per scioperare. Perchè non farlo adesso? La domanda degli operai dovrebbe essere di capovolgere il sistema industriale. Nel 1926 avevamo cominciato in grande stile e finito in un fiasco. Perchè il 1932 non comincia col poco, e guadagnando forze, non termina con un completo successo? ».

L'on. Maxton dice che il partito laburista indipendente deve dare ogni assistenza agli scioperanti del Lancashire, raccogliere denari per essi, e deve estendere lo sciopero a tutte le classi di lavoratori. « Una grande lotta deve venire presto o tardi. Meglio averla ora che troppo tardi ».

L'aiuto finanziario del consiglio delle « Trade Unions » agli scioperanti del Lancashire a cui accenna l'on. Maxton si riduce ad una sottoscrizione di raccogliere mezzo milione di sterline. Se anche questa somma potesse essere raccolta il beneficio individuale degli scioperanti del Lancashire sarebbe soltanto di due sterline a testa

Il Congresso delle « Trade Unions »

Il controllo sulle industrie respinto

Londra, 9 notte.

Nella seduta odierna del congresso delle *Trade Unions* è stata respinta la relazione del Consiglio generale della Federazione operaia per un controllo delle industrie. Gli oratori hanno detto che la socializzazione delle industrie è stata un completo insuccesso in Russia. E' questa la condanna del laburismo inglese, della vecchia idea socialista, del diritto dei lavoratori al controllo delle industrie. Un altro fatto degno di nota è che il Congresso si è astenuto dal condannare la nuova politica britannica di protezionismo doganale, trincerandosi dietro la riserva che essa è stata in vigore troppo breve tempo per poterla criticare.

La sezione dei delegati rappresentanti la corrente del libero-scambisti ad oltranza ha cercato di opporsi a vincolare il movimento tradeunionista a una opposizione di ogni politica di protezionismo doganale, ma il segretario del Congresso ha dichiarato che anche in regime socialista può diventare utile e necessario regolare le relazioni doganali con gli altri Paesi.

La Costituente spagnuola approva la riforma agraria

Madrid, 9 notte.

L'opera rivoluzionaria della Repubblica spagnuola sul terreno legislativo ha segnato una tappa importante con la votazione quasi improvvisa — poco ore prima che la Costituente chiudesse i suoi lavori — di un progetto di legge inserito come appendice al testo della riforma agraria, e in virtù del quale verranno espropriati, senza alcuna forma di indennizzo, tutte le proprietà terriere appartenenti a quella casta cospicua e preponderante dell'aristocrazia spagnuola (non solo per l'importanza dei suoi membri quanto per il numero di casa) che formano i cosiddetti Grandi di Spagna; anzi, precisa la legge, « ex-Grandi di Spagna », poichè la Repubblica spagnuola suppone abolito il titolo nobiliare. Un calcolo approssimativo permette di valutare ad oltre cinquecento le famiglie aristocratiche che verranno colpite da questa legge; famiglie la cui potenzialità economica è quasi incalcolabile, poichè fra esse si recluta tutta la nobiltà terriera, specialmente del mezzogiorno della Spagna, composta in modo quasi esclusivo di latifondisti

IL SAGGIO GINNICO DEGLI AVANGUARDISTI

Una immensa folla di giovani acclama il Duce

che assiste alle prove di millecinquecento squadre

Roma, 9 notte.

La più cara, la più suggestiva, la più originale delle istituzioni del Regime ha vissuto oggi una delle sue grandi giornate. Nell'ippodromo di Villa Glori, conca verdeggiante racchiusa entro una chiostra di boscose colline, su cui si aizzano, fasciate di pinaleti e di pini, eleganti architetture di ville romane, le squadre partecipanti alle gare del concorso Dux hanno offerto alla cittadinanza un saggio ginnastico collettivo.

Non erano ancora tutti i 52 mila avanguardisti convenuti da quattro parte d'Italia, massa inverosimile e senza precedenti che ha improntato di sè in questi giorni l'aspetto di Roma e domani allieta nella grande parata per il centro della città; ma era nondimeno un complesso imponente di ginnasti che si esibivano nel difficile saggio, qualche cosa come 1500 squadre, che è quanto dire oltre 25 mila giovani.

Il superbo affiatamento

Quello che rendeva particolarmente ardua la prova era la sua assoluta improvvisazione. Si pensi che si trattava di presentare come un solo disciplinato fuso organismo, obbediente ai comandi dall'altoparlante e al ritmo delle musiche, ragazzi di Agrigento e di Gorizia, di Aosta e di Campobasso, di Taranto e di Sondrio i quali non a una settimana fa non si erano mai conosciuti nè visti e i cui rapporti reciprocissimi si riassumevano nel tempo trascorso nella gioconda comunità della tendopoli avanguardista.

La perfetta organizzazione dell'Opera ha avuto facilmente ragione di questo esperimento. Agli occhi della popolazione romana, che aveva visto più volte i saggi della gioventù e che ancora ricordava quello mirabile per imponenza e affiatamento dell'ultimo concorso, l'Opera è apparsa in tutta la sua alta efficienza di istituto educatore della gioventù su un piano nazionale, nella sua funzione di mirabile crogiuolo in cui residue differenze regionali e antinomie sociali si fondono al fuoco di una metodica formazione unitaria che investe lo spirito e il corpo e ci dà generazioni nuove, vigorose e ardenti, spregiudicate e attive, entusiaste e patriottiche.

A questa spettacolosa dimostrazione di forza, di potenza assimilatrice, di efficienza organizzativa, nulla potrà aggiungere, per quanto grandiosa e pittoresca possa riuscire, la sfilata di domani. Sentiamo che siamo ormai corazzati contro ogni sorpresa. E quando avremo visto — come vedremmo nel giro di pochi anni — l'Opera Balilla assurgere a istituto educatore totalitario della gioventù italiana e inquadrare nelle sue legioni quei cinque milioni di individui che le statistiche rivelano costituire l'Italia giovane, il fatto ci apparirà scevro di ogni elemento miracoloso. Non si tratta più di una mèta problematica e lontana, ma del risultato immancabile di un'attività che è già uscita vittoriosamente dalla fase sperimentale e ci ha dato una delle più belle e confortanti realtà dell'Italia di oggi.

Alla manifestazione odierna ha assistito il Duce. Quando egli è giunto, il vasto anfiteatro palpitava da tempo nell'ansia dell'attesa. In mezzo, nell'ampio ovale del prato, i ginnasti erano tutti al loro posto soduti sull'erba, braccia e gambe incrociate. Indossavano la tenuta sportiva, calzoncini scuri e maglie e berrettini candidi, e il campo sotto quel denso formicolio pareva un tappeto bianco e nero su cui ogni tanto passasse una ventata scompigliandolo e arruffandolo. Da un lato all'altro del vasto schieramento, le voci di venticinque musiche si chiamavano e lanciavano in aria le note di mille canzoni interrotte di quando in quando da uno scoppio di grida argentine.

Mussolini

Nelle tribune, là donde ogni giorno di corse l'elegante folla degli appassionati segue la lotta dei cavalli lanciati al trotto, si pigiava una moltitudine ben più interessante e caratteristica, una moltitudine strariportante di popolo tutto proteso a godere lo spettacolo imminente. La tribuna delle Autorità era pure gremita e nel folto gruppo abbiamo notato il Segretario del Partito S. E. Starace, i Ministri Ercole, Jung, De Francisci, Gazzera, i Sottosegretari Asquini, Arpinati, Russo, Lojacono, Solmi, Ricardi, Postiglione, l'onorevole Polverelli, Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, il gen. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, l'Accademico Paribeni, il Prefetto di Roma e numerosi ufficiali superiori delle varie Armi.

Quando il Duce, in abito bianco e berretto marinaro, è apparso sul palco elevato per lui al centro delle tribune tra festoni di piante e drappi su cui campeggiava lo stemma dell'Opera Balilla con l'aquila e il fascio littorio, la scena che si è offerta ai nostri occhi ha superato ogni possibilità descrittiva. Nulla, letteralmente nulla è rimasto fermo e ovunque è stato un ondeggiare burrascoso, un agitare di fazzoletti, un levarsi di braccia nel saluto romano, un inchinarsi di gagliardetti, mentre alalà squillanti e grida barbaresche soverchiando le trombe e le fanfare si mescolavano nella più tempestosa sinfonia che abbia mai squassato l'atmosfera.

Sull'immenso assembramento, fantastico arazzo dai mille colori, l'entusiasmo passava come un vento d'uragano che tutto piega, scuota, sconvolga. Erano i piccoli, era il mondo fremente dell'adolescenza e della giovinezza che davano il tono e prevenivano i grandi, e li precedevano e li trascinavano quasi, in quel vortice, in quel turbinio di applausi, e non c'era mala da fare. Bisognava attendere, attendere che i 25 mila avanguardisti fossero a assi di mulinare in aria le braccia festanti, di lanciare in alto in segno di esultanza i 25 mila berretti per vederli ricadere, bianca nevicata, sulle loro teste, e poi riprenderli e poi lanciarli di nuovo; bisognava attendere che tutti avessero detto al Duce la gioia di vedersi tra loro e la fierezza, l'orgoglio, l'affetto, la dedizione, i sentimenti complessi che la sua semplice apparizione basta a suscitare nelle folle, soprattutto se folle di giovani.

Venticinquemila voci

Più volte Mussolini ha fatto cenno che la manifestazione cessasse, e altrettante si scatenava più forte, con uno scatto che sapeva di ammutinamento, l'ondata dell'entusiasmo giovanile. « Alalà, alalà, alalà », erompeva di quando in quando ritmato, il triplice saluto; e poi, alla domanda lanciata dall'altoparlante: « A chi ti Duce? », tuonava fiera e propotente la risposta univoca: « A noi! ».

Lo spettacolo, non appena la dimostrazione alla fine si è placata, ha avuto inizio. Erano già le 17,30 e il sole al tramonto immergeva la scena in un pulviscolo dorato. Esordio corale. Il canto del Balilla, intonato da 25 mila voci, si è levato nell'aria. In mezzo al campo, su una specie di grande gabbia che pareva navigare su un mareggiare di teste, un maestro segnava i tempi. Esecuzione perfetta. Il coro ha rievocato le gesta dell'eroe fanciullo figure con alta efficacia drammatica, e un fremito di commozione è passato sulle tribune. Forse non era mai stato sciolto a quella purissima gloria un inno più potente e più sciolto.

E' stata quindi la volta degli esercizi a corpo libero. Il molteplice allineamento dei ragazzi, al comando di attenti, divideva il campo in una serie innumere di righe parallele, ma poi gli ordini si sono susseguiti rapidi, incalzanti e la mobile scacchiera si è composta o ricomposta mille volte allungandosi e allargandosi senza fine. Una voce che scandiva i tempi — uno, due, tre, quattro — un rombo di aria percossa, il tonfo della terra battuta simultaneamente da migliaia di piedi, accompagnavano l'armonioso fluttuare di quella massa immensa di ginnasti che disegnava sul prato la sua bella geometria, volgendosi, inclinandosi, flettendosi, guizzando leggera. Non più 25 mila corpi di adolescenti, nè 25 mila cuori, nè 25 mila cervelli, ma un organismo solo, un solo cuore, una volontà.

La levità dei movimenti, la grazia slanciata e aerea delle evoluzioni trasformavano la ginnastica in danza, ma a volte neppure questa era un'immagine appropriata a quella realtà allucinante, e pareva che un qualche sortilegio meccanico operasse dinanzi ai nostri occhi, e fantocci, non essere umani, manovrassero docili al comando. E questa è apparire un gioco meccanico è la migliore lode a cui una manifestazione ginnastica, che è espressione di affiatamento, fusione, disciplina collettiva, possa aspirare.

I ginnasti e la folla

Terzo tempo. La scena si è fatta piana di grande vivacità. La pista che cinge il campo come un vasto anello è stata invasa da squadre di giovani ginnasti che si sono lanciati su di essa a grande corsa. Ma la strada era seminata da ostacoli e bianche tastiere, di staccionate, piattaforme inclinate, assi sconnesse, piccoli fossi, muricciuoli, siepi irte di punte si ergevano contro la rapida avanzata. Era la classica corsa a ostacoli che aveva costituito già una delle prove del concorso Dux.

L'asprezza del percorso ha spesso frazionato i gruppi rendendo appassionante la gara a cui il pubblico ha assistito con viva emozione. Ma nel complesso i ginnasti hanno dato una prova di agilità sorprendente volando risoluti sulle staccionate, lanciandosi sicuri sulle assi in bilico, tuffandosi senza esitazione dalla sommità dei piani inclinati, dando con impeto l'assalto agli alti muricciuoli. Musichette leggere accompagnavano la veloce corsa e parevano stimolare le virtù combattiva dei gareggianti e ai loro indirizzo partivano grida di incitamento da parte degli spettatori in cui cominciava a serpeggiare, per questo interessante spettacolo di audacia sportiva, una sorta di tifo di nuovo conio.

Un applauso formidabile, di cui ha dato il segnale il Duce, ha salutato la conclusione della indovinata esibizione; dopo di che si sono svolte delle esercitazioni collettive che sviluppavano dei motivi tratti dal lancio del giavellotto e dal salto in alto. Nulla di più bello della visione offerta da quegli adolescenti che disegnavano le figure più varie e si protendevano in avanti e si rovesciavano indietro e si allacciavano a catena e alzavano in alto le braccia e le roteavano facendo schioccare la atmosfera come frustate; e tutto questo per cinque, dieci, quindici minuti in un incalzare di rapide serranti evoluzioni in cui non un errore, non uno sbandamento, non un'incertezza era lecito cogliere che potesse sciupare l'effetto grandioso dell'insieme.

In una delle tribune, mentre questo spettacolo si svolgeva, si era raccolto un tribunale severo. Si trattava delle giovani licenziate dai corsi di educazione fisica dell'Opera Balilla, un centinaio di graziose insegnanti in bianco e nero, attente a cogliere la massa dei minimi errori. Eppure la critica professionale di queste maestre patentate non ha trovato di che pascersi; e anzi da loro sono sempre partiti applausi e battimani che l'esperienza delle difficoltà rendeva più fervidi di entusiasmo. Anche per loro, che pure conoscono per averli interamente vissuta la vita dell'Opera Balilla, quella di oggi è stata una sorpresa e una rivelazione.

Lo spettacolo non aveva sosta. Ancora una volta si è rinnovata la scena pittoresca e movimentata della corsa a ostacoli a cui hanno fatto seguito altre più perfette esibizioni collettive; poi le squadre si sono raccolte sul fronte dello schieramento e hanno voluto rinnovare al Duce la manifestazione con cui l'avevano salutato al suo primo apparire.

« Duce! Duce! »

E' stato anche questa volta come se un vento di uragano sconvolgesse grandi e piccoli e tutte le braccia si sono tese e tutti i fazzoletti e i cappelli hanno fluttuato nell'aria e un grido enorme ha sovorchiato le musiche e i canti: « Du-ce! Du-ce! ».

Intanto, dinanzi al palco del Duce, tre squadre si sono schierate: due di Avanguardisti, in camicia nera, cappello alpino e cordelline bianche, e una di marinaretti in divisa turchina. Da ognuna delle squadre che sostavano in posizione di « attenti! » si è staccato il giovane comandante e tutti e tre hanno salutato Mussolini col braccio teso. Erano le tre squadre vincitrici del concorso; la prima di Pola vincitrice del concorso, la quarta di Cagliari classificata seconda e la prima di Cremona riuscita terza; erano i ragazzi più forti più agili più belli dell'Opera, i rappresentanti migliori della nuova gioventù italiana che salutavano il Duce.

Mussolini è sceso, ha consegnato le tribune delle giovani maestre di educazione fisica che gli hanno fatto una travolgente dimostrazione, ha percorso gli inghiaiati viali e ha passato in rivista le tre squadre. Poi si è fermato a parlare col vittorioso, ha chiesto del concorso, si è compiaciuto. Incontenibile l'entusiasmo dei ragazzi: toccavano le labbra ma parlavano gli sguardi ed erano parole di passione.

Una voce dall'altoparlante ha gridato: « Avanguardisti, per il Duce e per il Fascismo, eja, eja, eja ». Un tuono ha risposto: « Alalà! ».

Mussolini si è avviato, è scomparso, era già lontano nell'automobile che lo riportava al suo lavoro, e là ancora si applaudiva, urlava si cantava, ancora si gridavano le parole che soverchiano tutti gli applausi, tutti i canti, tutte le musiche: « Duce! Duce! ». E la mite sera romana scendeva su quella festa di Giovinezza.

ENRICO MATTEI

La fiducia nel Governo di von Papen

confermata da Hindenburg ai rappresentanti del Reichstag

Berlino, 9 notte.

Si è svolta oggi finalmente l'attesa udienza dell'ufficio di presidenza del Reichstag presso il Presidente von Hindenburg, avvenimento culminante e capitale di questa fase di conflitto fra il Capo dello Stato e il Parlamento e dal quale, per altro, erasi nessuno più si attendeva grandi novità. Nè il risultato pare sia stato diverso dalle previsioni. L'intervista si è svolta assai rapidamente e compassata.

Alle 11,30 di questa mattina il Presidente del Reichstag Göring, accompagnato dai Vice-presidenti Esser del centro, Gräfe del tedesco-nazionali e Rauch del centro bavarese, attese da molta folla davanti al Palazzo della presidenza (o per meglio dire della vecchia Cancelleria bismarchiana, dove il Presidente è alloggiato in questo momento per i restauri che si compiono nella sua palazzina) era introdotto dal Presidente von Hindenburg; un quarto d'ora dopo, quando ancora la numerosa folla accorreva credendo di poter fare ala al loro ingresso, i quattro personaggi già ne uscivano.

Un'udienza di 15 minuti

La intervista era durata 15 minuti appena. Questa rapidità straordinaria dimostrava già la pura formalità a cui la cosa si era ridotta; e il comunicato uscito subito dopo confermava questa impressione. Esso dice:

« Il Presidente ha ricevuto l'ufficio di presidenza del Reichstag ed il Presidente Göring gli ha presentato i vicepresidenti. Il Presidente von Hindenburg poi ha risposto ringraziando della visita, ed ha espresso ai signori visitatori i migliori auguri per l'adempimento del loro compito. E' seguita poi una breve conversazione sulla situazione politica ».

Questo il comunicato. I giornali vi aggiungono poi le notizie che apprendono sul decorso della visita. Il Presidente Göring, fatte le presentazioni, ha pronunziato poche parole, ripetendo pressoa poco le idee espresse nel suo recente discorso al Reichstag circa la capacità dell'Assemblea di formare una maggioranza, capacità che sarebbe dimostrata dalla nomina stessa dell'ufficio di presidenza a grande maggioranza; e ha chiamato in aiuto della sua tesi una deliberazione in comune, ieri sera pubblicata dal partito nazional-socialista e dal centro insieme, dai due partiti formanti la pretesa maggioranza, deliberazione che avrebbe voluto confermare, all'ultimo momento, a uno del Presidente, l'esistenza della maggioranza suddetta, e che il lettore troverà più sotto. Dopo Göring ha parlato anche brevemente il vice-Presidente Gräfe, tedesco-nazionale, il quale, conformemente a deliberazione presa dal suo partito, si è affrettato a esprimere il suo assenso dal collega precedente, e ha fatto le sue riserve circa il passo che, come membro dell'ufficio di presidenza, stava compiendo.

« Personalmente — ha detto — io non credo che l'ufficio di presidenza del Reichstag sia autorizzato a condurre trattative politiche col Presidente dello Stato, e sono poi personalmente contrario a un ritorno al sistema parlamentare, mentre approvo il sistema di formazione dell'attuale Governo ».

Ha parlato quindi Esser del centro, che invece ha pregato il Presidente di voler ricevere, prima di prendere ulteriori decisioni, i capi partito della maggioranza del Reichstag, il che equivaleva non soltanto a chiedergli di fare un tuffo nel parlamentarismo, ma senz'altro di iniziare le consultazioni vere e proprie di una crisi di rimpasto o almeno.

Infine ha parlato Rauch, del centro bavarese, associandosi alle dichiarazioni del collega del centro.

Alla fine di queste brevi dichiarazioni, il Presidente von Hindenburg ha parlato ancora più stringatamente di tutti, dichiarando di riservare tutti i passi ulteriori, ma ha aggiunto di non avere nessun motivo per sostituire il Governo e suoi singoli membri. Con questa parola il Presidente, sostanzialmente, si ritirava dietro le spalle del Governo in carica, il che significava un rifiuto dell'invito a trattative consultorie, anche se nelle sue parole non vi aveva accennato.

I giornali ne desumono la conferma della piena fiducia e dei pieni poteri a von Papen già datigli a Neudeck, e confermatigli nella conversazione di ieri.

Hindenburg irremovibile?

L'atteggiamento del Presidente, come più volte abbiamo spiegato, si fonda sulla sua piena convinzione della incapacità di lavoro, cioè di maggioranza dell'Assemblea stessa. Questa incapacità, malgrado le dichiarazioni e gli sforzi di Göring, non è, agli occhi del Presidente, che confermata dalle trattative del centro con i nazional-socialisti e della pretesa maggioranza finora costituita fra i due partiti, maggioranza che è puramente negativa, e che non arriva alla possibilità di formazione di un Governo in comune. Anche la sopracennata deliberazione, in comune emanata ieri sera dai due partiti per impressionare il Presidente prima della intervista e premere su di lui, non poteva modificare anzi confermava questo giudizio. La deliberazione dice infatti che — si rileva la strana dicitura che denota la cautela del nazional-socialismo in queste trattative — « tra i deputati nazionalsocialisti e il partito del centro » si era disposti di questioni economiche, dell'ordinanza del Gabinetto von Papen, delle preoccupazioni dell'inverno e si erano espressi seri dubbi che il progetto dei « buoni di acquisto su tasse » non possa raggiungere l'effetto voluto, di diminuire cioè la disoccupazione, e si risolverà in niente altro che in una grande delusione. In altri termini, opposizione alla politica governativa di von Papen; « unanimemente poi — si diceva — è stata respinta la parte sociale dell'ordinanza, della quale si dice che « consegna tutto il complesso dei diritti e delle istituzioni sociali alla discrezione di un Governo che non può appoggiarsi che su una piccola minoranza, e che non ha nessun seguito nella massa operaia; ma si aggiungeva ancora, dalle conversazioni sono risultate chiarite certe possibilità di una formazione di maggioranza, basata su una vera politica di lavoro ». Parole vaghe, come si vede, ma opposizione certa; e sempre maggioranza negativa, per abbattere cioè il Governo von Papen, ma non per costituirne un altro su un programma comune centro-nazionalsocialista.

Coalizione impossibile

Il fatto è che un programma comune fra il centro e il nazionalsocialismo non è possibile se non nel senso che l'uno dei due mangi l'altro. In queste condizioni, una simile dichiarazione non era davvero fatta per far paura al Presidente von Hindenburg; al contrario, era la pia adatta per confermargli il giudizio della incapacità di maggioranza del Reichstag. In seguito a ciò, la sorte del Reichstag sembra decisa: scioglimento. Il decreto di scioglimento sarà infatti applicato subito dopo le dichiarazioni di von Papen all'Assemblea, se le prime discussioni politiche che si inizieranno confermeranno questa maggioranza ostile all'ordinanza e al Gabinetto. Se poi la maggioranza ostile, nel frattempo, almeno in parte e in certa forma, mostrerà di rinsavire, allora si capisce che il decreto potrà essere tenuto in tasca del Cancelliere. Di un rinsavimento in una certa forma si fa sostenitore il centro, il quale, sulla via della resipiscenza nella sua intransigenza di fronte al nazionalsocialismo, sta esperimentando fino in fondo l'amaro calice, e questa forma sarebbe quella di arrivare a un rinvio del Reichstag; ma è chiaro che questo rinvio equivarrebbe a niente altro che a un « tollieramento », cioè a un vero e proprio appoggio al Gabinetto, sia pure non in seguito a un voto di rinvio che servirebbe a prendere tempo e a continuare le desiderate trattative col nazionalsocialismo.

In certi circoli del centro si sostiene questa tesi del rinvio; e la giustifica una dichiarazione odierna del deputato Joos, in cui si dice in sostanza che il partito desidera andare avanti nelle trattative con i nazionalsocialisti, poichè è convinto che nessun provvedimento economico — leggi ostinarsi von Papen — raggiungerà mai una stabilità politica, cioè la fiducia, ma che sarà invece sempre al contrario, cioè che la stabilità politica genererà quella economica. Tesi giustissima, ma ormai tardiva, dopo la politica puramente economica e l'intransigenza riguardo al nazionalsocialismo fatta dal centro quando era in tempo e al Governo.

Le dichiarazioni di Joos esprimono poi il dubbio e l'angoscia non soltanto che si vada a nuove ripetute prove e agitazioni elettorali, ma che si mediti perfino di sciogliere il Reichstag, senza far seguire lo scioglimento da nuove elezioni ovvero altri colpi alla Costituz

I Principi di Piemonte sul Gran Paradiso

Inaugurano il Rifugio « Vittorio Emanuele II »

Aosta, 9 notte.

Il tempo, in montagna, gioca sovente dei brutti scherzi; e oggi ce ne ha giocato uno davvero maligno. Contavamo su una giornata splendida come ci eravamo avvezzi a goderne da oltre una settimana, per tutte queste escursioni e riunioni in alta montagna, che hanno animato il Congresso del Club Alpino Italiano. E invece, oggi ci è toccato camminare sotto persistenti rovesci di acqua: mentre il paesaggio, di cui ci ripromettevamo la contemplazione, e che avrebbe dovuto costituire lo sfondo incomparabile alla cerimonia con cui si chiudeva il Congresso, sul Gran Paradiso, il passaggio, appena intravisto nella prima mattina, si oscurava poi subito e s'immergeva in un grigiore opaco di nebbia.

Gli oroscopi dei competenti

Già di primo mattino i competenti avevano oroscopato la brutta giornata; fiutavano nell'aria le acquate imminenti. Ma quando, ai Principi di Piemonte, che avevano promesso il loro intervento alla cerimonia, fu riferito che il tempo si mostrava infido, e che quindi sarebbe stato forse conveniente che le Loro Altezze non s'esponessero al grave disagio che minacciava, il Principe e la Principessa, unanimi, dichiararono che sarebbero intervenuti ugualmente, qualunque tempo avessero a incontrare. Così, alle 7 precise, come convenuto, si trovavano al bivio di Introd, dove si biforca la strada che, di là, prosegue per l'ubertosa e ridente valle di Rhêmes, e di qua, per l'aspra e selvaggia Valsavarenche. La strada di Valsavarenche.

Quei lettori che conoscono i luoghi, ricorderanno qualche cosa tra una comoda mulattiera e una carreggiabile d'ultimo grado, carreggiabile nel senso più ristretto e meno sicuro della parola, buona forse, e solo in parte del percorso, per qualche carrettella rustica, di minima portata e di minima carreggiata. Di avventurarsi con una macchina, con la più piccola e leggera automobile, manco a pensarci; sarebbe stato, per lungo tratto, volere avanzare con le due ruote, da un lato, sulla strada accidentata e rotta, e con le altre due ruote, dall'altro lato, avanzare nel vuoto, sospesi sul burrone in fondo a cui scroscia spumeggiando il torrente. Di automobili che possano compiere tanta prodezza, non se ne conoscono ancora.

Ma i Comuni della valle, accogliendo l'iniziativa della Società nazionale Cogne, e col contributo dell'Amministrazione provinciale, e i valligiani stessi, individualmente, hanno data in queste settimane opera indefessa. Il bisogno di migliorare quella loro mulattiera, sedicente carreggiabile, era sentito vivamente; ma quando si seppe che i Principi di Piemonte avevano assicurato il loro intervento alla cerimonia inaugurale del nuovo Rifugio Vittorio Emanuele II, al Gran Paradiso, fu sentito più vivo il punto d'orgoglio che l'automobile reale potesse percorrere la strada della valle, fosse la prima macchina che col rombo del suo motore, destasse gli echi della valle, fra i formidabili roccioni strapiombanti, nell'ombrè umida della abetaie centenarie, per le anguste e pittoresche viuzze, attraverso le borgatelle remote, aggrappate con le loro case ai ripidi declivi. Sotto la guida dell'ing. Ramellini, gli alpigiani hanno lavorato in modo che la strada fosse oggi percorribile da automobili: sicchè avrebbe avuto l'onore di essere anch'essa inaugurata dai Principi di Piemonte.

Al convegno

Alle 7 dunque, le LL. AA. RR. giungono al bivio d'Introd, dove sono attese dal gen. Spiller, comandante del Corpo d'Armata di Torino, da S. E. il Prefetto di Aosta comm. Negri, dal Segretario federale di Aosta dott. Beleili, dal Podestà di Aosta avv. Fusinas, dal cav. Valli in rappresentanza dell'amministrazione provinciale, dal gen. Guillet, comandante la Divisione di Novara, dal gen. Toselli comandante la seconda brigata alpina, dal col. Rossi comandante il 4.o reggimento alpini, dal col. Santovito comandante il secondo reggimento artiglieria da montagna, dai colonnelli dei carabinieri Tirinanzi De Medici, dal colonnello Cato presidente della sezione di Aosta dell'A. N. Alpini, del Club Alpino Italiano e dell'A. N. Combattenti, e dal maggiore dei carabinieri Liberanome comandante la divisione di Aosta. Il Principe veste l'uniforme di generale; la Principessa veste un costume sportivo di color marrone; e i riccioli d'oro chiude in un berrettino di lana rosa e bianca. Accompagnano le LL. AA. RR. il primo aiutante di campo del Principe gen. Clerici e l'ufficiale d'ordinanza comandante Cordero di Montezemolo, e il gentiluomo e la dama di Corte marchese e marchesa Brivio. S. E. il gen. Spiller ha provveduto a radunare alcune delle nuove autocarrette adottate dall'esercito, che sono state espressivamente chiamate «automuli», e le cui qualità eccezionali di muoversi e arrampicarsi per strade montane, per i terreni più impervi, abbiamo ammirato durante le recenti grandi manovre nel Perugino. Già è che il primo tratto della strada, con scarpate appena tagliate e non ancora rinforzate dai muretti di sostegno, con riporti di terra appena sistemati provvisoriamente e con qualche pendenza eccessiva, non offre ancora tutta la desiderabile sicurezza.

Le automobili leggere, con cui si proseguirà, sono state perciò fatte procedere avanti, vuote; e per questo primo tratto di strada i Principi, il loro seguito e le Autorità prendono posto sulle autocarrette militari, le quali assicurano completamente, e assicurerebbero anche, come ho accennato, in ben peggiori condizioni di viabilità.

L'ascesa sugli «automuli»

S'imbocca la Valsavaranche e si cammina con le autocarrette, cioè automuli per qualche chilometro, fino oltre un ponticello di legno che attraversa il torrente Savera, poco prima dell'abitato di Cherrière. Qua, aspettano le automobili; e i Principi e il seguito trasbordano quindi dalle autocarrette su di esse. E' il secondo cambiamento della giornata dei mezzi di locomozione. Il primo è stato appunto dalle grosse automobili all'automulo; ora, questo, dall'automulo alle automobili leggere. Poi, si passerà al mulo autentico, poi si marcerà a piedi; per ripetere poi, al ritorno, la serie dei cambiamenti, all'inverso.

Corriamo sulla nuova strada. La minaccia del tempo, che incombeva, pare ora scongiurata. Un raggio di sole pallido, di un sole già autunnale, filtra tra le nuvole, ridesta i colori del paesaggio, il colore grigio ferrigno delle roccie, lo smeraldino verde dei prati, il verde oscuro della abetaie. Folate di vento fresco incalzano le nuvole, lacerano i veli della nebbia.

La strada sale, non agevole, ma pur tranquillamente praticabile. E si va, di tempo in tempo, animando di gente. Gli alpigiani sono calati dalle grangie, sono accorsi a salutare i Principi. Nel loro saluto traspare una festosità inusitata, l'omaggio più sincero e una devozione commovente. Su per la valle, i centri abitati, che attraversiamo, appaiono tutti imbandierati e decorati a festa. Le piccole vie, che serpeggiano tra le case, sono adornate di festoni e ghirlande di fronde verdi, intrecciate con fiori montanini. Altrove, il terreno sparso di frasche verdi. Dai muri bruni, striscioni tricolori recano scritte inneggianti ai Principi.

La popolazione di ciascun borgo si è tutta riversata sulla via principale, e acclama entusiasticamente al passaggio del Principe, che è nella prima macchina, e della Principessa, che segue nella seconda macchina. Le donne sollevano sulle braccia i bambini, perchè possano vedere. Dalle finestre, donne e fanciulli si sporgono a gettare fiori. Appena i Principi sono passati, l'impressione popolare si esprime sempre in una sola esclamazione, unanime: «Come sono belli!».

Si va. Si passa il maggior centro della valle, Degioz, che ha eretto addirittura un arco di trionfo, con rami di pino e ghirlande di fiori e nastri tricolori. Sono circa le 9, quando si arriva a Donzel, dove la strada finisce; questa nuova carreggiabile, che i Principi hanno così inaugurato. Ora, mentre si lasciano le automobili per inforcare i muli, che il colonnello Rossi ha provveduto a riunire qua, in buon numero, il tempo cella ancora una volta, mostrando di decidersi per il sereno. Un bel sole d'oro sta fugando le ultime nebbie, splende per l'ampiezza verde della valle.

Il Principe monta un mulo bianco, la Principessa un mulo baio. E cavalcano in testa alla lunga fila del seguito che si snoda dietro loro. Si oltrepassano le case di Post; e si comincia a salire nel bosco, per i fianchi della montagna. Dopo circa una mezz'ora, i Principi fanno piede a terra. Desiderano camminare un poco. Pare che il tempo aspettasse questo segnale. Pochi ventate gelide, che scrollano le cime degli alberi e che in alto, nel cielo, spingono e addensano nuvoloni cupi. Poi le prime goccie di pioggia. E si avvia una pioggerella fine fine, insistente. Il Principe si ravvolge nella sua mantellina, la Principessa indossa il pastrano; ed entrambi continuano a camminare allegramente, a inerpicarsi svelti su per l'erta salita. Pare anzi che questa disavventura meteorologica li metta di buon umore.

Pioggia e nebbia

Si arriva dove il bosco finisce, dove la montagna assume l'aspetto che caratterizza le maggiori altezze: ripidi pendii prativi, roccie irte e forre profonde. I prati appaiono fioriti del tenero viola rosato delle freddoline, nunzie dell'autunno che viene. Siamo verso i 2400 e 2500 metri di altezza. La pioggia va diventando violenta. Il Principe e la Principessa riprendono il mulo. E il seguito, dietro a loro. La nebbia scende, ora più rada ora più fitta. La strada mulattiera va trasformandosi in sentiero.

Ma se ci volgiamo addietro, dominando dall'alto il fianco montano per cui il sentiero s'inerpica, riguardando per la successione dei rivolti a zig-zag del sentiero, scorgiamo dilungarsi dopo la fila dei muli, un'interminabile processione di gente. Via via che il corteo, con alla testa i Principi, passava dai vari passi della valle, buona parte della popolazione, donne uomini e ragazzi, si si aggiungeva dietro. E poichè l'andare delle macchine, prima, era abbastanza lento; e poichè siamo sostati varie volte, di tempo in tempo, coricati in mezzo non si è proceduto a velocità troppo superiore di quella di un buon passo; e poichè questi montanari sanno anche tenere un passo bersagliaresco; così ci hanno raggiunto, si accodano a noi, formano dietro a noi questa processione di cui non si riesce a vedere la fine.

Continuiamo a salire, nella nebbia, sotto la pioggia. Metro per metro, guadagna d'altezza. E abbiamo superato i tremila metri; e affacciandoci a uno spazioso pianoro, vediamo, davanti a noi, sullo sfondo del ghiacciaio del Paradiso, la costruzione del nuovo rifugio, e dietro, il vecchio rifugio.

Mentre i Principi scendono dal mulo, per continuare a piedi, fino al rifugio, vengono loro incontro, ad accoglierli e ossequiarli, il Sottosegretario alla Guerra e Presidente del Club Alpino e comandante degli alpini in congedo, S. E. Manaresi, il sen. Brezzi, presidente della sezione di Torino del Club Alpino Italiano con la signora, l'on. Michellini deputato di Aosta, il Console Mino, comandante della 12.a Legione delle Camicie nere, legione «Monte Bianco», il centurione Fabri comandante la centuria dei «Cacciatori» della Milizia confinaria, il Podestà di Valsavaranche cav. Reyer, il Podestà di Rhêmes Notre Dame, geometra Barmasse, le patronesse degli alpini in congedo, signore Rossi e Carminiani di Roma, Jone Vida di Milano, e una piccola folla di alpinisti, fra cui i maggiori dirigenti del Club Alpino Italiano e del Club Alpino Accademico: l'ing. Silvestri, il cav. Arrigo, il conte Bonacossa, l'avv. Zanetti, che partecipò alla spedizione della Sucai nell'Artide, il dott. Passerone, l'ing. Mella, Eugenio Ferreri, l'ing. Ambrosio, l'ing. Sisto, l'ing. Bonino. Alla Principessa vengono offerti mazzi di stelle alpine, legati con nastri azzurri.

Al rifugio

I Principi, col loro seguito di autorità e tutta quella processione di valligiani nati dietro loro, si raccolgono ora sullo spiazzo davanti e da lato del nuovo rifugio. Questo, costruito di travate di ferro rivestite di legno, ha un imponente aspetto che ricorda perfettamente dall'esterno gli hangars dei dirigibili. E' pressocchè ultimato dall'esterno; ma nell'interno non contiene ancora che l'intravatura di sostegno, i sovrapposti e incrociati paralleleipedi di ferro, cui si appoggeranno i soffitti dei due piani di cui sarà composta, e i tramezzi divisori dei varii locali.

La pioggia ora strepita violenta sull'incerato tetto del rifugio, rivestito di lamiere zincate; e dal ghiacciaio che si estende e scompare verso l'alto, nella nebbia, scendono ventate gelide, che increspano di ondicelle minute le cupe acque del laghetto presso il rifugio.

Don Perot, parroco di Valsavaranche, che ha fama di alpinista intrepido, ha vestito i sacri paramenti; e, avanzando davanti ai Principi e verso l'entrata del rifugio, pronunzia la formula della benedizione, asperge d'acqua lustrale, con segni di croce, le mura dell'edificio e la soglia.

S. E. Manaresi invita la Principessa Maria, dopo il rito religioso, al tradizionale rito augurale. E la Principessa solleva la bottiglia di spumante, appesa con un nastro tricolore d'accanto l'entrata del rifugio, e la scaglia ad infrangersi contro lo spigolo del muro. Il biondo vino, esplodendo dal vetro, spumeggia e bagna il muro. Poi viene offerta alla Principessa la forbice d'oro per tagliare il nastro tricolore, teso attraverso l'entrata. Ella compie l'atto sorridente; ed entra prima nell'interno del rifugio, seguita dal Principe Umberto. La folla che si accalca intorno, prorompe in applausi, in grida di evviva. Il Principe si congratula vivamente con l'architetto del rifugio, ing. Mellia.

La cerimonia si è compiuta così con austerità e semplicità esemplare veramente alpine, senza fanfare e senza discorsi. Poi i Principi accettano di partecipare alla colazione. E alla fine di questa, S. E. Manaresi invita le LL. AA. a firmare primi, il registro del rifugio nella prima pagina, dove è stesa l'atto con cui, a questa nuova costruzione del Club Alpino Italiano si dà il nome del Gran Re, Vittorio Emanuele II, Padre della Patria.

Fuori il maltempo imperversa: piaggia, vento, nebbia. E ci accompagnerà per tutta la via del ritorno, fino a quando, discesi dalla Valsavaranche, risaliamo nella Valle d'Aosta. Qua, fra le fuggenti nuvole, ci saluterà, ultimo del giorno, un raggio di sole, che subito dileguerà.

MARIO BASSI.

Le rassegne del Decennale

La Mostra della bonifica

Roma, 9 notte.

Nella vasta opera costruttiva del Fascismo un posto di primissimo piano occupano i lavori di bonifica. Le importanti opere che esso va realizzando per rimanere zone selvagge e malariche e permettere in esse la vita ed il lavoro alle popolazioni agricole, saranno illustrate, nel Decennale della Rivoluzione, dalla Mostra nazionale della bonifica che con la Mostra del grano, e quella della frutticoltura costituirà la grande rassegna di quanto il Regime ha fatto a favore dell'agricoltura.

La Direzione della Mostra della bonifica, che è la prima che si tiene in Italia, è affidata ad un Comitato presieduto dal Sottosegretario on. Serpieri. Il lavoro organizzativo e di allestimento dei padiglioni è opera del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli. Le tre grandi rassegne agricole saranno solennemente inaugurate alla presenza delle alte gerarchie del Regime il 1.o ottobre.

I padiglioni della Mostra, che copriono un'area di molte decine di migliaia di metri quadrati, sono sorti nel grande recinto del galoppatoio di Villa Borghese. Oltre 5.000 metri quadrati occuperà la rassegna illustrativa delle opere di bonifica.

La parte centrale della Mostra recherà la dimostrazione del lavoro compiuto sia dal Sottosegretariato per la bonifica, e quindi dal Genio Civile, dagli Ispettori agrari, dalla Milizia forestale, sia dal Servizio idrografico del Ministero dei Lavori Pubblici, dall'Opera nazionale Combattenti, dalla Federazione nazionale consorzi di bonifica, dalla Confederazione degli agricoltori, dal Segretariato della montagna. Tutti gli organi e tutti gli Enti che cooperano alla realizzazione del grande disegno del Duce, presenteranno in forma interessante e complessiva gli sforzi della loro attività.

Il Commissariato dell'emigrazione e della colonizzazione e la Direzione Generale di Sanità del Ministero dell'Interno parteciperanno pure, per quanto è di propria spettanza, ad integrare questa vasta e complessa documentazione. Ma particolarmente interessante sarà quel settore della Mostra nel quale si darà una dettagliata visione delle grandi opere compiute. Diviso in cinque parti — riferentisi all'Italia settentrionale, centrale, meridionale, Sicilia, Sardegna —, questo settore consentirà al visitatore di passare in rassegna le più importanti opere compiute nel primo Decennale fascista e tuttora in corso di esecuzione. I compensori di bonifica risulteranno illustrati nei riguardi delle opere pubbliche, private e delle trasformazioni agrarie che vi si attuano con i relativi risultati economici, igienici, demografici, sociali. Le sistemazioni e i miglioramenti montani connessi con le bonifiche avranno pure una distinta presentazione, e così pure tutto quanto riguarda il miglioramento fondiario, sussidiato e agevolato dallo Stato.

La illustrazione delle opere montane per la difesa, il rimboschimento e la rinascita della montagna sarà curata dalla Milizia forestale per quanto riguarda le opere eseguite direttamente dallo Stato, e cioè la maggior parte, mentre il Segretariato della montagna illustrerà le opere di miglioramento dei terreni montani di proprietà comunale e privata che sono state eseguite con la sua assistenza. L'illustrazione dei compensori di bonifica dove operano concessionari che sono in maggior parte Consorzi, sarà particolarmente curata dalle loro Associazioni; mentre il Commissariato dell'emigrazione interna e della colonizzazione, e la Direzione generale della Sanità provvederanno ad illustrare i risultati conseguiti dal punto di vista sociale ed igienico.

Dall'elenco di tutte le opere che saranno illustrate alla Mostra, stralciamo quelle interessanti l'Italia settentrionale:

Piemonte. — a) Sistemazioni montane: Cruello, Costernone, Dora Riparia, Stura di Lanzo. b) Opere di competenza privata: irrigazioni e acquedotti rurali, ecc.

Lombardia. — a) Bonifiche: Sud di Mantova, Cremonese, Bassa Lodigiana. b) Sistemazioni montane: bacino dell'Adda. c) Opere di competenza privata: irrigazioni, acquedotti rurali, ecc.

Emilia. — a) Bonifiche: Burana, Brisighella, Parmeggiana Moglia, grande bonifica ferrarese, Renana, Polesine S. Giorgio, Basso pianura ravennate; cavamenti Palata, meda valle del Rabbi. b) Sistemazioni montane: torrente Collagna, alto bacino del Reno e altre sistemazioni del Bolognese. c) Opere di competenza privata: sollevamento acque sotterranee, val Tidone, Bassa Parmense (come collegamento dei consorzi).

Veneto. — a) Bonifiche: Gruppo S. Donà di Piave; bonifica pescaruccia di Caorle, Bassa Friulana, Bacchiglione e Fossa Paltana, comprensorio dell'Istria (acquedotto istriano), gruppo Portogruaro, Quieto, Merano. b) Sistemazioni montane: Astico, Alto bacino dell'Arsa e del Quito; alto bacino del Tagliamento. c) Opere di competenza privata: Canale della Vittoria; Ledra-Tagliamento, acquedotto basso Piave, canale Brentella, sinistra Adige, acquedotto delle Schiavenin.

L'elenco delle opere che saranno illustrate nella Mostra già da solo è sufficiente a lumeggiare la vastità del programma di bonifiche che si è realizzato e si va realizzando, e ciò è soprattutto importante in quanto in Italia la bonifica non ha solamente uno scopo economico, ma soprattutto uno scopo sociale, perchè permette di utilizzare gli uomini della terra, trasferendoli da regioni oggi congestionate ad altre spopolate, dando tranquillità e lavoro e mezzi di vita alle popolazioni rurali che costituiscono il nucleo saldo della nostra Italia.

Armamenti e manovre all'estero

Le costruzioni navali francesi

Roma, 9 notte.

Nei circoli navali francesi si è molto soddisfatti delle nuove velocissime unità che, per quanto vengano chiamate con il modesto nome di cacciatorpediniere, sono in realtà veri e propri piccoli incrociatori, in quanto che con i carichi al completo sorpasseranno notevolmente il dislocamento di 3000 tonnellate e posseggono inoltre ottime qualità nautiche.

I giornali francesi continuano a mettere in rilievo i risultati ottenuti dall'esploratore «Cassard» nelle sue prove di velocità e precisano che esso raggiunse miglia 42,9. Le caratteristiche del «Cassard» sono le seguenti: dislocamento 2441 tonnellate (senza acqua e combustibile), lunghezza 132 metri, larghezza 11 metri, potenza motrice 75.000 cavalli. Il «Cassard» è il primo di una serie di sei esploratori che rientrano nella cifra globale delle trenta unità di quel tipo che tra breve faranno parte della Marina francese. Si ha motivo di credere che in seguito ad ulteriori perfezionamenti le altre cinque unità della serie sorpasseranno la velocità raggiunta dal prototipo. Recentemente un tecnico navale britannico ha messo in rilievo come le unità di questo tipo potrebbero gravemente insidiare il traffico mercantile di un eventuale nemico anche se questo fosse scortato da torpediniere o normali cacciatorpediniere del tipo largamente posseduto dalla Marina britannica.

Intanto, notizie da Londra recano che nella pianura di Salisbury si sono svolte in questi ultimi giorni delle manovre militari combinate di fanteria, artiglieria, cavalleria e carri d'assalto. Il partito aggressore, detto partito azzurro, aveva per compito di impadronirsi della città di Malborough che il partito rosso doveva difendere. Gli effettivi dei due partiti sono stati portati sui luoghi con tutti i mezzi, ed hanno raggiunto quasi simultaneamente i loro obbiettivi. Le operazioni hanno avuto un largo sviluppo.

Infine, secondo un dispaccio da «Varsavia, ieri sono cominciate in Vellnia (Polonia) delle manovre militari poco lacche di grande stile.

All'ormeggio sul "Conte di Savoia"

La "freccia" oceanica che non rolla

Trieste, 9 notte.

La visita al «Conte di Savoia» pone anche i più esperti di cose navali di fronte a realizzazioni inconsuete e talvolta sorprendenti.

Il contratto di costruzione fu firmato il 23 dicembre 1929. L'impostazione della chiglia ebbe luogo il 4 ottobre 1930. Il varo è avvenuto il 26 ottobre 1931. La nave entrerà in linea il 1.o novembre di quest'anno.

La nave che trasporterà oltre tremila persone, dal vecchio al nuovo mondo, in meno di cinque giorni da Cibilterra e in meno di sette da Genova, offrirà ai suoi ospiti non solo tutte le comodità di un grande albergo tra i più lussuosi, ma anche assoluta sicurezza di navigazione, ed essendo «stabilizzata» a mezzo di giroscopi, anche il piacere di una tranquilla traversata con qualsiasi stato del mare.

Iniziamo la visita alla nave lungo i cinquemila vani numerati che la caratterizzano e ci indicano esattamente la funzione di ciascuno di essi.

La stazione incendi

Passiamo prima nella stazione incendi, un locale di circa dieci metri quadrati di superficie, completamente ultimato e certo uno dei più interessanti. Lo compongono varii quadri di segnalazione, molti congegni e tante bombole allineate, disposte secondo determinate figure geometriche.

— Ho navigato su tutti i mari — dice al mio accompagnatore, — ma, in verità, non mi orizzonto, non ho mai veduto qualche cosa di simile.

— Stia bene attento — mi risponde l'ingegnere. — Ammettiamo che sia scoppiato un incendio in un qualsiasi locale di bordo situato in uno degli scompartimenti in cui è suddivisa la nave. Appena si verifica il principio d'incendio, automaticamente, per l'azione di sensibilissimi apparati, scatta un segnale nel quadro che le sta davanti. Il segnale è contrassegnato con un numero indicante il locale colpito e corrispondente a quel dato locale.

«Contemporaneamente allo scatto del segnale, avviene l'opera estintrice. Ciò avviene automaticamente: un contatto elettrico apre la via all'anidride carbonica contenuta nelle bombole, che viene convogliata immediatamente nel locale incendiato. Il gas invade il vano e soffoca il fuoco. La rapidità con cui avviene tutto questo permette di domare l'incendio prima che il fuoco abbia la sua opera distruttrice.

— E il pompiere di servizio?

— Non si muove dal suo posto che è essenzialmente di osservazione. Egli è semplicemente uno spettatore!

La sala macchine, verso cui ci dirigiamo, è completamente ultimata. Ci sporgiamo un momento dalla porta d'accesso per guardare giù i tentacoli d'acciaio che imprimeranno alla poderosa nave la velocità. All'improvviso, dall'alto, piomba giù un pezzo d'acciaio rovente. Con un movimento istintivo alziamo il capo. Lassù vicino al primo fumaiolo, un operaio a cavalcioni di un'armatura salona la fiamma ossidrica che morde l'acciaio delle lamiere, fondendolo.

Poco distante il trapano elettrico, manovrato da braccia robuste, martella le lamiere e prepara lavoro per i ribattitori di chiodi. La sua voce insistente, rabbiosa, si ripercuote giù e ritorna a noi ingigantita dall'eco.

Lampi sfettano contro il cielo azzurrissimo, fiammate violacee che distruggono per creare nuove forme simmetriche sui ponti superiori della nave.

Ad ogni istante si presentano al nostro sguardo, abituato a guardare familiarmente le parti di una nave, cose nuove, esemplari concezioni nella interpretazione di un modello che fa parte dell'abbigliamento di questo gran principe dei mari, splendido anche sotto la sua veste incompiuta.

Scrisse taluno che «ogni nave, veduta dal di fuori, ha il suo profilo. Veduta a bordo ha il suo paesaggio». Ciò non può certo riferirsi, attualmente, al «Conte di Savoia».

I nuovi transatlantici sono costruiti ed — in particolar modo — addobbati per offrire al passeggero la più ampia libertà d'azione, di sicurezza e di comodità. La linea dal nord Atlantico, cui è destinato il «Conte di Savoia», è una delle più frequentate e meglio dotate di natanti di qualità. Per lavorare molto è necessario battere tutti in tutto. Perciò le navi debbono essere di gran classe e, naturalmente, perfette.

Le macchine

Scendendo, con antica abitudine, per una stretta scaletta di ferro ci troviamo giù, dinanzi al macchinario, strapotente sotto d'acciaio della nave, ora immobile e freddo.

Fra un mese sarà un altro affare. Al semplice tocco di mano del macchinista di guardia, si metteranno in moto le bielle, i pistoni, le ruote lente di turbina e tutto un pulsante congegno — sotto la prepotente pressione del vapore surriscaldato — azionerà i quattro assi elicoidali e staccherà la possente unità dalla riva.

Se ne andrà, il «Conte», per l'Adriatico verso il Mediterraneo quasi a dimostrare che le antiche virtù di questa gente che lo costruisce, sono — anche silenziose — intatte.

La nave centrale dello scafo, adibita alla sala macchine, è protetta a murata da doppio fasciame. Ultimata la visita ai macchinari ci dirigiamo verso la sala degli apparati «stabilizzatori» che giacciono inguainati dentro vestiti d'acciaio. Sono ben visibili i fili elettrici che si stendono intorno alla intera superficie. I giroscopi sono tre, disposti a triangolo. Accanto ad ognuno di essi giacciono colossali dinamo che li metteranno in moto appena la nave accennerà a rollare per azione ondosa.

L'impianto è l'unico del genere per navi di grosso tonnellaggio. Rappresenta quindi un'assoluta novità nel campo della marina per passeggeri. Esso è stato realizzato dall'inventore Sperry ed è costituito da tre stabilizzatori eguali, con rotori da cento tonnellate ciascuno, agenti, automaticamente insieme, al minimo accenno di perturbazione della stabilità della nave. Nelle peggiori condizioni dello stato del mare consentirà una massima oscillazione di tre gradi, praticamente impercettibile. Il peso totale dell'impianto è di seicento tonnellate, cioè poco più dell'uno per cento del totale tonnellaggio del «Conte di Savoia».

I passeggeri troveranno posto in quattro distinte classi: prima classe, seconda classe, seconda classe turistica e terza classe.

Le classi

La magnifica disposizione dei locali della prima classe, in cui primeggia per sfarzosità il grande Salone delle Feste, non ha riscontro in navi anche moderne e della grandezza del «Conte di Savoia». Particolarmente degno di menzione è questo salone, alto più di sette metri, con cupola centrale, formato da quasi duecento dipinti d'autore, fedele riproduzione del salone del Palazzo Colonna di Roma. Dalla splendida volta innumeri lampadari a luce diffusa, dall'alto in basso, illumineranno il locale le cui pareti sono rivestite di bel marmo italiano. La pregevole, raffinatissima opera d'arte è dovuta allo Studio Coppedè di Firenze. I saloni di seconda e terza classe, anch'essi artisticamente addobbati, ampi, spaziosi e rivestiti in «zebrano». Tutti i lavori inerenti alle cabine ed agli altri vani di bordo, studiati con moderno criterio dall'architetto Pulitzer, sono stati eseguiti dall'Arsenale del Lloyd Triestino e dal Cantiere di Monfalcone. Si può dire che l'intera industria nazionale ha contribuito alla creazione di questo colosso dei mari costruito per le più alte classifiche del Registro nazionale ed estero.

Un piccolo miracolo di ingegnosità la Cappella, interamente completa, che messa al gran salone delle feste: un piccolo capolavoro di stile.

Esso, finite le funzioni religiose, verrà trasformata in salotto, mediante un ingegnoso sistema di rotazione su cardini delle quattro pareti componenti il locale.

Entriamo in una cabina di prima classe sul ponte B. E' incredibile a che punto di perfezione è giunta oggi l'industria delle costruzioni navali!

Nella spaziosa cabina, tappezzata con stoffe preziose, si apre, a mezzaria di nave, un finestrone di almeno un metro quadrato sporgente fuori bordo come un bugna. Il davanzale si chiude a mezzo di grossissimi cristalli di oltre dieci centimetri di spessore, scorrenti, con la massima facilità, su scanalature di bronzo.

Ci sporgiamo un momento.

Sotto a noi il mare. Lo sguardo scorre involontariamente lungo la murata del «Conte di Savoia», sale, sale lungo i trentacinque metri che ci separano dalla superficie del mare. Quale albergo potrebbe offrire qualche cosa di simile al viaggiatore amante di sensazioni tanto violente quanto ripossanti?

Alla ricchezza, all'artistica decorazione della prima classe, fa degno riscontro l'eleganza, ma soprattutto la ampiezza e il conforto dei locali di tutte le altre classi, specialmente della terza, che raggiunge un tono alcuna sconosciuto e fino ad allora tempo fa privilegio delle classi di lusso.

La sola passeggiata di prima classe, misura un terzo di chilometro di lunghezza. Vastissimi sono i posti, tanto estivi che invernali.

La centrale elettrica

La ristrettezza dello spazio non ci consente di parlare di tutto. Ci limiteremo quindi ad enumerare alcuni significativi dati che illustrano con la cruda ma inequivocabile misura delle cifre, la grandiosità della nave.

La centrale elettrica è la più grande che esista su navi a turbine. Essa sarebbe sufficiente per l'illuminazione pubblica e privata di una città di duecentomila abitanti. Gli ascensori, i montacarichi, i montavivande, sommano a quarantuno. Tra gli impianti più importanti ci annoveriamo: la bussola giroscopica, il pilota automatico per il governo della nave senza timoniere, lo scandaglio elettrico, acustico del fondo del mare, gli avvisatori elettrici, automatici d'incendio, di cui ci siamo particolarmente intrattenuti, i due piloti meccanici automatici per il governo del movimento di precessione degli apparati giroscopici, l'apparecchio autoregistratore dei movimenti di rollio, le sucnerie fumi-

Il Ministro della Guerra visita il Campo «Dux»

Roma, 9 notte.

Stamane, alle ore 8, S. E. il Ministro della Guerra ha visitato il campo Dux percorrendo a cavallo gli accampamenti dei Parioli e di Tor di Quinto.

A S. E. Gazzera, che era accompagnato dall'onorevole Ricci, le legioni schierate con le proprie musiche sui piazzali degli accampamenti hanno reso gli onori. Il Ministro si è interessato allo svolgimento della vita del campo ed ai funzionamento dei vari servizi sui quali ha chiesto dettagliate notizie. S. E. il Ministro della Guerra, che visitò l'anno scorso il terzo campo Dux, ha rilevato con particolare compiacimento i progressi realizzati dall'organizzazione in ispecie con l'ordine e la disciplina dei reparti.

Alle ore 10, il Ministro della Guerra, salutato con gli onori militari, ha lasciato il campo dopo aver manifestato all'onorevole Ricci la sua soddisfazione e dopo averlo pregato di esternare a tutti gli ufficiali del campo i sensi del suo più vivo compiacimento.

Vecchio ucciso a bastonate dalla nuora e dal figlio

Napoli, 9 notte.

In una modesta casetta di via Dante, nel vicino Comune di Portici, il settantenne Pasquale Mezza è stato ucciso a colpi di bastone dalla nuora Ida Paterno, con la complicità del figliuolo dell'ucciso, Vincenzo.

I due, compiuto il delitto, si sono dati alla latitanza; essi sono attivamente ricercati dai carabinieri che indagano sulla misteriosa causa del delitto.

Carrozzone di zingari colpito dal fulmine

Novara, 9 notte.

Ieri sera, durante un violento temporale, una carovana di zingari composta di sette persone costituenti la famiglia Fresio, da Novara, stava marciando verso la Valle Sesia, ma a causa della pioggia torrenziale, ha dovuta sostare a qualche chilometro da Borgovale. Quasi subito, allora un fulmine si abbatteva sul carrozzone degli zingari scoperchiandolo. Sono andati incendiati un tavolo, una cassa ed una branda, mentre venivano feriti una donna, Margherita Brisca, che riportò ustioni al collo ed alle spalle, una fanciulla di 12 anni, che ebbe i capelli in gran parte bruciati e due bambini che però sono rimasti ustionati in modo lieve.

L'incendio veniva quasi subito spento dalla pioggia.

Le ire del pensionante impazzito

Milano, 9 notte.

Da qualche tempo, la signora Maria Bottelli, proprietaria di una pensione sita in via Marocchetti 12, rivolgeva inutilmente ad uno dei suoi pensionati, il venditore ambulante Andrea Jodice, di 58 anni da Barletta, l'invito di pagarle quanto da tempo le doveva.

Stamane, il venditore ambulante, mentre in un salottino della padrona di casa, riceveva un unuovo rabbuffo, colto da un improvviso accesso di pazzia, afferrava i mobili che lì erano ed ad uno ad uno, li gettava dalla finestra, inviandoli a fracassarsi sul selciato fra le spiegabile panico dei passanti. La signora provvedeva a far intervenire alcuni vigili urbani, i quali con una automobile hanno provveduto a trasportare l'energumeno all'Ospedale, per farlo sottoporre alle cure più opportune.

Perde la vista per una caduta

Valenza, 9 notte.

Per scansare le fatica del pedalare, il ciclista Nino Battezzati, di 15 anni, residente alla cascina Amanes di Valenza, si faceva trainare da un autocarro, che, come lui era diretto in città.

Nei pressi della fontana «marcia», alla porte di Valenza, per cause imprecisate, il Battezzati cadeva a terra, rimanendovi privo di sensi. Nella caduta il disgraziato giovane ha perduto la vista.

Nel paese delle "labbra a vassoio"

FRA le più strane genti dell'Africa tenebrosa, fra i deserti e le immense paludi, il Mobiloil ha accompagnato gli automezzi della spedizione americana diretta da Hoefler e di quella italiana diretta dall'On. Baragiola e dal Conte Durini.

Il Mobiloil ha resistito tenacemente al clima rovente, all'umidità, alle sabbie dei deserti, all'impervio cammino.

Ad ogni più avversa condizione di funzionamento, sotto ogni clima il

Mobiloil resiste

e dura di più

VACUUM OIL COMPANY, S.A.I.

Mille donne e una

Aspettavo una non un autobus al solito angolo, e dovevo aspettarlo per dieci minuti. La sera cittadina si vuotava lentamente; ogni minuto di quel declino aveva diverso colore, fino a che le ore divennero sterminate come le piazze della città. Aspettando cercai un'occupazione, e ritrovai quella solita di leggere, e magari una sola parola d'un manifesto e d'un insegna, lettera per lettera e sillaba per sillaba fino a trovarla assurda. Ma là vicino era aperto il chiosco del giornalaio che aveva sciorinato quella sera i nuovi arrivi delle sue stampe, dove l'odor fresco dell'inchiostro è tanto buono, quasi come quello del pane caldo. Tutti quei giornali erano illustrati, e tutte quelle illustrazioni raffiguravano donne: di profilo, di fronte, sul punto di lasciarsi abbracciare, e una con le gambe smisuratamente aperte a un audace salto sportivo. Mi venne da ridere grosso; capivo all'improvviso che cosa voleva significare quel salto, che è uno dei brividi dei giornali illustrati. Ognuna di quelle donne era sul punto di un atto mai rappresentato ma accennato le mille volte; una mano d'uomo affondava in una di quelle spalle nude con la stessa esagerazione della mano plutonica sulla Proserpina del Bernini; generalmente fra la testa dell'uomo e quella della donna correva appena lo spazio d'un secondo; tutte le donne avevano le ciglia rappresse col solito nerofumo, tutte le bocche erano umide di rossetto; più nulla di umano avevano le superfici di quelle epidermidi; tutto era un'attonita e interminabile simbologia d'un solo tema, d'una sola espressione, e v'era lo stesso senso d'infinità di quando si ascolta un tasto di pianoforte battuto lungamente sulla stessa nota: sol, sol, sol. Come sono bravi questi fotografi, pensavo: il loro forte sono gli angoli, le bocche fanno angolo, due mani aperte davanti alla bocca per accogliere un altro viso fanno angolo, il collo, l'ascella, lo spazio che corre fra uomo e donna, la dimensione del compasso delle gambe, tutte le articolazioni sapienti di quei corpi fanno angolo. Una serie di angoli. A dirle, queste cose sembrano grossolane, non è fine dirle; riprodotte in immagini sono altra cosa, e corrono senza scandalo per le mani di tutti. Ma io mi lasciavo lavorare da quelle visioni, e alla fine di tutto il mondo creato finii col pensare a quella dimensione ossessionante; e l'universo, i beni dell'universo e la lotta per la vita, la conquista, si ridussero tutti in quella figura geometrica. Ma, ciò che era veramente strano, perdevo la nozione di qualcosa di materiale, fisico, naturale; a un dato punto quelle cose furono idee astratte, rappresentazioni, qualcosa di più forte della realtà, che superava la realtà di gran lunga, e rendeva quasi ripugnante ogni altro spettacolo carnale della bellezza. La fantasia si sbandava in un meandro orgiastico che nessuna realtà poteva soddisfare. Tutte queste immagini fanno pensare all'amore, alle donne, ai rapporti umani, alle creature, alla vita? No. Cercai allora di dirmene lo scopo. Poco più in là era la vetrina d'un fotografo, e allora rividi le stesse immagini, le stesse pose, gli stessi atti, anche qui il medesimo tentativo di lavorare le superfici femminili in modo che perdessero ogni senso di vita e ogni verosimiglianza: ma un lampo negli occhi, una ruga appena accennata, quel tanto di vicino e di lavorato dalla vita che vi si poteva scorgere, dava un'idea inesprimibile di sofferenza, e il frutto umano là dentro ricordava le razze, le nazioni, la famiglia, la lotta, e al sommo di questa piramide una creatura composta come un idolo. Che sia questa la suprema espressione della società? Le donne di queste fotografie non riuscivano però del tutto a somigliare a quelle dei giornali illustrati, per quanto si vedesse chiaramente lo sforzo di emularle; esse ripetevano con un'espressione di angustia e di stordimento le stesse pose, e parevano riassommare da un abisso alla luce per vivere in quell'attimo di sublimazione irreale. Allora vidi letteratura, musica, teatro, fotografia non intente ad altro che alla rappresentazione di un solo sentimento e di un solo atteggiamento, creatori e artisti occupati alla raffigurazione di quella sola dimensione, come il ragazzo che scrive la parola sconcia sul muro. Questo m'interessava tanto più se pensavo che non è il fatto di un solo paese, ma di tutti i paesi, di tutte le diverse civiltà d'oggi, anche delle più evolute, e anzi il carattere di quelle reputate più evolute. Non ricordo in quale città, molti anni fa, vidi la vetrina di un fotografo alla moda: uomini e donne vi erano ritratti con la traccia degli anni, del lavoro, degli affanni, e questo dava il senso d'una vita, stabiliva una solidarietà profonda, ed era bello guardare l'immagine d'un uomo e d'una donna famosi con le tracce del loro impero e i tratti che rivelano la volontà, la personalità, il tipo. Nelle vetrine dei fotografi oggi sono ammesse soltanto coloro che si reputano belle. Ma molti anni fa anche i giornali illustrati mostravano le figure dei veri attori della vita e della società, ed era un regno stretto e solidale, era un regno umano. Attraverso quali misteriosi impulsi tendono ora tutti a stabilire lo stesso idolo, lo stesso tipo, lo stesso tono, l'atteggiamento della stessa passione? Quattro ragazze premiate ai premi di bellezza e approdate al cinema hanno compiuta questa rivoluzione. Esse dominano il mondo dei sentimenti, e mai la considerazione della donna fu più in basso che nel nostro tempo in cui i suoi altari sono ad ogni angolo di strada. E mai come oggi il misoginismo si è dichiarato con più vigore.

Alcuni giorni prima aveva ricevuto dalla redazione d'uno di questi giornali illustrati, un invito a collaborarvi con « novelle d'amore » o con « lettere d'amore ». Sopraggiunse poi una sollecitatoria così concepita: « Ella non ha ancora risposto al nostro invito di mandarci novelle di carattere amoroso-sentimentale ». Immaginai per un poco che cosa avrebbero potuto essere le « novelle di carattere amoroso-sentimentale » e scoprii che si sarebbero ridotte alla solita cosa: tenere per quattro pagine fermi i personaggi e arrivare poi all'atto conclusivo, quando si baciano. Anch'io avrei dovuto picchiare sul cervello dell'umanità con quell'eterno chiodo, con l'eterno brusio. Fui poi nella città dove si stampa quel giornale amoroso-sentimentale e mi dissi che sarebbe stato interessante vederne l'ambiente. Era un pianterreno buio, diviso da un tramezzo a sportelli. Dietro erano due o tre impiegate in càmice nero, e un uomo sparuto e striminzito che mi riperè la raccomandazione dell'amoroso - sentimentale come si nominerebbe un ingrediente, un medicinale, un filato, un metallo. Egli mi disse che il pubblico del giornale è un pubblico comune, di ragazze sognatrici, che vogliono sentir parlare di amore. Allora io pensai che il mondo deve essere ben povero di amore, se vuol sentirselo rammentare e descrivere, che l'amore si è staccato da tutti gli altri sentimenti che lo comprendevano e lo perfezionavano, come si stacca un astro dalla sua costellazione. Esistevano una volta le arti, le scienze, la fatica, la natura, gli animali, altrettanti fatti e sentimenti che l'amore comprendevano e perfezionavano; esisteva la pietà e la solidarietà, esisteva il tempo e l'avvenire, esisteva il passato e le discendenze e le famiglie, e il patto del lavoro e del sacrificio comune. E dove è ora tutto questo? Guardate il breve attimo che questo sentimento comprende, il piccolo brivido che lo chiude, la piccolissima dimensione in cui è confinato, la figura geometrica che lo raffigura. Mi dissi allora che il mondo ha bisogno, forse, di rimbarbarire un poco, che finite le epoche delle invasioni, degl'innesti di razze, l'uomo rimbarbarisce entro di sé, e l'amore non occupa più che il posto di quell'antica violenza e il tempo delle farfalle e degli animali. O piuttosto, esso è come una religione decaduta, e si parla di quei riti, di quelle credenze, di quei simboli, come di strane usanze. Allora vidi plotoni di donne, battaglioni, reggimenti di donne; scendevano compatte per le vie eleganti della città, sbucate da tutti i quartieri, approdatevi da tutti i vicoli, con l'aiuto di tutti i mezzi di locomozione per mostrarsi in quel dato luogo e in quella data ora. Gli autobus e i tramvai erano pieni in una morbida e asfissiante atmosfera di odori di creme e di cipria. Le stesse per tutte, e i cui nomi vengono su come nomi di persone. E i modi di tutta questa turba erano gli stessi, gli stessi atteggiamenti, le stesse truccature; era una rappresentazione di un solo atteggiamento, e tutte poi picchiavano col tacchi sonori sul marciapiede col passo sicuro degli artisti acclamati quando si presentano sulla scena; ognuna mostrava di sè quello che credeva più bello, occhi smisuratamente aperti fino a lacrimare, e chi una mano, chi un immobile sorriso, chi una borsetta. Bello, pensavo, bello, e anche utile, perchè così imparano un po' di pulizia e di buone maniere. E tutto questo mi dava una malinconica esaltazione, come a vedere gli uccelli dell'aria, gl'insetti della terra e l'erbe dei prati. Tutte eguali, tutte belle, tutte con lo stesso sentimento, a guardarne una era come fissare un'onda che già fugge, e quella seguente le somiglia. Bello: tutto questo forma una donna, l'immagine esatta e multipla di una donna, al modo stesso di una folla che tutta insieme fa un uomo, ai piedi del suo dominatore. E' il tempo, è la civiltà, è il secolo; ma un tempo ognuna di queste era una fidanzata, una ragazza che non si poteva confondere, tutte insieme, ora, fanno appena una donna, quella riprodotta sul foglio illustrato, a sei soldi. Questo esercito di donne parlava come parlano l'erbe, i fiori, gli uccelli, e, per chi capiva il loro linguaggio, dicevano: « Mi sono fatto un cappellino... Quest'anno i colli di pelliccia vanno all'altezza delle spalle... Non può attaccare questa moda... Figurati, color *vert-lumière*... Elegante. Elegante. Elegante ».

CORRADO ALVARO.

Con la comitiva dei medici italiani, in giro per la Germania

Visita al "Cervo bianco„

Dal nostro inviato speciale

Dresda, 9 notte.

Eccomi con la comitiva di medici italiani « naturisti » in giro per la Germania a scopo istruttivo.

Prima di cominciare queste corrispondenze ho voluto sapere che cosa si deve intendere, con precisione, per naturismo e l'ho chiesto al capo della comitiva, cioè al professore Lamberto Paoletti che mi sembra il più convinto di tutti e che perciò, con suo permesso, l'ho battezzato l'apostolo.

Credevo che il « naturismo » fosse una cosa molto semplice e la mia ignoranza mi faceva classificare fra i naturisti anche i selvaggi che vivono a contatto della natura nel modo più schietto, semplice e sincero che immaginar si possa.

Ero persino arrivato a catalogare fra i naturisti il piccolo re di un villaggio dell'interno della Guinea Portoghese il quale mi s'era presentato vestito di una semplice camicia bianca e che poi, nel corso della giornata indiscriminatamente calda, s'era anche tolta portandola arrotolata sotto al braccio con la disinvolta eleganza con la quale noi portiamo sotto al braccio il cappello a cencio. Più naturista di così, lo pensavo, non si può essere.

I selvaggi non sono « naturisti »

Ebbene ero in pieno errore. I selvaggi non sono dei naturisti. O almeno, se lo sono allo stato potenziale, non lo sono per disciplinata convinzione nè per dottrina. Insomma lo sono e non sanno di esserlo ciò che equivale a non esserlo.

A questa stregua, mi direte voi, un buttero della campagna romana non è un cavallerizzo poichè egli adopera questo mezzo istintivamente, senza alcuna disciplina, e senza neppur sapere quali siano i vantaggi di star bene in sella e quali siano gli svantaggi di cader per terra.

Non si nasce naturisti ma lo si diventa. Non crediate che io mi diverta a combinare dei paradossi ma la cosa è propria così, come ve la dico, e me ne sono convinto anch'io. Il dottor Truffi, tempo fa, ha tenuto una conferenza che cominciò presso a poco così: « Se noi ci ponessimo come problema di determinare quali attività pratiche devono ritenersi proprie al perfetto naturista, una prima constatazione dovremo fare: che una notevole parte dell'attività dei naturisti si svolge nel campo dell'igiene.

« Così facendo il naturista cura la sua salute. Ma io mi domando: con tutto ciò possiamo dire senz'altro di aver attuato in pieno il naturismo? Può darsi. Io direi, però, che si può essere vegetariani o si può essere antialcoolisti, si può amare l'aria, la luce, l'acqua, coltivare gli sports, si possono insomma svolgere tutte queste attività singolarmente ed anche insieme e non per questo essere naturisti. Perchè? Perchè secondo me manca ancora qualche cosa.

« Supponiamo che si dimostri che l'alimentazione solo vegetale ne evita alcune malattie, non preserva da altre, che non prolunghi insomma la durata media della vita. Se questo si dimostrasse, riterremmo noi il naturismo senz'altro morto e sotterrato?

« Io dico di no. Perchè? Perchè il naturismo è tutto quello che si è detto, ma è anche, in più, qualche altra cosa.

« Non saremo naturisti soltanto perchè la vita, secondo natura, porta alla salute del corpo e dello spirito, ma lo saremo perchè la vita naturale è proprio essa stessa l'ideale da perseguire, perchè essa è il sommo bene a cui adeguarsi.

« Questa concezione ha in sè un che di aprioristico, di mistico, di religioso se si vuole. E come il credente non cessa di credere alla bontà di Dio, anche se Dio lo prova con sofferenze fisiche e dolori morali, il naturista non cessa di credere alla bontà della natura anche quando si manifesta nei suoi aspetti duri, cattivi, dolorosi. La natura la si prende col suo bene e col suo male, madre e madrigna ».

Il selvaggio, il piccolo re dell'interno di Bolama le sa queste cose? No. Ecco perchè prima vi ho detto che il selvaggio il quale m'era venuto incontro nella jungla, pochi mesi or sono, vestito di una sola camicia, non è naturista. Al piccolo re non ho risposto io, ma il prof. Truffi nella sua conferenza tenuta a Milano il 26 aprile e della quale ne ho riportato qualche brano. Il professore naturista ha « regolato » il monarca nero il quale, se potesse leggere le teorie della nuova scienza che si va divulgando in Europa, avrebbe magari il coraggio di esclamare alzando al cielo le sue fette di « manon » (leggi rucca) che sta mangiando e soffiandosi il naso con l'orlo della camicia: « Io sono il naturista integrale, eleggetemi vostro capo ».

L'organizzazione del naturismo

Caro re, ci vuole altro. Vorrei portarti in Germania e poi vedresti che tu non sei altro che un naturista all'acqua di rose, poichè ti manca l'essenziale, che è la dottrina; la dottrina che ti forma lo spirito e ti avvia con coscienza verso il vero naturismo culturale. Intanto, questo re, mi domando, ha gli istituito, come a Monaco, una piscina per i suoi sudditi e dentro in quale, prima di tuffarsi, bisogna comperare il biglietto di entrata al recinto del grandioso Stadium di Dante? No. Ebbene, ecco ciò che si chiama l'organizzazione del naturismo che gli abitanti ignudi della Guinea Portoghese non capiranno mai.

Mi perdonino i cari amici naturisti ai quali mi sono aggregato, se talvolta mi scappa di dire una sciocchezza. Non è gran peccato se di tempo in tempo mi vien da ridere. In fondo alla mia risata più o meno opportuna, c'è la più profonda e seria convinzione di quanto vado constatando.

Non posso impedire — e questo che dico per la seconda volta lo dovete ammettere — se a tutto quello che vedo qui in Germania, si sovrappone la splendida visione e il commosso ricordo delle colonie alpine e marine che ho visitate con infinito amore in Italia. Non facciamo dei confronti, per carità, che sono sempre odiosi, ma voglio soltanto dire che il nostro Duce ha preceduto in questo campo, con l'istituzione delle colonie, tutto quanto si è fatto in Germania. Le colonie sono il seme grandioso dal quale sboccieranno i fiori del naturismo italiano, di marca originalissima. Anzi, se questa marca avesse bisogno, come le specialità farmaceutiche, di essere materializzata con un segno simbolico, io proporrei che tal segno rappresentasse un fascio littorio e un cuore.

I dottori tedeschi scrivono già sulle loro riviste: « Leggete quello che ha detto il Duce d'Italia, considerate il suo discorso tenuto ai medici... è la prima volta che un Capo di Governo parla così... » e via dicendo. I naturisti germenici si sono accorti, insomma, d'essere stati preceduti e poi superati. Prendiamo nota con molta riconoscenza di tale riconoscimento. Ma di questi dottori ve ne parlerò nella prossima corrispondenza. Adesso ritorno a Monaco, dove ci fermeremo poche ore per filare subito a Dresda.

Della comitiva mi piace nominare il generale Cesco Cranelli di Piacenza, Presidente degli Orfani di Guerra. Non è un medico ma è un uomo convinto di questo grandioso movimento delle masse verso il sole; il dottor Rovetta di Ghiffa e il dottor Mantovani di Milano. Quando ne parlerò in seguito vedrete perchè li ho nominati.

Io procedo sempre col medico dell'Italia meridionale, quello vestito di seta cruda e che è infelice come me. I motivi delle nostre infelicità sono diversi ma non importa poichè ci uniscono in molte circostanze. Lui comincia ad aver freddo, e io sono molto triste per le rinuncie che debbo fare. I dottori mi guardano di mal occhio quando ordino un caffè o quando accendo una sigaretta, e ogni volta che questo avviene, devo impegnare una lotta oratoria rinfocolando ai miei persecutori che essi bevono del vino mentre io bevo dell'acqua, che mangiano della carne mentre io non mangio che verdura.

I bagni di sole

Chi è più naturista? Io o loro? Non lo so, ma soffro di queste piccole lotte intestine.

Ieri sera, per esempio, dolente o volente, ho dovuto ingurgitare un cachet « naturista » che mi ha fatto, debbo riconoscerlo, molto bene ma che mi ha anche fatto, debbo confessarlo, molto male.

E' strano come io non riesca ad entrare in argomento. Prendiamo il tram (i naturisti vanno in tram ma preferibilmente a piedi) e andiamo finalmente allo Stadium di Dante, per i bagni di sole, di aria e di acqua. Voglio essere sincero dicendovi subito che non ho veduto nulla di straordinario. Il parco « naturista » consiste in uno splendido giardino entro al quale ocehieggiano qua e là, sotto le fronde dei tigli e degli ippocastani, cinque o sei vasche natatorie, ben divise quelle degli uomini da quelle delle donne.

Fra una piscina e l'altra si stendono dei prati verdeggianti e sempre tosati sui quali i due sessi possono passeggiare in compagnia, sdraiarsi al sole, distendersi su lettini di legno e giuocare alla palla.

Trattandosi di naturismo organizzato, tutte queste operazioni che noi facciamo senza accorgerci di professare così la nuova dottrina, sono regolate cronometricamente da un maestro di ginnastica e da un esperto. L'uno vi dirà che è meglio ricevere la pesante palla igienica fra le braccia invece che sulla testa, e l'altro vi farà spegnere la sigaretta offrendovi poi, un po' più lontano, il fiammifero per riaccenderla. Il primo vi avvertirà, dopo aver osservato l'orologio, che è l'ora di voltarsi sul fianco destro se siete da molto tempo sdraiati su quello sinistro, e il secondo vi ingiungerà di smettere di nuotare e di iniziare una corsa razionale per i viali del giardino.

Nella corrispondenza dell'altro ieri ho avvertito i lettori che non sarei rimasto a bocca aperta davanti a quello che vado osservando all'estero. Ebbene, non sono rimasto a bocca aperta, neppure visitando il più grande sanatorio di Europa, situato appunto a Dresda e il sarco del quale occupa un'intera regione.

Intendiamoci subito. Sono rimasto meravigliato per quanto ha saputo costruire, proprio dal nulla, l'ing. Enrico Lahmann, ma ho ammirato la meraviglia considerando lo sfruttamento intelligente della sua idea e della sua opera, avvenuto dopo la sua morte. Mi spiego: l'idealismo naturista di Lahmann è oggi messo al servizio di una colossale e magnifica industria medico-alberghiera che non ha più nulla da vedere, secondo me, con l'idea originale. Il Lahmann universalmente conosciuto per le sue pubblicazioni e per il suo apostolato naturistico, non era ricco, anzi era un povero diavolo costretto dalla necessità, ma anche trascinato dalla sua convinzione di poter rigenerare l'umanità fisicamente e spiritualmente riportandola verso la vita primitiva, a fare il maestro di ginnastica. Ginnastica all'aria libera, s'intende.

Da ingegnere divenne medico, lavorando ad Aidelberga e assurse a grandissima fama in Germania, ove trovò molti proseliti per la sua dottrina.

Sanatorio e albergo?

Di città in città lo scienziato insaziabile e irrequieto arrivò un giorno su una collinetta di Dresda, denominata Weisser Hirsch, Cervo bianco, e ne fece il suo regno. Un regno vegetale, illuminato dal sole, abitato dagli spiriti dell'aria, con un grande dominio di panorami. Il suo regno crebbe, si allargò, discese verso la valle, si arrampicò sui fianchi della collina, il primitivo gradino divenne un parco, poi una foresta. I sudditi si inginocchiarono a migliaia davanti al Cervo bianco che divenne il simbolo della religione naturista e dei moderni metodi di cura per tutte le malattie.

La casetta di Lahmann si circondò a poco a poco di ville, di padiglioni, di recinti, di piscine, di verande isolate; anche i vivori cominciarono a prendere il nome del dottore-miracolo e si cominciò a confezionare il pane Lahmann, il cioccolato Lahmann, le caramelle Lahmann e dal viveri si passò a battezzare col nome dello scienziato anche i tessuti inventati da lui. Tutto quello che è passato nella fantasia del naturista si è cambiato immediatamente in una favolosa realtà. Il « Cervo bianco », il simbolo della mondiale casa di cura, fatto di gesso, di stucco, di marmo, di ferro, di bronzo, abbellonzolò d'allora in poi, come insegna, sulle porte di tutti i negozi della regione, si stampò sulle cartoline, sulle carte per rivestire i generi alimentari, si drizzò sulle quattro zampe sugli zoccoli di infiniti monumenti e, perfino circondato d'alloro, figurò sui vetri delle vetrine dei caffè, sui fianchi dei tram, sulle portiere delle automobili pubbliche.

Il « Cervo bianco » balzò sulle gambe sottili e prese la corsa per tutte le strade del mondo. Lahmann un brutto giorno morì di tubercolosi e il cervo continuò a prosperare.

Eccomi con i naturisti italiani alla porta a ruota del ciclopico sanatorio naturista. Sanatorio o albergo? Non saprei con precisione come definire questo paese sprofondato nel verde mare di una foresta senza fine e nel cuore della quale anche l'ex-Imperatore della Germania si era fatto costruire il suo padiglione naturista.

Il portiere gallonato, i ragazzi degli ascensori, i camerieri, a misura che camminate per i corridoi, come in una di quelle sovrapposizioni cinematografiche, si mutano nelle vostre visioni e senza che ve ne accorgiate in infermieri, bagnini, massaggiatori e maestri di ginnastica. Le divise nere, i fracks di prammatica scompaiono per cambiarsi in camici bianchi, il pianoforte che avete lasciato nel suntuoso salone della musica diventa più in là un tavolo anatomico, gli sampilli d'acqua delle artistiche vasche che ornano i salotti di liquide note musicali diventano docce e bagni e il giardino ove credevate di poter continuare la vostra passeggiata fra le aiuole fiorite si cambia come per incanto in una corsia all'aria aperta con le pareti di verzura, con i soffitti di frasche.

Silenzio. Non si parla, non si fuma e si cammina in punta di piedi. Sotto agli alberi biancheggiano di tratto in tratto le lenzuola d'un letto. Il direttore che ci accompagna cerca, per poi indicarceli, gli ammalati, come un cacciatore cerca la preda. Si alza, si abbassa, scarta con una mano le fronde di un cespuglio, gira intorno al tronco di un albero e finalmente punta l'indice della mano in cima del braccio teso, proprio come un fucile.

Acqua-veleno

Eccolo, ha scovato un ammalato. Ce lo indica con gli occhi ma non con la voce. Andiamo avanti, adagio, senza far scricchiolare la ghiaia del viale. Tutt'intorno al letto del paziente sussurra la foresta. Sulle coperte cadono dagli alberi i passerotti o scivolano gli scoiattoli. Piano, per carità, non disturbiamo questa piena sinfonia della natura.

Si odono lontano i colpi di un'ascia e ci dirigiamo da quella parte credendo di trovare un boscaiolo. L'uomo quasi nudo che spacca la legna è un ammalato, un obeso, sul ventre del quale volano le scaglie del legno fragrante di resina... Tratto tratto, immobile sul piedestallo biancheggia il cervo scolpito nel marmo e modellato nella porcellana.

Donne in costume da bagno, uomini in mutandine, passeggiano fra le navate verdi del tempio della salute, eretto alla religione scientifica del naturismo...

Clinica, ospedale, albergo? Non so, non saprei classificarlo. Certo che per vivere questa vita da naturisti ci vogliono molti quattrini. Come farebbe il mio povero re di Bolama che crede di essere un naturista integrale per il banalissimo motivo che egli possiede una sola camicia? Tutto qui è morbido, ricco, confortevole, facile, pigro, piacevole, irreale. Va bene, dico io, ma consegnate al portiere di questo castello incantato un uomo sano e attivo e questo, in un mese, dopo essere passato fra le mani sapienti di cento altre persone, avrà dimenticato come si fa ad abbottonare le bretelle senza l'aiuto di un cameriere... Naturismo? Non so, ecco, non fatemelo dire, non so. E non mi voglio compromettere. Poi non sono un dottore e non desidero dire delle sciocchezze.

A tavola, poichè siamo stati invitati con squisita cortesia ad un pranzo scientifico, ho avuto l'imprudenza di chiedere dell'acqua per il semplice motivo che avevo sete.

— Acqua! — mi ha detto il direttore. — Acqua da bere? Veleno, veleno...

Un altro dottore che sedeva vicino a me mi ha susurrato in un orecchio:

— Qui, caro collega, non si beve mai!

E ha soggiunto:

— Quando io voglio bere vado in paese dove trovo del vino squisito...

Da Berlino vi racconterò delle altre cose naturiste.

ERNESTO QUADRONE.

Il bersagliere nell'arte

La Mostra che sarà inaugurata dal Duce

Roma, 9 notte.

Il 18 settembre innanzi viene, cioè il giorno fissato per l'inaugurazione del monumento al bersagliere nel piazzale di Porta Pia nonchè del Museo dell'Arma in Roma; e in vista della prossima sagra cremisi, non è stata affatto una cattiva idea allestire in via XX Settembre, non lungi dal monumento, nella sede dell'ex-orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli, una Mostra del bersagliere nell'arte.

Mostra del bersagliere: cioè di quadri, stampe, cimeli relativi a un'Arma particolarmente cara al popolo italiano; e tanto meglio se roba approntata anche da militari rivelatisi autori: la Giuria (composta dall'onorevole Melchiori, da Antonio Maraini, dallo scultore Prini, dal pittore Santagata, dal comm. Ceragioli) si è studiata il più possibile di conciliare gli interessi dell'Arte con quelli dell'Arma, e nell'occasione della sagra non andrà per il sottile ma accetterà i tributi di omaggio da qualsiasi parte e con qualsiasi mezzo manifestati.

Atmosfera bersaglieresca

Quello che importa è che nelle sale della Mostra, divisa in due grandi sezioni, retrospettiva e di attualità, si respiri l'atmosfera bersaglieresca e che i vecchi commilitoni circolino fra visi e atteggiamenti di conoscenza, come tra vecchi quadri di famiglia; importa che il pubblico vi ritrovi quello che sempre, al solo premere del tasto mentale «bersagliere», gli è scattato dinanzi: cioè quell'epica spicciola e sacra che ha i suoi elementi scenografici nei paesaggi di Crimea, Golto, Palestro, Roma e i suoi personaggi in tipi ormai popolari, da Lamarmora a Morosini, da Mauara a Toti, da Marselli al bersagliere Mussolini.

Duecento lavori circa fra pittura, scultura e bianco nero (aggiungere le raccolte di stampe e certi vetri soffiati con fregi di trombe, spalline e nappe); materiale non vastissimo, ma ragguardevole se si pensa all'inadeguatezza dei mezzi messi a disposizione dell'Associazione bersaglieri, alla selezione fatta tra le opere pervenute, alla mancata diramazione di inviti personali, alla scarsezza di partecipazione alla Mostra da parte di privati detentori di cimeli.

Nè va dimenticato che il Corpo creato da Lamarmora in vista dei « servizi importanti che potrebbe rendere una truppa di abili bersaglieri particolarmente nelle montagne e paesi rotti » non ha ancora cent'anni: e duecento opere, fra cui molte abbastanza notevoli, anzi famose, per un Corpo così giovane, non sono pochine. Cent'anni con compiuti e già tanta fama che il Corpo può ormai camparvi su come su una rendita vitalizia: è un fatto che dire « Risorgimento » vuol dire certo « respiratori », ma anche garibaldini e bersaglieri: due cose che se qualche volta furono di fronte, seppero anche essere spesso una cosa sola. La storia d'Italia è tutta una serie di scene, ma di scene i bersaglieri se ne fecero parecchie una parte vistosa, così imprescindibili: è la loro presenza naturalmente movimentata a ogni svolta dei fatti nostri: provare per credere a passare da questa Mostra.

Credere, qui non significa cedere a quel tanto di patetico e di intimo che sgorga dalle rievocazioni del Risorgimento: significa fidarsi oltre che delle testimonianze degli Induno e di Lega anche di quelle fresche fresche dei massimalisti: fa un certo piacevole senso e dà la prova di una continuità storica vedere il soggetto bersaglieresco trattato con pari adesione, se pure con diversa intenzione e perizia, ieri da maestri vecchi ormai classici e oggi da futuristi: vedere cioè allineate le care impressioni del romanticismo e le ultime interpretazioni novecentiste dell'impeto (Biotti), dello sberco a Trieste (Crali), e via dicendo.

Da Toti a Mussolini

Diversità di motivi? Di mano, piuttosto: chè il tema di bersaglieri il motivo, eroico e prerompente, è sempre uno: guardare i titoli dei quadri: « Assalto, Vedetta, Campo, Savoia! »; sono quelli che più si ripetono: cioè i titoli dell'araldica del Corpo: e sanno di squisita cornice allusiva le altre composizioni intese a illuminare la vita affettiva del militare: la madre, la « morosa », i camerati. E' il bersagliere quale il pacluto e piace al popolo, ed è tutto, quello che sa assediare Roma (Induno) e baciare sotto il lampione la bella (Medardo Rosso), o passar l'ennata (Albieri) e magari grattare il mandolino (Campestrini). Far nomi di autori e di opere sarebbe lungo; e non ci vuol molto a supporre che Toti e Mussolini sono fra i « soggetti » più frequentati, accanto d'arte che l'Arma a nessun costo avrebbe voluto veder perduta.

Così, a uscir dalla Mostra, la cronologia si confonde e le generazioni pure: ed è come fossero stati in diversi arsenali sciorinati la vita e i miracoli di lui, del bersagliere, che poi è tutt'altro che morto: uno che ha sostituito alla tunica azzurra e ai pantaloni bianchi il grigio-verde come per un mutamento di stagione, uno che si è spinto dal Piemonte in Crimea (quell'impressione di Induno), e da Roma ad Aspromonte, e da Primolano al Carso, sempre in una continua puntigliosa marcia che sarebbe disposto a continuare. Sicchè, vorremmo stupirci che esso ormai si sia assunto il carico di rappresentar noi tutti, e l'Italia, nelle stampe di oltre Alpe? Fra le allegorie che meno ci dispiacciono e che non ripudieremmo affatto, pure oggi che il Corpo non è più quello ideato da Alessandro Ferrero della Marmora, pur dopo le trasformazioni subite dall'ordinamento dei bersaglieri nel dopoguerra, è ancora quella del giovinotto dal cappello piumato e dallo zaino in spalla.

« Con le penne svolazzanti
lesto il piede, saldo il cor... ».

Le stampe antiche e moderne essendo già di per sè fanfara viva, musica che chiama la poesia, non sorprende affatto di trovare annessa alla mostra dei quadri e dei cimeli una sezione di « letteratura bersaglieresca »; e cioè stornelli e canzoni relativi a lui, al cuore e al braccio di lui, che si è fatto bersagliere e lascia la mamma per la Patria e innamora il sì le ragazze. E non fa nulla se è roba popolare, espressa da improvvisati poeti, dei quali il più illustre è forse il Bor Capanna: è roba fresca e ingenua precisamente come certe pitture dell'altra stanza, nella quale cerca in certi atti di fede, « si vede il cuore ».

La Mostra, il Comitato generale della quale è presieduto da S. E. Achille Starace, maggiore del bersaglieri, sarà inaugurata dal Duce, bersagliere.

R. O. M.

POSTA DI CATANIA

I primi maestri del Rapisardi: due preti e un frate - La relazione del Poeta con la Contessa Lara

CATANIA, settembre.

(S.) L'amore dei catanesi per Mario Rapisardi è ritrosa e semplice ma profondo e intransigente come l'amore al paese natale. Sono passati i giorni dei furiosi cortei studenteschi in favore del Poeta etneo. Allora, a ogni nuovo libro, a ogni battuta dell'infelice polemica col Carducci, erano tumulti, dimostrazioni, dirlonghi accesi per i pericoli del secolare Ateneo. E' trascorso molto tempo, ormai, e il tempo ha smussato gli spigoli di quella singolare figura, orgogliosa, intrattabile, ribelle, ma pur sempre ricca d'ingegno, che fu Mario Rapisardi.

Quanti anni da allora: la vecchia, piccola casa del Borgo resiste sempre ai venti dell'Etna, alle pioggie dei brevi inverni, all'alito rovente del luglio e dell'agosto. Uno ad uno i pochi uomini che il Poeta ebbe amici, oltre la folla dei discepoli, se ne sono andati. Si è steso un velo su quel periodo aspro, battagliato e luminoso in cui il Rapisardi visse, e Catania oggi ne conserva le memorie con animo geloso, insieme a quelle dei suoi figli più grandi: Bellini e Verga. Così è stata accolta con simpatia la pubblicazione di un volume che ultimamente si aggiunge ai tanti già apparsi sul Poeta: « Commentario rapisardiano » di Alfio Tomaselli (Ed. Etna - 1932 - L. 12), volume ricco di notizie e di giudizi critici cui fa velo il partito preso in favore del Rapisardi ma che tuttavia reca un interessante contributo alla conoscenza della sua vita e della sua opera.

***

I primi maestri di Mario Rapisardi — come dice egli stesso — furono due preti e un frate. Se si pensa all'atteggiamento del Poeta ed alla sua opera, si deve riconoscere che il seme della Fede, con tutte le cure dei suoi insegnanti, non fu fecondo. Ma bisogna riportarsi all'epoca in cui il Rapisardi ebbe la sua prima educazione. Molti dei preti che egli allora conobbe non furono esempi di virtù. Il primo — ricorda il Tomaselli — più che odi sacre, scriveva versi d'amore. Era il canonico Torrisi e lo stesso Rapisardi aggiunge che « amava il vino e le donne e, quale buon discepolo di Lutero, potentemente la Musica ». Un prete per modo di dire, come si vede. Animo spregiudicato e temerario, « corse anche qualche avventura amorosa e furono queste le ragioni per cui egli dovette aspettare fino al 1852 per essere nominato canonico ».

Ma chi poteva distinguere, allora, i veri sacerdoti dai falsi? L'abito talare era fonte di innumerevoli e pericolosi equivoci. Fino alla seconda metà del secolo scorso, l'istruzione pubblica in Sicilia era poco diffusa. « Abbondavano però i pedagoghi che, pur senza chierica, vestivano tutti l'abito talare e impartivano l'insegnamento a suon di nerbate ». Non tutti i maestri, fino al 1870, erano preti, ma tutti vestivano la greca. Andavano in giro per la città tirandosi dietro le frotte dei loro discepoli e tiravano a campare, malcontenti, spesso male istruiti, sempre malissimo pagati.

Il secondo maestro del Rapisardi fu di animo non meno spregiudicato. Un giorno comparì in giubba e cappello a staio e — buttata, come suol dirsi, la tonaca alle ortiche — fondò e tenne in vita, per tre anni un settimanale satirico: il « Cervo bianco ». Tra l'altro, in epoca successiva, partecipò con entusiasmo alla commemorazione di Giordano Bruno.

Antonino Maugeri, frate francescano, fu il terzo maestro del Poeta. Il Rapisardi ricorda che gl'insegnò filosofia, o piuttosto « un intruglio psicocontologico che egli gabellava per filosofia ». Anche il Maugeri ebbe vita travagliata con le autorità politiche ed ecclesiastiche del tempo: fu incarcerato, esiliato, sorvegliato dalla polizia e solo all'arrivo di Garibaldi in Sicilia potè tornare all'Università, per decreto del Dittatore, ordinario di filosofia razionale.

***

Non tutta la colpa del carattere del Rapisardi va attribuita ai suoi primi maestri. Per molti aspetti, anzi, egli ci pare sordo all'influenza dell'ambiente in cui visse, ai consigli, alle esortazioni che ricevette, chiuso nel suo orgoglio umano e selvaggio insieme, sempre angustiato di essere incompreso, senza far nulla mai per farsi comprendere, scontroso e pur assetato di affetto, innamorato e nemico del suo bene, contraddittorio nelle apparenze, rettilineo, sempre eguale a se stesso nell'intimo. Molti episodi recati dal libro del Tomaselli ce lo mostrano tale.

Oltre i maestri, fra i tipi più interessanti che il Poeta ritrovò sono le donne, non molte, ma diversissime tra loro. La più nota fu Eva Cottarnole Mancini, la contessa Lara: « natura leggera di libellula, anima ebbra di passione. Giovinetta, ventiduenne, sposa, per quegli inesplicabili misteri che accompagnano certi matrimoni — o meglio, a parlar chiaro, perchè tr

Grandiosa e pittoresca fiera
ai piedi di uno storico Santuario

Mondovì, 9 notte.

La solennità della Madonna di Settembre giunge ogni anno festosamente a Mondovì, recando con sè una settimana di caratteristiche manifestazioni, che vanno dalla funzione religiosa alla fiera agricola, dalla gara sportiva allo spettacolo pirotecnico. Sono le popolari «feste della Madonna», famose anche fuori del Monregalese, perchè famoso è il Santuario che ne rappresenta l'origine e ne costituisce il fulcro principale: il Santuario dedicato alla Vergine, parimenti detto di Vicoforte o di Mondovì, perchè si trova in territorio di Vicoforte e perchè Mondovì, pur essendone distante cinque o sei chilometri, vanta su di esso diritti spirituali.

La settimana si è iniziata domenica e corrente, con la imponente processione dei fedeli di tutte le quattro parrocchie di Mondovì, saliti in pio pellegrinaggio a rendere omaggio alla Vergine, *Regina Montis Regalis*. Del numeroso clero erano i canonici della Cattedrale e il vicario capitolare can. Adami rappresentava la massima Autorità religiosa, essendo vacante la sede vescovile. L'interminabile fila delle confraternite salmodianti, col labari ed i vessilli, pareva, sulla strada in aperta campagna, uno strano esercito in lenta marcia.

Poi, ieri, giorno della Natività della Vergine, è stata la volta dei pellegrinaggi e delle comitive, giunte da ogni dove, da vicino e da lontano, con ogni mezzo, dando luogo ad uno spettacoloso movimento di folla. Ed oggi, finalmente, esaurito il programma maggiore delle divote funzioni, il Santuario ha visto intorno a sè una adunata ispirata a sentimenti alquanto diversi, al senso pratico delle necessità, degli affari agricoli. Ha visto cioè stendersi ai suoi piedi una fiera, una delle maggiori fiere del Piemonte. E la folla era ancora oltre ogni dire numerosa.

Feste grandiose, adunque. Nè può essere diversamente, se esse vogliono essere degne del Santuario di cui formano la fluttuante corona. Chè il Santuario è veramente imponente di mole ed ottimo di linee, ed imponente è pure la luce che esso getta sul passato, giacchè alle sue umili origini si innesta, a distarne l'importanza, la attenzione e la pia generosità di Casa Savoia. Vicende umili e storiche, popolani e Re, Papi e folle anonime sono passati nell'esistenza del tempio, e non sarà forse inutile accennarvi fuggevolmente.

Dal rustico pilone al Santuario sabaudo

Vuole la tradizione che verso la metà del Cinquecento un povero forestiero di Vico, cui da qualche tempo non riusciva più la cottura dei mattoni, facesse voto alla Madonna, dietro consiglio della figlia, di erigere un «pilone» in suo onore e con la sua immagine, se l'avesse aiutato nelle faccende della fornace. Egli ottenne la grazia invocata, e di sua mano, coi propri mattoni, elevò il pilone, in località un poco deserta, quindi vi fece dipingere al sommo la Vergine col Bambino, e la sacra immagine fu tosto molto venerata dai contadini del luogo. Ma un giorno del 1592 un cacciatore abattia il bersaglio e colpisce la Vergine al seno. Sgorga sangue dalla ferita, e col miracoloso avvenimento cresce la divozione per la Madonnina campestre, seminascosta dai rovi. Cresce tanto che un sacerdote, don Cesare Trombetta, concepisce il disegno di erigere una cappella intorno al sacro pilone, per riparario dal mal tempo: e il progetto è attuato nel 1594, nella triste occasione di una epidemia che ravviva ancora di più il culto della Madonna. E vuole che, non arrivandosi coi fondi raccolti a costruire il tutto, ciascun vicese abbia cooperato offrendo alcune tegole della propria casa.

Crescono intanto i pellegrinaggi dei devoti, alle voci di sempre nuovi e più evidenti miracoli, e il vescovo di Mondovì, mons. Castrucci, l'anno dopo ordina che la prima cappella venga ampliata. Ma anche questa appare presto insufficiente alle necessità, dato l'accorrere sempre più intenso di pellegrini che giungono da ogni parte, recando con sè anche prelati e signori; e il vescovo ordina perciò un altro ampliamento, adottando il disegno di un monumentale tempio da lui commesso all'architetto San Front. Ma nel 1590 giunge in pellegrinaggio lo stesso Duca Carlo Emanuele I, il quale, condividendo le intenzioni del vescovo, incarica il proprio architetto militare Ascanio Vittozzi, di rivedere il progetto del San Front perchè il tempio sia ancora più grandioso e bello. Alla costruzione, che tosto viene iniziata, egli coopera con generosità veramente munifica. E finalmente, nel 1615, il tempio è ultimato, con le costruzioni annesse, fra cui un convento che venne poi occupato dai monaci cisterciensi. Nel mezzo è conservato il «pilone», al quale sono addossati due altari. L'immagine della Madonna splende fra i lumi, con la sua miracolosa ferita. E la sovrasta una immensa cupola ellittica, che è veramente un volo ardito di marmi e di pietre, simbolo materiato della fede ardente ed ingenua, aspirante al cielo, in cui il tempio è nato e che intorno ad esso ha continuato a fiorire nel tempo.

Il Papa prigioniero di Napoleone

In una delle cappelle laterali è sepolto il Duca Carlo Emanuele I, che quivi ha voluto dormire l'eterno sonno. Ed è stata anzi sua intenzione quella di fare del Santuario la tomba anche dei suoi discendenti. Il Principe ha come anticipato nel Santuario di Vico quello che fu poi la Basilica di Superga. Nella stessa cappella ove è il mausoleo dell'augusto fondatore, è pure un ricordo marmoreo di Papa Pio VII. Quando, nell'agosto del 1808, prigioniero di Napoleone, il mite ed inflessibile successore di San Pietro passò da questa parti, volle vedere la chiesa di cui sentiva tanto parlare. E disse in quell'occasione: «Non credevo che fuori di Roma esistesse un tempio cristiano di tanta grandiosità ed austerità». Il ricordo marmoreo è stato elevato nel punto preciso ove egli, seduto per stanchezza, ricevette i sacerdoti votanti a fargli omaggio e a rammaricarsi della sua cattività.

In un piccolo museo collocato in una stanza annessa al Santuario, è conservata la lettera di Pio VII. Ed anche vi si vede l'archibugio di quel disavventurato cacciatore il quale, venuto a morte, confessò il proprio involontario peccato e volle che l'arma fosse consegnata al rettore del Santuario.

La chiesa attende però il suo compimento architettonico con la costruzione dei cupolini ai quattro campanili d'angolo. I cupolini vennero costruiti anni addietro, in cemento armato, ma non resistettero più di un decennio, e furono abbattuti. In questi ultimi anni si è fatto un concorso e si spera che i campanili siano presto ripristinati. L'amministrazione del Santuario è relativamente ricca, ma sta ora ultimando un'opera che le è riuscita assai costosa. Proprio davanti al tempio, presso la grande piazza d'accesso, passa la strada nazionale, una delle più frequentate che uniscano il Piemonte alla Liguria. I numerosi ritardi di transito, e specie la numerose automobili, sono di disturbo alle funzioni, e perciò l'Amministrazione ha ottenuto il permesso di deviare la strada, facendola passare oltre la «palazzata» che fronteggia il tempio, a una cinquantina di metri da esso. I lavori sono quasi ultimati e il nuovo tronco sarà inaugurato il 28 ottobre prossimo.

Scenario di colline

Ieri, giorno della Natività, come abbiamo detto, è accorsa qui una miriade di fedeli. Da Mondovì la tranvia elettrica ha riversato gente dal mattino presto a sera tardi: un convoglio zeppo ogni quarto d'ora. Ma gente ne è venuta, e in pari misura, da tutte le altre località. La chiesa è sempre stata gremita. Donne rosarianti camminanti continuamente intorno al pilone centrale, come un vortice lento ed inesausto; canti sorgenti ed echeggianti ora qua ed ora là, dai diversi gruppi dei vari paesi. I canti salutano invariabilmente la Vergine «Regina Montis Regalis» e ciò dimostra la vivissima devozione di questa gente per la Madonna del suo Santuario. I monregalesi, anzi, avevano aggiunto una loro litania a quelle tradizionali del Rosario: precisamente «Regina Montis Regalis». E fu solamente quando, durante la guerra, il Papa aggiunse alle litanie quella «Regina Pacis», che i monregalesi tolsero la loro, in quanto la Madonna del Santuario ha pure l'appellativo di Regina della Pace.

Oggi, giornata di fiera, ancora molti fedeli hanno fatta la loro divota visita al tempio; ma naturalmente il grande movimento di folla si è svolto fuori. Ed è stato anche questo uno spettacolo memorabile, quasi impressionante... Non per nulla si vuole da molti che questa sia la maggior fiera agricola del Piemonte. Convengono ad essa enormi masse di contadini e agricoltori, tanto del Piemonte come della Liguria. La fisonomia è quella tipica della tradizionale fiera nostra, ma moltiplicata nelle proporzioni. Qui non basta più il solito spiazzo, il solito prato. Lo scenario qui si fa ciclopico: trabocca dai piazzali, abbraccia interi versanti di colline...

Ecco, entrando in paese dalla parte di Mondovì, i primi annunci della grande adunata agreste: prati mutati in parchi di carri, di carretti, di birocci, questi nella caratteristica positura di creature messe a sedere, con le braccia alzate; e, sotto impeccabilmente telteie, esercizi di biciclette, addossate fitte fitte l'una all'altra. Nel piazzale laterale al Santuario giunge l'eco rumorosa dei «baracconi» della attrazioni, in pieno esercizio di «intrattenimento». Ma non si ha tempo di avvertire l'offesa ai timpani. Colpisce di più l'occhio lo spettacolo improveduto di una collinetta, sulla nostra destra. Essa è tutta biancheggiante di bovini, che si sono radunati a centinaia. Si direbbe che, divorato tutto il verde del pendio, l'enorme mandria si sia immobilizzata, come in attesa. E fra quel biancore di volumi sono groppe a il screggiare dei piccoli uomini irrequieti. Si avvicina il mezzogiorno; e molti di quegli uomini salgono verso la cima del declivio, ove il prato si è salvato dall'invasione dei quadrupedi, e il sledono a gruppi, apprestandosi a merendare.

La pioggia e il sereno...

Si entra, per un viale che ha trovato inopinatamente una parte in una serrata fila di banchi di vendita, nel piazzale dei divertimenti. Ma non si ha tempo a guardare i «baracconi». L'occhio, al di sopra di essi, al pendio di un'altra collinetta, coglie un secondo quadro che fa rimanere a bocca aperta. E' la fiera dei cavalli. Li conducono coi carretti ed a mano, li scaricano da certi enormi «camion» che sembrano arche di Noè. Qui la nota dominante è scura; ed il nitrito vi è cupo incontrastato. File di carretti immobili si alternano a file ribollenti di cavalli. Qualche puledro è fatto correre ove lo spazio lo consente. L'insieme fa ricordare quegli enormi accampamenti zingareschi che dovevano essere le soste delle genti che transmigravano da una regione all'altra...

Ed ecco poi, accanto al Santuario, un esteso parco di automobili, le quali, sebbene ferme, pare urgano su una delle tante file di banchi che stanno di fronte. E banchi sono pure sul piazzale fronteggiante il tempio, disposti sotto e accanto ai portici della «palazzata», all'ombra della bronzea statua di Carlo Emanuele I.

E folla, folla ovunque. Nonostante il cielo coperto e la pioggia della notte, l'affluenza è grande. Ma il tempo gioca un brutto tiro. Poco dopo il mezzogiorno manda un improvviso rovescio d'acqua. Svaniscono per incanto i gruppi dei mercandatoli, si fanno deserti i viali e i piazzali. E al popolano, sino a gremirsi, numerosi padiglioni, eretti con tende e con frasche, osterie improvvisate, dalle quali emana un succolento odore di stufato e di agnolotti... Poi il cielo si schiarisce. Ritorna il movimento, riprendono gli affari. E le ragazze ed i giovanotti scendono a popolare le piattaforme dei balli pubblici, mentre le mamme — eterno contrasto della età — si recano al Santuario per farvi accendere la candela a dire la Messa... Ma tutto protegge il maestoso tempio con la sua ombra paterna. Non solo non sembra scandalizzarsi di quella brulicante adunata popolaresca e indaffarata; ma si direbbe che se ne compiaccia, in silenzio. Forse perchè, pur nella sua vesta regale, ricorda le sue origini, che furono di popolana umiltà.

Del resto, anche questa fiera è in suo onore. Un tempo Mondovì teneva la sua fiera in altra epoca; poi, in omaggio alla sua Vergine Regina, ha stabilito di trasportarla al giorno della Natività, e di tenerla accanto al Santuario. E così avviene da più di un secolo ormai.

Il Segretario Federale a Pinerolo

Pinerolo, 9 notte.

Oggi nel pomeriggio il Segretario federale Andrea Gastaldi, accompagnato dal Direttore di Segreteria comm. Gazzotti e dal Capo dell'Ufficio Stampa, si è recato a Pinerolo per visitare la Mostra d'Arte e dell'Artigianato ivi predisposta nel palazzo delle Scuole. Ad accogliere il Segretario federale erano, con le gerarchie fasciste locali, le Autorità cittadine che lo hanno accompagnato nella accurata visita alla interessante esposizione. Il Segretario federale si è lungamente soffermato in ogni sala esaminando con speciale compiacimento l'apporto dato dagli artisti e dagli artigiani della zona che hanno partecipato non comuni doti di genialità in opere pregevoli, rispecchianti i peculiari caratteri del forte e laborioso popolo della Vallata del Chisone. Il Segretario federale si è quindi intrattenuto con i Balilla e le Piccole Italiane che gli hanno reso omaggio. Dopo aver espresso il proprio compiacimento agli organizzatori della Mostra per la opportuna disposizione della stessa, che ha incontrato il favore entusiastico della popolazione pinerolese accorsa a visitarla con simpatico fervore, il Segretario federale è rientrato a Torino.

Il milionario omicida
La sentenza della Cassazione

Roma, 9 notte.

Nel dicembre scorso, come si ricorderà, veniva condannato dalla Corte di Assise di Torino, alla reclusione per dodici anni e sei mesi, il ricco commerciante alessandrino Luigi Cravenna, quale colpevole di omicidio preterintenzionale in danno del suo socio Giuseppe Cantone, reato commesso in Torino il 24 dicembre 1929. La sentenza condannava altresì il milionario omicida al risarcimento dei danni verso le parti civili e cioè 40 mila lire a favore di Vecchi Antonia, madre della vittima; 100 mila a favore dell'unico figlio minore; 100 mila a favore della vedova.

Il delitto era avvenuto sulla pubblica via, dinanzi all'abitazione del Cravenna, in corso Reg. Margh. Essendo sorti fra i due dissapori circa la gestione commerciale di un negozio di commestibili preso in società, il Cravenna era venuto nella determinazione di risolvere il contratto mediante il pagamento di un indennizzo al Cantone, e a questo scopo era stata stipulata una pattuizione risolutiva che però era stata improvvisamente ritirata dal Cravenna. Il socio aveva allora il mattino del 24 dicembre spiegazione, ma per tutta risposta si era avuti due colpi di rivoltella.

Nel pubblico dibattimento, il Cravenna sostenne di aver agito in stato di legittima difesa perchè aggredito dal Cantone. Tale versione fu però contraddetta da un testimone presente alla scena del delitto.

Avverso la sentenza, il milionario omicida ricorse per Cassazione col patrocinio dell'avv. prof. Arturo Rocco. Ma la prima sezione — dinanzi alla quale resistettero al ricorso per la parte civile gli avvocati Filippo Ungaro, Dagasso e Pivano — respinse il ricorso stesso su conforme conclusione del Procuratore generale.

E' ora stata depositata la sentenza pronunziata al riguardo dal Supremo Collegio. Oltre ad alcune pretese nullità formali, che secondo la Cassazione non possono essere prese in esame perchè sanate dal silenzio delle parti interessate, furono dedotte dal difensore del ricorrente altre violazioni di legge circa la motivazione, che veniva denunziata come monca e contraddittoria. Senonchè il Supremo Collegio ritiene anche queste censure destituite di fondamento.

«La Corte di Assise di Torino — è detto nella sentenza — non ha confuso legittima difesa reale e putativa. Ha escluso la prima tenendo presenti le circostanze che la vittima non era armata e che non ha fatto alcuna minaccia al Cravenna, il quale non si è mai trovato, per la deposizione tranquillante della teste Simonetto, in stato di necessità di usare violenza, con l'arma che teneva a portata di mano, per salvare la propria integrità personale; ha escluso la seconda per la perfetta calma dimostrata dal ricorrente prima del fatto e per il suo contegno durante il fatto: avendo esploso due colpi di rivoltella quasi a bruciapelo contro persona inerme, di mattina, sulla pubblica via di Torino, in prossimità a molte persone, accompagnando l'atto con una frase indicante che in qual modo egli dava quanto gli veniva richiesto, nonchè per la sua cinica indifferenza dopo aver veduto cadere la vittima. Ha poi escluso la provocazione per la mancanza di un fatto anche subiettivamente provocatorio».

La Corte Suprema poi, avuto riguardo ad ogni circostanza di causa, ritiene infondata la doglianza circa la liquidazione dei danni alle parti lese, ricordando che la famiglia Cravenna aveva, fin dal marzo del '31, offerto complessivamente 250 mila lire, cioè una somma superiore a quella in effetti liquidata dalla Corte di Torino.

I creditori del Cotonificio Tabasso di Chieri
accettano la proposta di concordato al 40 per cento

Ieri si è tenuta in Tribunale la riunione dei creditori del Cotonificio Felice Tabasso, di Chieri, ammesso all'esperimento del concordato preventivo, in base al ricorso presentato, nel luglio scorso, al Tribunale di Torino, dai titolari dell'azienda, Felice Tabasso e Maria Cerutti ved. Tabasso.

L'adunanza, riuscita assai numerosa data la notorietà della Ditta concordataria il cui giro di affari comportava un movimento di parecchi milioni all'anno, si è svolta sotto la presidenza del Giudice Delegato cav. Angelo Rivera, assistito dal commissario giudiziale dott. rag. Michele Acquafredda il quale ha presentato una lucida e dettagliata relazione sulle origini e sviluppi del Cotonificio Tabasso e sulle cause che determinarono la richiesta del concordato preventivo.

Le origini dell'azienda

Il Cotonificio Tabasso, che rappresenta senza dubbio una delle più grandi industrie del Chierese e vanta oltre cinquant'anni di vita, si riallaccia alla esistenza di una piccola azienda sorta a Chieri intorno al 1880 di cui erano titolari i fratelli Giacomo e Felice Tabasso. Quest'ultimo, dopo qualche anno, consolidava in se stesso la Ditta che poi cadeva, temporaneamente, ai signori Ronco, Pigila e Maggiora. Il Felice Tabasso non lardava però a riprendersi l'azienda, in unione a certo Luigi Dolza, ma anche la nuova combinazione ebbe breve durata per la improvvisa morte del Dolza.

L'attività del Felice Tabasso era rivolta unicamente alla industria tessile e precisamente alla produzione, in vasta scala, delle coperte. Pare che, all'inizio del commercio, egli abbia investito negli affari un capitale liquido di Lire 150.000, ricavato dalla vendita di una cascina sita in Buttigliera d'Asti, probabilmente di proprietà della moglie. Il suo patrimonio comprendeva inoltre una casa in Chieri con annesso lo stabilimento tessile, una cascina ed un podere in regione Turrigilo di Chieri.

Rileva il Commissario giudiziale che da un inventario dell'esercizio 1896-1897, chiuso col relativo bilancio intestato alla Ditta F. Tabasso e L. Dolza, si apprende che la quota del F. Tabasso ascendeva a L. 271.442 e che gli utili dell'annata, da ripartirsi in proporzioni uguali, con altro capitale di L. 70.000, erano di L. 5.550.

Nel 1905, morto il fondatore dell'azienda, Felice Tabasso, assume la direzione del Cotonificio il figlio Giuseppe coadiuvato dai signori Francesco Leris, già impiegato della Ditta e Pietro Tinelli ai quali viene conferita la procura per la trattazione degli affari. Durante il corso degli anni successivi il ritmo delle operazioni industriali e patrimoniali diventa sempre più intenso, mentre le basi dell'azienda si rafforzano incessantemente, finchè, a datare dal 1911, comincia la vera, imponente espansione commerciale e finanziaria del Cotonificio Felice Tabasso di Chieri. Nel maggio di quello stesso anno infatti, il Tabasso acquista, ai pubblici incanti, uno stabilimento a Venaria Reale, per il candeggio dei prodotti tessili, al prezzo di L. 370.000 circa. Verso la fine del 1914, la signora Maria Cerutti, moglie del Giuseppe Tabasso, in unione ai fratelli Felice e Paolo Tabasso, compera altri immobili, fra cui una bella villa sita in regione Ambruschetti, del valore di Lire 30.000 anteguerra. E gli acquisti di stabili, da parte del Tabasso, continuano anche nel 1917-18 epoca in cui essi diventano proprietari di signorili edifici in Chieri e di altri vasti appezzamenti di terreno, nonchè di una fornace per la fabbricazione dei laterizi.

Nel 1921 il Giuseppe Tabasso fa costruire, più con lo scopo di agevolare il proprio paese, che per pura speculazione, un'enorme impianto di refrigerazione il cui costo si aggira sulle quattrocento mila lire. Tre anni dopo egli vende lo stabilimento di Venaria Reale per L. 1.800.000, realizzando un utile, rispetto al prezzo di acquisto, di un milione e mezzo circa.

L'eredità del cav. Giuseppe Tabasso

Il 9 aprile 1926 moriva in Chieri, senza aver fatto testamento, il cav. Giuseppe Tabasso, lasciando a succedergli i figli minorenni Felice, Paolo, Valeria, Mario, Luigi e Saverio sotto la patria potestà della madre Maria Cerutti ed il figlio maggiore Attilio, residente a Torino, e proprietario del Bar Penna, sito in piazza Solferino. La signora Cerutti, nell'interesse dei figli minori, accettava la eredità paterna, con beneficio d'inventario e, nello stesso tempo, emancipava il figlio Felice, già impratichito, sotto la guida del genitore, della gestione dell'azienda, e lo autorizzava all'esercizio del commercio, costituito, come ai lettori è noto, dal Cotonificio, dall'industria del Ghiaccio Colonificio, dalla fabbrica di Laterizi. La Ditta Tabasso veniva così ad assumere la fisonomia che tuttora conserva e cioè la comproprietà si consolidava nella signora Maria Cerutti ved. Tabasso e nei figli, mentre la gestione di tutta l'azienda, specialmente per quanto riguardava, gli atti di ordinaria amministrazione era assunta, in particolar modo, dal giovane discendente, Felice Tabasso. Egli, che alla morte del padre contava appena diciott'anni, venne ad assumersi il peso di una grave responsabilità e dovette continuamente lottare per sostenere ed arginare una posizione traballante che l'illusorio paravento di un vistoso patrimonio immobiliare, faceva ritenere incrollabile. Occorre a questo proposito il Commissario giudiziale, passando a trattare delle cause che determinarono lo scompaginamento dell'azienda Tabasso, enuncia il motivo assorbente dell'attuale situazione si possa far risalire al nucleo di debiti emersi al momento della morte del cav. Tabasso e che i di lui eredi si sono illusi di poter pagare col loro lavoro.

Infatti, mentre da un punto di vista patrimoniale, la situazione ereditaria poteva dirsi florida (attivo L. 19 milioni 837.156, passivo L. 6.228.473), in quanto presentava, contabilmente, una eccedenza netta di quasi quattromilioni e mezzo, altrettanto non si verificava dal lato finanziario. I debiti verso le Banche non erano coperti dalle attività immobiliari, nè il Cotonificio, nonostante i suoi quattromilioni di capitale sociale, poteva, senza gravi inconvenienti, fornire i mezzi per alleggerire la situazione passiva, poichè anche l'azienda già stava dibattendosi in una posizione, già fin dal luglio 1926, compromessa e pericolante.

Da un acuto esame della gestione, rileva il dottor Acquafredda, come la Ditta Tabasso non abbia mai avuto una contabilità completa, organica, che rispecchiasse tutte le operazioni compiute e no mettesse in evidenza i risultati. Un insieme di annotazioni confuse e slegate, relative ad entrate ed uscite di denaro, in conseguenza dei rapporti intercorsi con fornitori, clienti e Banche, è tutto ciò che il Commissario giudiziale ha potuto, non senza fatica, desumere e scovrire dai libri contabili della Ditta, rimasta, per quanto riguardava l'organizzazione amministrativa, al punto in cui si trovava mezzo secolo addietro, senza la imperizia e ristrettezza di vedute dei suoi dirigenti.

«E' doloroso — scrive il dott. Acquafredda nella sua relazione — dover giungere a queste constatazioni in una azienda della importanza e della complessità di quella del Tabasso, in cui le più disparate operazioni commerciali venivano compiute con una continua interferenza tra le varie aziende, così da togliere la esatta visione della situazione di ogni singolo organismo». Infatti, accanto ad un vistoso patrimonio immobiliare (case, cascine, terreni), esistava la Fornace, lo Stabilimento frigorifero ed il Cotonificio, ciascuno dei quali enti esigeva una sorveglianza tecnica ed amministrativa basata su criteri assolutamente moderni.

E' opinione del Commissario giudiziale che, all'atto della morte del cav. Giuseppe Tabasso, oltre i debiti verso le Banche, anche altre passività abbrassero l'asse ereditario. Sembra che il cav. Tabasso dedicasse la maggior parte della propria attività, non già al Cotonificio di Chieri, ma ad ardite speculazioni di dubbio esito. Comprava e rivendeva grasse partite di vino, una volta acquistò un gruppo di automobili «King» per un ammontare compromissivo di duecentomila lire, e che dovette poi cedere a pochissimo prezzo, trattandosi di macchine svalutate sul mercato nazionale.

Il contraccolpo del mercato

Il Commissario giudiziale si sofferma quindi a considerare, in particolar modo, le vicende del Cotonificio, l'azienda, fra tutte quelle del Tabasso, più solida e redditizia. Lo stok di tessuti e di filati, prodotti e commerciati dall'opificio Tabasso, raggiunse il massimo, di quasi 5.000.000 di lire al 30 giugno 1925, per scendere poi nel 1926, causa la diminuzione dei prezzi unitari e la riduzione degli affari voluta dal sig. Felice Tabasso, e contrarsi ancora di più nel 1931, a L. 1.300.000 e nell'anno successivo a sole L. 500.000. Il forte ribasso, verificatosi sul mercato dei cotoni, cagionò perdite rilevantissime, anche alla Ditta Tabasso, che si trovava impegnata con i fornitori per notevoli acquisti di materie prime stipulati a prezzi molto più alti di quelli praticati al tempo della consegna della merce. Ed ecco iniziarsi la ineluttabile ricerca, man mano più serrata e affannosa, di larghi finanziamenti per sopperire alle spese delle varie aziende le cui possibilità commerciali, d'altronde, venivano rapidamente scemando. La vita del Cotonificio fu dunque paralizzata da un complesso di circostanze estranee alla volontà dei titolari, quantunque il Commissario giudiziale, muova loro l'addebito di mancata oculatezza, dichiarando che la gestione dell'azienda tessile, liberata dai pesi non dipendenti dalla sua attività lavorativa, anche nelle annate difficili, avrebbe continuato a dare utili, se, azzardate speculazioni e forse eccessivi prelevamenti non avessero depauperato il nucleo patrimoniale dell'azienda stessa.

La situazione contabile generale viene così prospettata dal Commissario giudiziale, secondo gli accertamenti a cui egli è pervenuto: attivo L. 2 milioni 471.802; passivo L. 6.286.200; deficit L. 3.814.298.

Alla proposta di concordato, presentata dal Tabasso e che si compendia nel pagamento del 40 per cento ai creditori chirografari, in quattro rate, a distanza di quattro mesi ciascuna, dal passaggio in giudicato della sentenza di omologa, hanno aderito la quasi totalità dei creditori. Le garanzie offerte per la esecuzione degli obblighi del concordato sono costituite da tutte le attività possedute dai debitori, dal patrimonio di una loro parente, Adelaide Tabasso, valutato oltre L. 700.000, nonchè dalla postergazione ed eventuale rinuncia della stessa, alla percentuale che le spetta sul suo credito di duecentomila lire.

Si attende ora che il concordato venga omologato dal Tribunale.

L'ex-esattore Accatino
ritenuto semi-infermo di mente

Asti, 9 notte.

Il soggiorno a Collegno di Raimondo Accatino — l'ex-esattore che da un anno ormai è alla ribalta della cronaca — è prossimo a conchiudersi. Gli accertamenti peritali ai quali è stato sottoposto su richiesta della difesa, sono ultimati e fra breve egli sarà ritradotto in queste carceri giudiziarie. Mentre se ne attende l'arrivo, in questi ambienti giudiziari, circolano le prime notizie sulle conclusioni alle quali sarebbe giunto il perito psichiatra dopo gli esami compiuti sull'avventuroso soggetto. E le conclusioni, a quanto si riferisce, confermerebbero il fondamento dell'istanza di disporre gli accertamenti.

Si è già accennato su quali rilievi di fatto e su quale insieme di deduzioni e di induzioni riposano le ipotesi formulate dalla difesa di una parziale responsabilità. A parte l'anamnesi del soggetto (ed i rilievi anamnestici potevano essere compiuti solo dal perito) la difesa non poteva non ammettere una certa portata e un fatto suscettibile in sè, da determinare uno squilibrio fisico se non funzionale nell'individuo; il trauma che l'Accatino ebbe a subire in età giovanile per effetto di una paurosa caduta e che cagionandogli una vasta e profonda ferita al capo, gli lasciò come un avvallamento nel tavolato osseo, quali conseguenze e quali riflessi abbia sulla sfera e sulla funzionalità psichica di un'individuo un'azione traumatica è noto a tutti, e questo solo episodio basterebbe già a legittimare l'ipotesi di uno squilibrio psichico.

Ma a prescindere da questo rilievo, l'ipotesi di una minorata responsabilità scaturiva — secondo la difesa — da una serie di considerazioni che avevano sopratutto riguardo alla modalità del fatto compiuto dall'ex-esattore ed alle conseguenze che se ne erano avute per lui e per la sua figlia rispetto alla finalità che egli si era proposto. L'Accatino, dichiarò sin dal primo interrogatorio e ribadì in tutti gli interrogatori successivi, che abbandonò l'esattoria e sottrasse i denari della cassa non già per compiere un atto di saccheggio che si risolvesse in un facile e comodo arricchimento per lui, ma per rappresaglia contro i cognati, i quali pretendevano di essere consoci nella gestione dell'esattoria in virtù del concorso dato dal padre alla costituzione della cauzione. Orbene questo assunto dell'Accatino ha un riscontro nella modalità con cui compì la sua gesta.

Egli avrebbe potuto fare un bottino ben maggiore se l'avesse voluto e se il suo gesto fosse stato determinato dall'ingordigia, dall'avidità del danaro, dal proposito di sottrarre per sottrarre. Invece egli limitò le sue sottrazioni in guisa da porle in certo qual modo in rapporto alla entità della cauzione prestata, quasi pensando che senza nessuna conseguenza sarebbe scaturita per lui e che tutte le complicazioni nascenti dalle sue gesta si sarebbero risolte in un danno economico per i cognati, i quali avrebbero vista ingoiata, dalla falla che egli aveva creata, in parte dalla cauzione (600 mila lire circa) sulla quale vantavano diritti di proprietà. E convinto di ciò, l'Accatino non si preoccupò neppure di porre in salvo in qualche modo concreto la più parte del suo patrimonio, che, fuggendo, egli lasciò in Italia più di un milione, somma che fu, nella quasi totalità, sequestrata dalla Polizia e dall'Autorità giudiziaria.

Orbene, da tutto ciò appare l'incongruenza, l'assurdità, l'illogicità del comportamento dell'ex-esattore. Egli non era animato dalla volontà di compiere un saccheggio della cassa, perchè, in tal caso, non avrebbe contenuto il saccheggio nei limiti che si è detto, ed è da ritenersi che il suo gesto abbia avuto effettivamente la finalità di costituire una rappresaglia contro i cognati i quali avevano iniziato contro di lui cause civili e penali. Senonchè il danno — è l'Accatino non lo pressapochi nemmeno — invece di ripercuotersi sulle vittime designate, si ripercosse — come era logico e fatale — tutto su di lui. Da questo insieme di cose scaturirono le deduzioni e le induzioni che hanno legittimato l'ipotesi di una minorata responsabilità e che han portato agli accertamenti psichiatrici.

Gli esami peritali sono stati affidati al prof. Perrio che li ha condotti a termine in questi giorni. Secondo le conclusioni del perito, le quali sono note per ora sommariamente, l'Accatino avrebbe agito in istato di diminuita responsabilità. Con uno squilibrio delle funzioni psichiche, conseguente al trauma subito in giovanità, l'Accatino presenta uno squilibrio funzionale, derivante da infermità, il morbo di Basedow da cui è affetto, coniche le condizioni in cui si trovava allorchè ebbe a compiere la fuga, appaiono tali da dare, chiaramente, la configurazione di uno stato psico-patologico. Ed il perito, nel fissare le caratteristiche e la portata di questo stato, dichiara di ritenere che per effetto di esso la responsabilità dell'ex-esattore debba considerarsi parzialmente diminuita.

La notizia del responso del perito psichiatra è stata conosciuta in città col più vivo interesse. E' ovvio quale conseguenza pratica tale responso potrà avere nel giudizio che attende l'ex-esattore.

Il concordato fallimentare
della Casa editrice A.T.E.L.

Roma, 9 notte.

Per il 29 corr. è indetta, presso la 1.a sezione civile del nostro Tribunale, la prima riunione dei creditori della Società anonima tipo-editoriale-libraria (A.T.E.L.) per l'approvazione del concordato preventivo.

La relativa domanda fu dalla Società presentata al Tribunale di Roma, sezione fallimentare, il 14 luglio scorso, a mezzo dell'amministratore unico cav. Leonardo Monticelli. La Società offriva il pagamento integrale delle spese di giustizia e dei crediti privilegiati ed il pagamento del 40 per cento ai creditori chirografari. Tale pagamento sarebbe avvenuto in misura integrale, all'atto della omologazione del concordato, ai creditori che avessero accettato in pagamento libri editi dalla Società, con lo sconto del 40 per cento, sui prezzi di copertina, oppure in contanti in quattro rate con gli interessi legali sulle rate in scadenza oltre i sei mesi.

A garanzia del concordato venivano offerte tutte le attività dell'azienda, (macchine, merci, crediti, mobili) che sarebbero rimaste affidate al Commissario giudiziale, per la integrale esecuzione del concordato stesso, con facoltà al medesimo di cedere, vendere o liquidare nel caso in cui, alla scadenza delle rate, non vi fossero disponibilità liquide per il pagamento.

Il Tribunale accogliendo tale domanda di concordato e, con sentenza del 6 agosto scorso, nominava Commissario giudiziale il dott. Vittorio Gallo e giudice delegato il cav. Giuseppe Cinque. Le attività, secondo la relazione del Commissario giudiziale, ammonterebbero a L. 1.600.000; i creditori privilegiati sono settanta, per oltre mezzo milione, e quelli chirografari in numero di oltre trecento, fra autori, editori, ecc per un milione e mezzo.

La convenzione italo-belga
in materia fiscale

Roma, 8 notte.

L'8 corrente si è proceduto a Palazzo Chigi fra il Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri e l'incaricato di Affari del Belgio, conte D'Aspremont Lynden, allo scambio delle ratifiche alla Convenzione italo-belga dell'11 luglio 1931 per evitare le doppie imposizioni e regolare alcune altre questioni in materia fiscale.

Il nuovo Sporting d'Estate
in riva all'acqua. Il suo «confort», forte e la sua pittoresca «bolles de nuit». La Piscine simplonica, solarium, luminoso ristorante, il Monte-Carlo Beach Hôtel e il Nouvel Hôtel du Beach. Hôtel de Paris e 20 Alberghi
Eleganza e modernissima nei prezzi
MONTE CARLO BEACH

Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica Utilità
Costituito con R. D. L. 20 Maggio 1924, n. 723 - Convertito in Legge 17 Aprile 1925, n. 473
Capitale Lire 150.000.000 - Riserve Lire 17.866.677,74
Enti sottoscrittori del capitale: CASSA DEPOSITI E PRESTITI — CASSA NAZIONALE ASSICURAZIONI SOCIALI — ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONI — ISTITUTO CREDITO CASSE DI RISPARMIO ITALIANE — MONTE DEI PASCHI DI SIENA — ISTITUTO SAN PAOLO IN TORINO — CASSA RISPARMIO PROVINCIE LOMBARDE — CASSA RISPARMIO BANCO DI NAPOLI — CASSA RISPARMIO BANCO DI SICILIA — ASSICURAZIONI GENERALI — RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'.
Sede in ROMA
Obbligazioni ipotecarie Serie Speciale "Telefonica"
Terza emissione di L. 200.000.000 - Saggio interesse 6 % annuo
Ammortizzabili in 20 anni, al nominale di L. 500, in quote annue di capitale costante con decorrenza 1.o luglio 1932.
Pagamento degli interessi in rate semestrali al 1.o gennaio ed al 1.o luglio.
Queste obbligazioni godono di tutte le caratteristiche e i privilegi delle precedenti emissioni dell'Istituto; sono assimilate, ad ogni effetto, alle cartelle fondiarie e ammesse di diritto alle quotazioni di borsa. Esse sono comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a concedere anticipazioni e possono essere accettate per depositi cauzionali presso le pubbliche Amministrazioni.

La terza Fiera del Levante

Sintesi di una grande fatica

(Dal nostro inviato)

Bari, 9 notte.

Bisogna riportarsi per un momento ad una epoca lontana, eroica, illuminata dagli ori di Bisanzio e dalle gemme dei mosaici. La Puglia era allora una terra arsa, incandescente in cui mettevano note di stacco violento le rocche grifagne e le primitive Basiliche, sorte sulle colonne smozzicate di una romanità crepuscolare. Il lido di Bari vecchio non era ancora porto; vi sorgevano tuttavia le fiamme variegate di vele, le belle vele adriatiche imprese di simboli, di immagini alate e di santi. Ma erano rudi navigatori, questi lontani mercanti baresi! Solcavano Jonio e Mediterraneo; portavano grano in Siria e in Anatolia. Quel grani aurei e duri, fenduti quasi da un sorriso, gonfi di polpa, che danno un pane morbido e fragrante come un fiore. Per questo traffico con l'Oriente, per questo alimento sostanziale d'Italia dato alle genti delle prossima Asia i mercanti pugliesi sentivano, anche sull'altra sponda, di essere quasi in casa propria; riconoscevano sia pure inconsciamente, anche nelle terre d'oltre Mediterraneo, gli indistruttibili segni di Roma.

Le spoglie di San Nicola

Senonchè nel 1087 i saraceni (gente scura e dannata, nemica di Cristo) invadevano, saccheggiavano ed usurpavano gli antichi dominii della latinità. Fu appunto nella primavera di quell'anno, che tre navi pugliesi comandate ciascuna da un «nauclerio» e condotte da mercatanti e marinai di Bari, di Monopoli, di Trani e di Polignano dopo avere scaricato i loro grani sul lido di Antiochia, seppero che Mira era stata occupata e messa a sacco dalle orde saracene. Si veneravano in Mira le spoglie di Nicola, celebrato Vescovo d'Oriente, santificato per le sue opere. I pugliesi meditarono allora di recarsi a Mira e di trafugare i resti di San Nicola per recarli per mare a Bari.

L'audace colpo di mano riuscì. L'11 aprile del 1087, le navi recanti le sacre spoglie giungevano al lido barese, accolte dalla popolazione festante. Così sorse nella capitale della Puglia la Basilica di San Nicola, che fu centro di venerazione e di pellegrinaggi europei e orientali anche nei secoli venturi.

Oggi al lume di una visione moderna, il mito di San Nicola diviene simbolo. Esso diventa il segno sacro di uno scambio fra Bari e il Levante; uno scambio di spiritualità e di attività pratica. L'Italia, eterna nutrice di popoli, in cambio del pane sostanziale esportato nell'Asia Minore e nel prossimo Oriente ha ricevuto in pegno l'immagine e il culto del patrono orientale. Un privilegio imperiale.

Questo preambolo acquista oggi un valore più denso. Vuol ricordare quel che l'Italia può dare agli altri popoli, sia esso spirito o materia. Il mito ricorda anche specialmente ai popoli dell'Oriente balcanico e asiatico ciò che l'Italia da una iniziale esportazione di grano ha saputo produrre e organizzare, divenendo ancora, come un tempo, un vivaio di energie, un centro dove il lavoro umano raggiunge non soltanto la perfezione tecnica richiesta dalla vorace vita moderna ma i limiti di quella santificazione, che gli eroici sudori della quotidiana fatica richiedono. Questo è il nuovo culto al quale può rifarsi il mito di San Nicola. E questo è anche il significato, non soltanto economico ma morale e sociale, della imponente rassegna di prodotti e di valori italiani, esposta nella Terza Fiera del Levante.

Ieri, per squisito dovere di ospitalità e per quel senso di civiltà universale che è il più alto attributo della nostra stirpe, abbiamo parlato delle 29 Nazioni concorrenti alla Fiera del Levante, esponendo le caratteristiche, le bellezze e le promesse di ogni padiglione estero. Oggi parliamo dell'Italia.

La mitologia del secolo XX

Non in articolo solo, ma tutta una serie occorrerebbe per dare, se non la descrizione, l'impressione completa di questa città bianca, striata di colori e di luci, adornata di tinte e di lacche, vera madrepora sotto il cielo azzurro di Puglia. Sovratutto si preme di dichiarare subito che questa Mostra, degna di Roma, vuol significare nel senso più profondo, la vera indipendenza d'Italia da tutta la bardatura straniera, impostaci fino a qualche tempo fa più dalla snobismo che dalla necessità. Qui si vede come l'Italia, dal genio eminentemente febbrile, abbia lavorato e lavori! si sia andata creando tutti i più necessari e raffinati strumenti che occorrono alla sua vita economica, ed abbia anche potuto imporli agli altri. Questo è veramente il coronamento delle guerre che dal 1848 al 1918 hanno dato unità e indipendenza all'Italia, giacchè alla unità e alla indipendenza, vista nei suoi limiti confinari, corrispondono oggi l'unità delle energie, degli sforzi e degli intenti, e la promessa certa della definitiva indipendenza economica, l'ultima e la più dura da conseguire in un Paese che forzatamente nel passato, è stato tributario degli altri.

— Fino a ieri — mi diceva un incaricato del padiglione della Confederazione dell'industria — quando si parlava, ad esempio, di essenze e di legnami rari, esistevano soltanto il «hickory» degli Stati Uniti, e l'ebene camerunese, o il tronco russo.

«Oggi, per la intensa propaganda silvicola che ha avuto un araldo nel compianto Arnaldo Mussolini, e precursori in Luzzatti, in Baccelli, in Michele Bianchi ed altri, le ricerche e le esperienze hanno dimostrato che noi possediamo tutto il legno forte e dolce, da travatura o da intarsiatura, che occorre a grandi e piccole industrie».

Il rilievo si può generalizzare. In tutti i campi possiamo fare da noi. E' anche dove la materia prima difetta, o sembra difettare, l'ingegnosità italica escogita, supplisce, crea. Non altrimenti si comprenderebbe che dalle industrie metallurgiche a quelle minerarie, da quelle di lusso a quelle di necessità, l'Italia abbia in tanti luminosi padiglioni dimostrato che i prodotti delle sue menti direttive e dei suoi lavoratori s'impongono sul mercato mondiale, anche laddove c'è cozzo mortale di forze e di supremazia.

Visto da questo punto, il grande fabbricato che ospita le macchine agricole in diuturno pulsare, diventa una Mostra interessante quanto il padiglione che ospita le raffinate esposizione di lavori femminili. Esso diventa, passatemi la frase, il Luna Park dell'agricoltura: ha con le sue trebbiatrici, cromate di giallo e le sue grandi trattrici azzurre Fiat, un colore smaviissimo. Vi interessate quindi, al numero infinito di macchine agricole, che, in rapporto all'aratro sforzo dell'agricoltura nazionale, sono state escogitate e fabbricate. Ecco le irrigatrici, le svecciatrici, le pulitrici, le mocciolatrici di sanse di oliva, le dissodatrici di semi, le semolatrici, i frantoi, i torchi, i trincia-foraggio, le polverizzatrici di sottoprodotti per il mangime del bestiame, gli elevatori e gli aspiratori dall'aspetto proboscidale. Nuova poesia e nuove immagini sorgono; è la mitologia del XX secolo.

La rassegna delle piante

Così un profondo senso di poesia ha tutta la rassegna delle piante, delle essenze che nella Mostra silvicola e nel padiglione della Milizia Forestale offre campionari interessantissimi ben levigati, ben presentati. Apprendiamo come ai tronchi si facciano iniezioni di creosoto per conservarli e renderli imputrescibili (c'è un pino della Sila, che è stato iniettato per tutta la sua lunghezza: 21 metri); apprendiamo come la ginestra loopardiana (dal geniale intuito dell'ing. Galloni) possa, in seguito a disintegrazione meccanica, diventare colone purissimo, possa dar fibra, per tesserne corde e tele, possa infine — i poeti ne sianno soddisfatti! — trasformarsi in carta da scrivere e conservare, forse, l'originale profumo delle pendici. Tutto un avvenire probabile per l'industria cotoniera, una via additata per la redenzione dalla servitù delle materie prime esotiche.

E così vediamo svilupparsi tutte le piccole industrie delle cassette e delle ceste da imballaggio per frutta, accanto alla produzione in grande stile, che dà legno per i carri ferroviari, traversine per le linee. Vediamo imprese come quella elettrica umbra, che sfruttano la lignite con possibilità duranti 300 anni. Tutta questa rassegna è poi connessa alla Mostra d'agricoltura che rivela i formidabili progressi della produzione granifera dell'Italia, alla Mostra armentaria che ci fa penetrare nei segreti della zootecnica e ci riconduce alla sana serena e reale vita dei campi, alla Mostra vinicola che riporta alla visione mitica della terra Enotria, fra un trionfo di uve e di vini che fanno già risplendere gli auspici di un primato che ci compete.

La «casa del latte», la «casa del riso», la fattoria tipo, la casa del pastore ci portano nel regno della edilizia nuova, razionale e colorata, ispirata tuttavia ai profondi motivi della vita, i veri motivi della grande poesia umana.

Non meno imponente è il contributo dato dall'Italia alle industrie di lusso e a quelle estetiche. Basterebbe la Mostra della carrozzeria per dire a quale grado di raffinatezza sia giunta, insieme alla nostra industria automobilistica, questa industria accessoria e decorativa. I metalli a lucca, le tinte e le eleganze conciliate con le comodità, sono sintetizzati in questa rassegna eminentemente attuale.

E così una visita al palazzo dell'abbigliamento (dove Torino è rappresentata da un campionario squisito) può informarci circa la sontuosità e l'eleganza, cui è giunta la tecnica delle pelliccerie e della moda femminile in genere. Del resto, sotto la guida del Consiglio Provinciale dell'Economia che ha fatto da organizzatore accuratamente selezionatore, Torino presenta tutta una gamma, per tutti i campi pratici e suntuari, dai prodotti metallurgici a quelli della alimentazione (vermouth, cioccolato, biscotti, caramelle, ecc.), dall'arredamento della casa alla moda dei mobili, ai pianoforti; dalla biancheria alla seteria, fino al turismo.

La gloria del Sestrière

Appunto circa lo sviluppo turistico del Piemonte, c'è nel Padiglione dell'Enit tutta una rassegna illustrativa, che va dalla Provincia di Torino a quella di Aosta, dal Novarese che ha creato le prime ferriere e vanta una magnifica produzione nel campo caseario, alla zona del Sestrière centro di turismo alpino per eccellenza, dove per iniziativa del senatore Agnelli e dell'ave. Edoardo Agnelli, si è potuto creare quella meraviglia che è la Filovia, con degna attrezzatura di alberghi e di comodità. Un riuscito e colorito plastico della zona richiama la curiosità dei visitatori.

Nel reparto turistico sono pure illustrate da fotografie e da grafici molte altre bellezze nostre: dall'Alto Adige alla Conca di Cortina, dalle pinete e dalle madreperlacee acque del Ravennate alle stazioni balneari di cui è così ricca l'Italia.

Ma la parte più raffinata e più squisita della Mostra, anche perchè ci illumina sulle segrete e rinascenti forze artigiane d'Italia, è quella dell'E.N.A.P.I., annessa alla Mostra forestale, ma con padiglione proprio.

Folklore

Qui il folklore del nostro Paese, vario ed inesauribile, risorge in forme e in immagini, in porcellane e in cristalli, in tessuti ricamati e variegati, e in mobili, gioiellerie di ebanisteria. Ecco i mobili faentini, tavole esagonali, fruttè dalle diverse vene del noce, piegato poi a vapore e intarsiato. Ecco i tappeti stampati a ruggine e quindi non decolorabili della Scuola Riminese, tipico clan di artisti che si orientandosi verso sicure affermazioni con sobrietà di disegni e di colori. Ecco i tessuti consentini di Cerzeto, tutti fatti con i telai a rilievi e a disegni. E poi le deliziose scatole di ulivo e di noce, a disegni garbatissimi su gamme di colori fusi. Ecco i magnifici tessuti di Romagna. Sono le antiche coperte di cui si ammantavano sontuosamente i buoi nei giorni di festa; oggi esse sono riscoperte e riprodotte come pannelli decorativi ed arazzi. E poi i tappeti di Isili e di Nuoro, e i pupazzi sardi mettono una festa di colori crudi violenti nella Mostra. Un vaso bianco a figure ippiche nere del Melis è una meraviglia che richiama alla mente i prodigi ellenici. I tessuti antichi di Frosinone (i caratteristici cinloni di Ciociaria che erano anticamente coperte pastorali) mettono pure una nota ardente nel folklore italico. E con essi le piccole arche ciociare in legno graffito di cui ci illustra le finezze il cav. Gimondi, Ispettore Generale dell'E.N.A.P.I.

Il magnifico bazar d'arte continua inesauribilmente. Tessuti casentini, dei tappeti del 300 e del 400 che erano lavorati dalle donne nell'epoca invernale e riproducenti antichi motivi di feste dei re, di carte da giuoco, di cervi, ecc. I loro toni, ottenuti con segreti coloristici vegetali, sono ora riprodotti all'anilina, ma si posseggono ancora cinque antiche ricette ed altre si inseguano.

E poi vediamo i pupazzi di Val Gardena, quelli di Valtournanche, gli alabastri di Volterra in cui sono ricavati motivi classici (il fauno, la primavera, ecc.); i tessuti di Vicenza, gli oggetti torniti di Arezzo, ecc. ecc. E' una visione moderna di bellezza non soltanto un motivo squisitamente artistico di irradiazione italiana nel mondo.

C'è poi quasi in questo stesso campo, la Mostra di lavori femminili alla quale abbiamo già accennato. E' per le signore una miniera, se il paragone grezzo di una miniera, per quanto preziosa, può accordarsi con questa rassegna di raffinatezza.

Questo è in rapidissime note l'imponente sforzo che Bari ha racchiuso in questa grande zona bianca presso l'Adriatico, quasi a specchio del nuovo porto, nel quale si riflette l'alto e nuovissimo faro.

Questo faro fa pensare ad un piccolo padiglione candido, di un candore d'uovo fresco, che sorge nel cerchio della piazza Roma, quasi all'angolo del Viale Volga. E' l'edificio dedicato dalla Fiera del Levante alla Albania. Il padiglione albanese andrebbe considerato fra quelli esteri. Ma d'altra parte, quanti ricordi, quanti riverberi, quanti legami tra l'antico Paese diventato oggi un nuovo Regno e la Puglia!

Non soltanto le colonie albanesi qui stabilite mantengono vive queste relazioni fra terra e terra, fra razza e razza, ma i nuovi rapporti, i nuovi scambi, la solidarietà nuova. Così il padiglione dell'Albania, pure cesellato amorevolmente fra quelli stranieri, è un po' ravvolto nell'atmosfera nostra. Si respira dentro questo ambiente nitido e bene ordinato, un'aria di novità rude e gentile al tempo stesso. Le pelli di lupo, con la loro testa ferina perfettamente conservata, parlano del Paese aspro con le sue forre e le sue foreste; ma gli strumenti di metallurgia e di precisione testimoniano le forze nuove. I mobili intarsiati e lucidati, che mettono in risalto le rabescature dei tappeti vivacissimi, parlano di tutto un colorito locale misterioso e singolare. Gli oggetti di legno lavorato e verniciati a colori avvicinano le raffinatezze delle bluse femminili e ricamate, mentre i magnifici ed enormi pesci che, racchiusi in grandi vasi di cristallo danno riflessi iridati, mettono accanto alle piramidi di uova ed alle ampolle di olio aurato la nota della attività peschereccia ed agricola.

Il piccolo Stato, nell'impulso di un rinnovamento formidabile, vareggia con i maggiori. Il rude popolo pastorale e agricolo di ieri marcia nei ranghi delle nuove forze europee.

Ho nominato il faro di Bari. Non l'ho nominato a caso. La stella che si accende ogni sera al sommo di questa torre del mare, splende su tutta l'opposta sponda.

CURIO MORTARI.

Convegni e visite

Bari, 9 notte.

In una delle sale del Palazzo delle Nazioni, in occasione della Terza Fiera di Bari, si è oggi riunito il Comitato tecnico nazionale delle case italiane per il commercio d'oltre mare.

Il convegno è stato presieduto dall'on. Giovanni Gorio presidente del Comitato; ed esso hanno preso parte il comm. Torquato Bruni, direttore degli affari generali della Confederazione del commercio, ed i membri del Comitato gr. uff. Giulio Zaru di Roma, il dott. Giacomo Grioni di Trieste, il rag. Carlo From di Genova e il dott. Giacomo Zonchello di Milano.

Iniziando i lavori, l'on. Gorio ha riassunto l'opera svolta dal Comitato tecnico nazionale, dalla sua fondazione ad oggi, indicando i problemi risolti e quelli da risolvere ancora per il potenziamento delle case italiane d'importazione e d'esportazione. Illustrando quindi, secondo quanto era stabilito dall'ordine del giorno del convegno, l'attuale situazione degli scambi commerciali tra il levante mediterraneo e l'estremo oriente, il Presidente ha innanzi tutto rivolto espressioni di vivissimo elogio per la perfetta organizzazione della Fiera del Levante, esprimendo la convinzione che essa costituisce già oggi un utilissimo strumento per l'espansione economica verso l'oriente. Il Comitato si è associato alle dichiarazioni dell'on. Gorio, deliberando di inviare un telegramma di compiacimento al Presidente della Fiera gr. uff. Laforcca.

L'on. Gorio ha quindi illustrato particolareggiatamente la situazione attuale e le possibilità avvenire degli scambi commerciali italiani con i Paesi del vicino e dell'estremo oriente, constatando come alle case italiane d'importazione e d'esportazione resti ancora un laborioso compito da svolgere.

Sono stati inoltre trattati argomenti tecnici di particolare importanza per il commercio d'oltre mare ed in particolare gli oneri fiscali alla esportazione, il credito alla esportazione, i cambi congelati dei Balcani, l'asilo delle case italiane per il commercio d'oltremare, gli scambi con il Marocco.

Su ciascuno di essi, il Comitato ha formulato voti che per il tramite della Confederazione del commercio saranno raccomandati alle competenti Autorità.

Hanno visitato oggi la terza Fiera del Levante l'onorevole Augusto De Marsanich, presidente della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti del commercio; l'onorevole Gerardo Lo Curzio, segretario della Federazione nazionale per l'albergo e turismo; l'onorevole Giuseppe Landi, segretario della Federazione nazionale per l'abbigliamento l'arredamento e la merceria varia. I visitatori erano accompagnati dai Segretari dell'Unione di Bari e di Brindisi centurione Piero Polverini e Franco Ceglie.

I tre Gerarchi hanno espresso la loro ammirazione per la grandiosità della Fiera di Bari, la quale nella sua terza manifestazione presenta iniziative degne del più vivo consenso e della più fattiva compartecipazione.

In occasione di questa visita, è stata tenuta nella sede dei sindacati stessi una riunione di dirigenti provinciali dei sindacati della terra di Bari.

Pure oggi è avvenuto, nel salone delle riunioni della Fiera del Levante, il Consiglio direttivo della Federazione nazionale fascista del commercio ortofrutticolo ed agrumario, presieduto dal comm. Boccadifuoco, per la discussione dei problemi inerenti all'esportazione delle frutta e degli agrumi e per predisporre il piano di attività che l'organizzazione dovrà svolgere nel più prossimo domani.

All'apertura dei lavori, il Consiglio ha tributato al gr. uff. Laforcca, animatore della Fiera, un voto di plauso per il successo ognora crescente della bella manifestazione. Particolare rilievo merita tra i lavori del Consiglio, l'esame dell'attività federale intesa a rendere meno aspre le ripercussioni sul nostro commercio del contingentamenti adottati da nazioni straniere per le nostre esportazioni agricole. Il Consiglio, infine, ha deliberato di convocare, per i primi di ottobre, in Roma, la Commissione agrumaria con i rappresentanti delle provincie agrumicole.

S. E. Starace sarà domani a Bari

Roma, 9 notte.

La terza Fiera del Levante, che ha chiamato a Bari innumerevoli folle di ogni Nazione e che mostra già chiari i segni del più lusinghiero successo, sarà visitata domenica prossima dal Segretario del Partito, S. E. Starace.

Il posto dell'Italia nella bilancia commerciale turca

Roma, 9 notte.

Si sa da Ankara che nel primo trimestre 1932, secondo i rilievi statistici ora compiuti, le importazioni turche hanno raggiunto il valore di 24.401.240 lire turche e le esportazioni 32.636 lire turche. Il massimo mercato di esportazione della Turchia è stato l'Italia, che da sola ha acquistato per 7 milioni di lire turche, ossia il 22 per cento del valore totale delle esportazioni turche. Seguono gli Stati Uniti con 3.409.000 lire turche; la Germania con 3.350.000 lire turche; la Grecia con 2.900.000; la Francia al quinto posto con 2.540.000 lire turche.

Fra i Paesi fornitori della Turchia, invece, tiene il primo posto la Germania; il secondo posto l'Inghilterra e solo il terzo posto l'Italia, mentre la Francia figura al quarto posto.

La strada Trento-Rovereto ostruita da una grossa frana

Trento, 9 notte.

La scorsa notte, durante un violento temporale, una grossa frana è precipitata dall'alto dei monti, in località Murazzi, sulla strada nazionale fra Trento e Rovereto, ostruendo completamente il transito. Non si hanno fortunatamente a deplorare vittime umane; squadre di operai si sono recate sul posto, per ristabilire il traffico.

Nei casi di ARTERIOSCLEROSI
INGOIGAMENTO DEL SANGUE, prendete regolarmente la rinomata Acqua purgante naturale «HUNYADI JANOS». E' un derivativo e un depurativo insuperabile e agisce sempre a pro della salute. (128

LA FORFORA E' CAUSA DELLA CALVIZIE
Infallibilmente la calvizie vi tende se non cercate di rimpiazzare ogni giorno i capelli che trovate nel vostro pettine e nella vostra spazzola. Ciò accade perchè i capelli rotti lasciano dietro loro delle radici che, anemizzate e soffocate dalla forfora non adempiono più alle loro funzioni. Bisogna quindi ridare tutto il loro vigore a queste radici anemiche per provocarvi una nuova crescita di capelli e voi potete benissimo ottenere questo risultato coll'uso della Lozione Lavona. Gli ingredienti speciali contenuti in questa lozione eliminano la forfora, nutriscono le radici e stimolano e rivivificano ogni cellula del cuoio capelluto. In questo modo ritornerete ad avere, rapidamente, in grazia della Lozione Lavona, la vostra bella capigliatura di prima di cui sarete ben orgogliosa. La Lozione Lavona si trova in vendita dappertutto.

Caudano
PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO
VASTO ASSORTIMENTO
POSATE KRUPP
MARCA "ORSO"
di fama mondiale
OGNI TIPO E FOGGIA
ALPACCA, ALPACCA ON ARGENTO
PREZZI IMBATTIBILI
Catalogo a richiesta

Collegio HELVETIA - LUCERNA
Collegio maschile riconosciuto di primissimo ordine; amministrazione Scuola Cantonale con diploma di Stato. Direz. Guerzoni e Conrad. 5215

Acquistate ogni settimana
IL MATTINO ILLUSTRATO
che pubblica la più attraente cronaca fotografica di curiosità e di avvenimenti italiani ed esteri.
Le più perfette riproduzioni d'arte in quadricromia — I romanzi più accorti — Le novelle più originali.
Sedici pagine stampate a rotocalcografia a colori
Cent. 50

IL FESTIVAL DI VENEZIA

Ritmi e cantilene primitive

nelle musiche dell'America latina

Con l'esecuzione di parecchie composizioni di musicisti del Brasile, dell'Argentina, dell'Uruguay, il Festival di Venezia invita il pubblico italiano a volgere per poco l'attenzione allo stato attuale dell'arte musicale nell'America del Sud. Nessuno rimpiangerà l'assenza di una mostra retrospettiva del Gomez e una esecuzione di *O Guarany!* Molte cose interessanti sono da notare nullo sviluppo recentissimo della cultura e dell'arte di quei paesi e nelle loro relazioni con l'Europa.

L'osservazione fatta ieri intorno alla particolare funzione del folklore negli Stati Uniti è da rinnovare, ora che si accenna ai canti popolari delle nazioni sudamericane, dove l'arte è ai primordi e il folklore non è fiore di serra culturale, ma lingua viva.

Più interessa il Brasile, sia per l'eccellenza d'un artista, che ne è considerato il più autorevole rappresentante musicale, il Villa Lobos, sia per le condizioni naturali della musica.

Musica allo stato naturale

Infatti può dirsi che laggiù la musica sia allo stato naturale, nel più ampio e profondo senso. Scrittori brasiliani, quali il De Andrade, il Pedrosa, e francesi specializzati, la Demarquez, la De Saussine, testimoniano che la musica del Brasile sia tuttora nello stadio originario; si assiste alla sua nascita, al suo sviluppo quotidiano, il che fa pensare alla leggendaria creazione collettiva. Ancora: non nasce sola la musica, ma sempre s'accompagna alla poesia, anch'essa rudimentale, inspirata alle leggende millenarie. Lo spirito di tali arti non è mai profano, nè soggettivo, ma sacro e sociale, commemorativo e rituale. L'assenza della soggettività è indizio dell'ancor deficiente sviluppo psicologico di quelle razze extraeuropee. Mentre gli orlandi portoghesi e spagnuoli riescono a melodizzare liricamente, i negri, trapiantati e oppressi e incolti, stentano a dire e cantare la loro pena e cercano sfoghi collettivi nei ritmi, che non hanno origini prosodiche, e nelle coreografie; gli indiani invece, pur restando impersonali e apatichici, melodizzano vagamente, senza costringere la frase in alcuna forma definita, con un accento che alla nostra sensibilità parrebbe inalienabile, e derivano il ritmo dalla prosodia. Dai mescolarsi delle razze e conseguentemente, delle varie musiche, è nata la particolare ritmica brasiliana, fantastica, libera: essa dunque deriva dalla ritmica propriamente musicale dei portoghesi, coltivati alle tradizioni europee, e dalla prosodia degli afro-americani-indiani. E il ritmo è proprio l'esponente musicale della musica brasiliana, che non conosce la misura all'europea, ma la successione di valori di tempo. Poichè i portoghesi imposero la loro lingua, senza pertanto riuscire a sopprimere i dialetti locali congiunti alle musiche locali, la lingua scritta, la portoghese, si distaccò dalla musica indigena; e questa rimase a rappresentare la più viva e forte espressione naturale. Aspettava un artista. E lo ha avuto in Villa Lobos.

Villa Lobos

Si potrebbe denominarlo il Kipling musicale del Brasile. Le danze del popolo sotto i palmizi, i gridi degli uccelli nei boschi, le stregonerie dei negri nei sobborghi cittadini, le *serenatas*, le serenate, le bizzarrie carnevalesche, le misteriose foreste popolate di leggende e di demoni familiari, danno abitano la tigre, il Grande serpente e i pronipoti degli eroi della tribù, i grandi fiumi maestosi e profondi, venerati come esseri favolosi, sul cui fondo emergono palazzi incantati, dimora della madre dell'acqua, l'Iara dalla chioma verde, e altro patrie leggende hanno fornito a Villa Lobos le immagini per le sue composizioni, mentre la singolare sincope, derivata dalla prosodia, la marire (danza del carnovale), l'*A ebora*, improvvisazione di molti strumenti su un tema dato (come nel jazz hot), e strumenti bizzarri, quali il cavaquinho, piccolo violino, il violao, chitarra sottile con lungo manico, e varii ordigni a percussione e senza suono determinato, gli suggeriscono modernee e timbri caratteristici.

Tali elementi folcloristici restarono quasi del tutto negletti, mentre i compositori locali soggiacevano prima all'influenza operistica italiana (Gomez, Miguez), poi a quella wagneriana e francese. (Oswald, Braga). Una prima attenzione alle fonti esclusive di ricchezza fu di Alberto Nepomuceno, morto nel 1920, da Villa Lobos. Ma Nepomuceno, pur in quanto europeo, è molto distante dal Villa Lobos. Di questa scuola è Villa Lobos, nato a Rio de Janeiro nel 1890. Esistenza avventurosa. Il monastero, il collegio, l'accademia di medicina. Poeta, giornalista, commerciante. Studiò composizione, dapprima irregolarmente, poi con Franco e Braga. Armonista ribelle. Violoncellista. Dal 1909 al '12 percorse i territori indiani, raccolse canti, si permeò dello spirito nazionale. Alle composizioni strumentali di tipo, per così dire, internazionale e classico, aggiunse sempre più numeroso, quello folkloristiche, specialmente vocali, i *Tre poemi indigeni*, le *Serestas* (canti di bovari, mendicanti, carrettieri). Le *Danzas africanas* gli erano ispirate da temi degli indiani africani dello stato di Matto Grosso, e costruite sulla singolare gamma di una specie di xilofono, detto *marimba*. Altre opere scrivevano qualche linea classica e mettevano in evidenza l'elemento che è divenuto sempre più caratteristico: il ritmo metronomico, che esclude qualsiasi rubato, qualsiasi punto coronato, prescrive, in modo rigoroso, le sfumature della dinamica. La sua produzione di sinfonie, di opere teatrali di musica da camera continua abbondante, quanto attiva la professione del direttore di orchestra. Nel 1918-19 Darius Milhaud, recatosi al Brasile, rivelò Debussy, ancora ignoto a Villa Lobos, così si afferma, e, ascoltate le sue musiche, lo indusse a visitare Parigi. Cominciava così la fortuna europea di Villa Lobos.

L'opera che vien considerata più rappresentativa di quest'ultimo periodo, nel quale il Villa Lobos avrebbe idealmente superato la materia folcloristica, è costituita dai *Chorus*, composti fra il '24 e il '29. L'autore miro a una nuova forma di composizione musicale, nella quale sono sintetizzate le differenti modalità della musica brasiliana, indiana e popolare. Principale, elemento, egli dice, è il ritmo, mentre una qualsiasi melodia tipicamente popolare appare trasformata secondo la personalità dell'artista». Tali *choros* esprimono il canto comprensivo di tutti i canti umani e anche di tutti i rumori salienti da una regione, espressione della collettiva vita quotidiana.

Alla scuola di Villa Lobos, negatore di qualsiasi tendenza europea, talento vivacissimo e arditissimo, temperamento d'artista ricco, brutale e generoso, maestro sicuro, appartengono parecchi giovani brasiliani, fra i quali il Fernandez e il Guarnieri.

Ay ay ay

Non meno ricco del brasiliano è il folklore dell'altre terre dell'America latina. Numerosi sono i compositori, ma nessuno emerge fra essi quanto Villa Lobos.

Le più caratteristiche canzoni dell'Argentina e dell'Uruguay sono le *tristias*. Alberto Williams, che è onorato come «il patriarca dell'evoluzione musicale della Repubblica argentina», ne ha raccolte e armonizzate molte. I tuni del *gauchos*, derivati da influenze araucane o mauro-andaluse, passarono dall'Argentina nell'Uruguay, come ha ricordato la scrittrice brasiliana De Menezes, e furono trattati dagli uruguayani Broqua e Fabini e dagli argentini Aguirre e De Rogatis. Il più eloquente cantore della vita del *gaucho* e della *chino* e degli amori di *los paisanos* è stimato il Buchardo, allievo di Roussel.

Minore evoluzione ha avuto la musica nel Perù, nella Bolivia, nell'Equatore, benchè non sia stata trascurata la raccolta dei canti. Fra i musicisti cileni vi sono sinfonisti come Allende e Leng, operisti, come Blaquerti.

E dal Cile venne, con la grazia di Tito Schipa, *Ay Ay Ay*. Il nome dell'autore? Osman Perez Freire.

a. d. c.

Il concerto alla «Fenice»

Venezia, 9 notte.

Dieci nomi di attraenti compositori rappresentavano la musica del nuovo America nel concerto di stasera, alla Fenice, pezzi per pianoforte o per canto e piano o per canto e piccola orchestra, e questa era diretta dal maestro Adriano Lualdi. La vivace eidde su musicisti del Brasile, dell'Argentina, dell'Uruguay. Più degli altri interessò il Villa Lobos, del quale la signorina Rota cantò egregiamente quattro canzoni, accompagnate dall'orchestra.

Le musiche che egli ha composto, assemblati del materiale indigeno da lui stesso raccolto, non vincono soltanto per il carattere descrittivo che esse hanno, ma per un'altra ragione che ha elaborato un nuovo linguaggio musicale, che ha un valore intrinseco, assoluto. Resta inteso confrontare le melodie originali, visibili nella raccolta di Elsie Houston Peret, edita da Geuthner a Parigi nel 1930, con queste rielaborazioni per notare come i «documenti» siano stati trasformati in arte. Queste canzoni rendono i sentimenti e lo spirito di un popolo primitivo, rude, forte. Bellissime fra tutte sono una ninna della madre all'amaca del piccolo, e un'invocazione a un feticcio.

Se l'Uruguay è rappresentato da una sola pagina orchestrale di Edoardo Fantini, l'Argentina, che è la nazione che coltiva forse da più tempo e più largamente la musica in tutti i campi, si fa giudicare attraverso sei musicisti ben noti in patria.

Di Carlo Lopez Buchardo, direttore del Conservatorio nazionale e presidente dell'associazione wagneriana, è stata eseguita una *Cancion de carretera*, ricca di slancio e di carattere, la cui ispirazione popolare vien valorizzata da una delicata raffinatezza di scrittura, specialmente nella parte plastica. Altri canti argentini, caratteristici ed efficaci, rielaborati con elegante semplicità, sono stati offerti attraverso le *Canzoni Italiane* che Athos Palma, presidente della Società nazionale di musica e professore al Conservatorio di Buenos Ayres, ha raccolto nelle campagne di Salles Unas. A questo gruppo di canzoni vanno aggiunte *Chicarera* di Pascual de Rogatis, nato in Italia ma argentino dal 1903, e ora professore al Conservatorio di Buenos Ayres e in quello nazionale, *Caballito Criollo* di Ugarte, ex presidente della Società nazionale di musica. *El Pailio* di Espoile, ispettore generale per l'insegnamento della musica nelle scuole argentine.

Il programma, che comprendeva anche tre *Studi* per piano di Fernandez, e una *Danza*, anche per piano, di Guarnieri, entrambi brasiliani e giovanissimi, si è chiuso con una interessante cantata con orchestra e cembalo di José André, *Santa Rosa de Lima*. L'André ha studiato anche a Parigi col Roussel e alla *Schola*, ma conserva i precetti dell'insegnamento che ebbe in patria dal propugnatore dell'arte nazionale, Alberto Williams. La cantata illustra la vita della santa e consta di tre melologhi e tre parti cantate. I melologhi costituiscono la parte più suggestiva della composizione, che realizza un linguaggio di schietta ispirazione popolare-religiosa, tutt'altro che scevra di poesia. Nei tre recitativi, di carattere diverso, l'orchestra, che è trattata con discrezione ma con eleganza, esprime sinceramente il sentimento della fede.

Alle esecuzioni parteciparono le cantanti Caniglia, Rota, Spani, i pianisti Giorgio Favaretto e Mercede Lettis, la clavicembalista Mola.

Tutte le parti del programma furono calorosamente applaudite, meno i mediocri brani pianistici del Guarnieri e del Fernandez. Le maggiori feste furono tocate alle canzoni di Villa Lobos. Piacquero specialmente il secondo e il terzo monologo della cantata di André. Il maestro Lualdi è stato evocato alla ribalta alla fine del concerto.

La villa di Gloria Swanson saccheggiata dagli ufficiali giudiziari

Parigi, 8 notte.

Si sa da Los Angeles che quando Gloria Swanson, dopo il viaggio di cui si è tanto parlato, tornerà alla sua residenza a Los Angeles, la troverà vuota o quasi. La famosa diva dello schermo ha cominciato infatti l'imprudenza di lasciare gli Stati Uniti senza regolare prima il conto del fornitore che ammobiliò la magnifica villa. Gli uscieri hanno dovuto procedere al sequestro dei mobili, non lasciando, secondo le norme del diritto comune americano, che i tre oggetti ritenuti indispensabili. Gloria Swanson non avrà più infatti che un letto per dormire una sedia per sedersi e un lavabo per fare toeletta. Le rimarranno, però, sempre gli occhi per piangere.

Le grandi imprese

Un «raid» aereo Lisbona-Brasile

Lisbona, 9 sera.

Il colonnello Duarte, ispettore dell'aeronautica militare e il maggiore aviatore Portela, addetto militare alla Legazione del Portogallo a Parigi, hanno sollecitato dal Ministero delle Colonie l'appoggio del Governo portoghese per il volo da Lisbona al Brasile con scalo nella Guinea portoghese, che sta per essere intrapreso, dal maggiore Portela e dal capitano maggiore francese Vernell Puyraceau.

(Radio Stefani).

Muore di crepacuore in carcere credendo di avere ucciso la moglie

Bergamo, 9 notte.

Giorni or sono, la cronaca di un comune [illegible] aveva posto in rilievo il fatto che [illegible] Maria Pandini, ordinata con [illegible] si era recata, da sola, [illegible] Comunale.

La donna, [illegible] era stata poi dichiarata fuori pericolo e malgrado ciò stato; ma il marito, ritenendo di averla uccisa, è morto in carcere, di crepacuore.

GLI SPORT

LE GRANDI PROVE AUTOMOBILISTICHE

Marche e piloti di sei nazioni
per la conquista del Gran Premio Monza

Si rinnova in questa stagione, alla vigilia di ogni grande corsa internazionale, il curioso fenomeno della dispersione dei pronostici, da parte dei critici e dei cronisti, a danno dell'Alfa Romeo. Più questa vince, più facilmente sorgono per la corsa successiva coloro che, per un complesso di ragioni più o meno tecniche, mettono in dubbio la probabilità di una nuova vittoria della Casa milanese. La ragione è evidente: e il fine è buono: si tratta di scongiurare il pericolo che il pubblico, giudicando la gara vinta in partenza, perda ogni dimicia sulla combattività di una contesa aprioristicamente monotona, e se ne disinteressi.

D'altra parte, il sistema non fa male a nessuno: dà un certo credito e un certo lustro di avversari pericolosi ai concorrenti, e, dopo la vittoria dell'Alfa aumenta, agli occhi del pubblico, il merito, per esser riuscita a imporre ancora una volta, in modo così contrastato, la propria supremazia. Tutta la trionfale stagione dell'Alfa e la sua conquista del campionato internazionale sono state accompagnate da questa altalena di dubbi e di ossanna, giustificabili i primi, giustificatissimi i secondi.

Gara di velocità pura

Naturalmente, il fenomeno si sta rinnovando in questi giorni per il Gran Premio di Monza. Questa volta, però, gli astensionisti da un netto pronostico favorevole all'Alfa hanno qualche buona ragione: i recenti precedenti di mancate vittorie della nostra Casa in alcune corse importanti — leggasi Stelvio e Masaryk — e la brevità delle singole gare nelle quali è frazionata la manifestazione monzese. Si osserva, e non senza ragione, che nè i 166 Km. della corsa di batteria, nè i 50 del ripechage (dove, tuttavia, non è probabile che gareggino molte Alfa con monte importanti, evidentemente destinate a qualificarsi in batteria) nè i 200 della finale non possono minimamente impegnare la dote più caratteristica delle nuove Alfa: la perfetta tenuta alle forze prolungate, oltre quei limiti che segnano il facile verificarsi dei più gravi inconvenienti nella produzione concorrente. Già di per sè il cemento di Monza non è molto atto a valorizzare i pregi non motoristici di una vettura — stabilità, sterzo, frenata, sospensione ecc. — che costituiscono la stretta specialità delle Alfa e rivelatesi preziose nei circuiti misti e accidentati; Monza rimane pur sempre il regno della velocità quasi pura, dove la potenza assoluta della macchina (o non solo il rapporto potenza — peso, decisamente favorevole alle rosse vetture milanesi) giuoca un ruolo preponderante.

Lo stesso Gran Premio d'Italia primaverile corso a Monza ha dimostrato (benchè la tattica personale di gara abbia potuto influire a spostare i risultati della prima ora) che solo dopo parecchi e parecchi giri il netto predominio delle nuove Alfa ebbe modo di delinearsi.

Da queste premesse si deduce: anzitutto, che una nuova vittoria dell'Alfa (e per essa di Nuvolari), se non addirittura problematica come da taluno si sostiene, anzi pur mantenendosi decisamente probabile, sarà realmente contrastata, certamente più che in ogni altro Gran Premio di quest'anno. In secondo luogo, che, non entrando in gioco il fattore resistenza nè in dosi secondarie della vettura, la gara delle batterie e la finale assumeranno immediatamente un ritmo travolgente, senza possibilità di sviluppi tattici, senza una frazione di secondo di risparmio: lotta, per così dire, a coltello, dove il virtuosismo e l'audacia dei concorrenti saranno chiamati a fornire quel minimo vantaggio, sufficiente per la vittoria. Ed eccoci alla conclusione, apparentemente paradossale: che proprio in una gara di velocità pura, in una contesa squisitamente di motori, sarà ancora l'uomo migliore ad emergere. Lo sport si vendica della meccanica.

Abbiamo implicitamente ammesso più sopra che Nuvolari rimane il nostro favorito, sia per la vittoria nella seconda categoria che nella finale. Estendendo il nostro esame delle probabilità delle Alfa nelle altre batterie, citiamo Caracciola per la prima, Borzacchini o Campari — e se proprio dovessimo scegliere tra i due, lasceremo per Borzacchini — nella terza batteria. Tutti e quattro montano la nuova Alfa P 3 monoposto di 2654 cmc., che non è certo la più potente macchina in gara, ma è certo tra le più veloci. Coi suoi 220 cavalli, essa ha mostrato di poter compiere l'intero giro dell'autodromo a medie prossime ai 250 Km. orari, superando notevolmente i 200 sul giro di pista; limiti difficilmente valicabili da qualsiasi macchina e corridore, su chilometraggi complessivi insufficienti a frazionare il gruppo, in modo da garantire la pista libera alle estreme audacie anche solo per due o tre giri consecutivi, tranne il caso che il partito in testa di ogni gruppo riesca a mantenerne il comando.

Maserati e Bugatti contro l'Alfa

Tra le più temibili antagoniste delle macchine campioni d'Europa va citata in primo luogo la Maserati 16 cilindri 8 litri di Fagioli, che già nel Gran Premio d'Italia a Monza, a Roma, e in genere sui circuiti veloci, ha dimostrato di poter superare anche in rettilineo, sia pure a fatica, le P 3. Nè bisogna nasconderci che anche Fagioli ha segnato nelle corse di quest'anno un notevole progresso di forma. La sua macchina sviluppa all'incirca 330 cavalli: la sua relativa inferiorità nel rapporto potenza-peso è in buona parte compensata dalla nervosa ripresa propria del motore a molti cilindri e dall'assoluta mancanza di dislivelli, dove il maggior peso costituirebbe un freno reale.

Sempre nella seconda batteria, con Nuvolari e Fagioli, troviamo Chiron, che possiamo indicare al terzo posto nella graduatoria delle probabilità. L'asso francese, che domenica scorsa al Masaryk ha battuto i due primi, pilota la 4990 cmc. Bugatti, del solito tipo a trazione posteriore. La velocità assoluta della sua macchina, che sviluppa 275 cavalli, sta tra quella della P 3 e la grossa Maserati; le numerose sconfitte di questo tipo di vettura da qualche mese a questa parte sono dovute tutte non a difetto di velocità, ma a inconvenienti vari che costringono a rallentamenti, fermate, riparazioni, rifiri.

Nelle posizioni immediatamente retrostanti assisteremo a un duello accanito tra Taruffi (Alfa 2300), anch'egli in continuo progresso di forma — vedasi la sua bella vittoria di domenica scorsa al Gran Premio d'Italia — e il tedesco Broschek, sulla Mercedes 7 litri sovralimentata.

Nella prima batteria un solo nome s'impone quale degno avversario di Caracciola: Varzi, con la 2650 Bugatti tante volte bersagliata dalla sfortuna, ma velocissima, spesso nelle prime centinaia di chilometri. Ritengiamo, dunque, possibile che questa batteria veda primeggiare il valtellinese, invano minacciato dal compagno di marca Lehoux e dall'Alfa di Brivio.

Nella terza batteria Campari e Borzacchini, sull'Alfa P 3, gareggeranno in famiglia: il solo Ruggeri, sulla 2800 Maserati, potrà molestarli, ma non sopraffarli. Quanto all'americano Duray, sulla 1500 Miller a trazione anteriore, della quale tanto discorrere si è fatto per esaltarne le possibilità (e da molti ritenuta erroneamente la Miller 8 litri) non crediamo possa costituire una minaccia seria per alcuno.

Scarse esse, adunque, le probabilità che, anche nella finale, possa inaspettatamente farsi luce la rivelazione: il vincitore assoluto non potrà emergere che dal nucchietto di nomi sopra indicati come favoriti, più probabilmente ancora da uno dei protagonisti della seconda batteria.

Il record di Fagioli battuto
Borzacchini gira a 183 di media

Monza, 9 notte.

Nell'imminenza della grande corsa di domenica, all'autodromo di Monza, anche i concorrenti più guardinghi hanno finalmente scoperto le loro batterie, mentre i ranghi si sono completati con l'arrivo di tutti i partecipanti.

La squadra della Maserati, formata da Fagioli, che pilo terà la famosa 16 cilindri, da Minozzi e da Ruggeri, che guiderà anche la 2800 vittoriosa nel Gran Premio, dell'anno scorso, è giunta a Monza nelle prime ore del mattino. Fagioli non ha posto tempo in mezzo ed è sceso immediatamente in pista con la sua poderosa vettura: qualche giro di assaggio, tanto per riprendere confidenza con la pista, e poi è arrivato a 3'22"-3'21" sul giro, tempi vicinissimi al suo record ed assai significativi per il primo allenamento. Anche Minozzi, che finora si era allenato con la Bugatti, ha preso il volante della Maserati 2800 ed ha inflato una serie di giri velocissimi, fra cui uno in 3'23".

Le Bugatti hanno iniziato pure loro per tempo il lavoro. Varzi e Chiron si sono avvicendati al volante della cinque litri azzurra ed hanno girato, regolarmente seguiti con la massima attenzione dai presenti. Varzi ha spinto più a fondo del compagno, compiendo alcuni giri in 3'21", 3'20", cioè a 180 Km. di media oraria.

Ma la più gradita sorpresa ci era riservata nel pomeriggio. Gli «assi» dell'Alfa Romeo, Nuvolari, Campari, Caracciola e Borzacchini, entrarono quasi contemporaneamente sulla pista, offrendo un suggestivo spettacolo alla folla che sempre più numerosa accorre alle prove. Mentre i compagni completavano la messa a punto delle vetture destinate alla corsa, Nuvolari saliva sul «mulo» con l'intenzione di battere il «record» del giro. Il mantovano non falliva l'obbiettivo: dopo alcuni giri compiuti in 3'21", Nuvolari scendeva al settimo a 3'20", quindi a 3'18"-3'19" e infine all'undicesimo faceva registrare un 3'17". Il «record» di 3'19"e 3/5 era quindi battuto di circa 2" ad una media oraria di Km. 182,500.

Soddisfatto del suo lavoro, Nuvolari cedeva il volante del «mulo» a Borzacchini. Questi, volendo emulare il compagno, spingeva ben presto a fondo e, dopo due giri a 3'18", ne faceva registrare uno in 3'16", pari ad oltre 183 Km. all'ora. Anche Caracciola girava in seguito in 3'16" e Campari in 3'16".

In sostanza le monoposto Alfa Romeo hanno corrisposto all'aspettativa ed hanno confermato le indiscrezioni, che annunciavano appunto dei tempi di 3'15"-3'16" sul giro di dieci chilometri.

Varzi e Chiron sono ritornati anch'essi in pista, compiendo parecchi giri velocissimi, ed hanno pure provato a lungo Taruffi e Brivio, con le Alfa Romeo 2300 delle scuderia Ferrari, Lehoux con la Bugatti 2300, il francese Bernasconi (Bugatti), De Maleplane (Maserati), Felix (Alfa Romeo) e Biondetti (M. B.).

Particolarmente seguito è stato l'allenamento, protrattosi fino all'ultimo, di Broschek con la Mercedes. Il giovanissimo pilota tedesco, nuovo a Monza, aveva necessità di familiarizzarsi col circuito. Duray, a quanto pare gustito dall'indisposizione che lo aveva tenuto lontano dall'autodromo, si è fatto vedere ed ha lavorato attorno alla sua leggerissima vettura americana, che per altro non sembra adatta al circuito monzese, il quale comporta vere e proprie difficoltà stradali e non solo l'anello della pista.

Anche oggi ha assistito alle prove il commissario del Race on. Parisio, accompagnato dal gr. uff. Florio, dal cav. Castagneto, dall'on. Gianferrari, dall'ing. Galli, commissario delle verifiche, e da altre personalità.

Calcio

La prossima seduta
del Direttorio della Federazione di calcio

Roma, 9 notte.

Il Direttorio della F. I. G. C., nella seduta che avrà luogo in Roma, il 15 corrente, sotto la presidenza di S. E. Arpinati, prenderà in esame il seguente ordine del giorno: 1. Rapporti internazionali; 2. Campionati 1933-34; 3. Reclami per mancata accettazione di iscrizione al campionato prima divisione; 4. Caso — giocatore Neodomo Giovanni, dell'U. S. Pistoiese; 5. Caso — giocatori: Pantano Luigi e Mancinelli D. della Rivarolese; 6. Reclami giocatori: Valsi Enrico, Vallari Ritero, Artioli Enzo, Menegazzi Pietro del Mantova; 7. Caso — giocatore Pastore Pietro del Milan; 8. Caso — giocatore Righetto Pietro del Verona; 9. Caso — giocatore Garavelli Elio dell'A. S. Alessandria; 10. Caso — giocatori: Giacobbe Domenico e D'Ottavi Gino; 11. Caso — signor Coccarelli Enzo, aspirante arbitro; 12. Caso — giocatore Marini Mario; 13. Varie ed eventuali.

Tennis

Vittoria di Sertorio e Fè d'Ostiani
nella 3.a giornata dei campionati ungheresi

Budapest, 8 notte.

(W.). Nel corso della terza giornata dei campionati ungheresi di tennis i valori italiani sono riusciti finalmente ad imporsi. Fe' d'Ostiani ha battuto l'ungherese Drjotomasky per 4-6, 6-3, 6-4. Successivamente, nel doppio, la coppia Sertorio-Fe' d'Ostiani ha battuto gli ungheresi Dresdner-Majoros per 3-6, 6-1, 6-2. Questa gara, che era stata sospesa ieri sera per l'oscurità, dopo il primo «set», è stata ripresa oggi. I due italiani, falli più accorti, hanno giuocato assai meglio, che non nel primo «set» di ieri. Sertorio poi, in coppia co nla signorina Sarkany, si è imposto alla coppia Szentey-Matasz per 6-4, 6-2. Fra gli stranieri notevole il successo di Kehrling, che ha battuto Friedrich, l'avversario di ieri di Sertorio, per 6-1, 6-2. Anche l'inglese Rechichi è stato eliminato dal campionato dal tedesco Schwenker, dal quale è stato sconfitto per 3-6; 6-3; 6-1.

Il Concorso Dux
La classifica dei Comitati e delle squadre

Ecco la classifica di merito dei Comitati provinciali primi venti classificati, ottenuta tenendo conto del miglior punteggio risultante dalla somma dei punti delle prime cinque squadre per ogni provincia:

1. Comitato provinciale di Cagliari, punti 2461,25; 2. Milano, punti 2351,40; 3. Varese, punti 2364,25; 4. Cremona, punti 2358,50; 5. Pola, punti 2347,75; 6. Livorno, punti 2340,50; 7. Bari, punti 2303; 8. Napoli, punti 2298,25; 9. Parma, punti 2288; 10. Brescia, punti 2290; 11. Brindisi, punti 2290,75; 12. Firenze, punti 2289,75; 13. Sassari, punti 2288,75; 14. *Alessandria*, punti 2284,75; 15. Venezia, punti 2284,75; 16. *Navara*, punti 2280,50; 17. Perugia, punti 2275; 18. Bologna, punti 2272,75; 19. Verona, punti 2272; 20. Modena, punti 2253,75.

Segue la classifica generale delle prime 150 squadre:

1. Pola I, punti 523,50; 2. Cagliari IV, 512; 3. Cremona I, 509; 4. Bengasi I, 507; 5. Soresina (Cremona), 504; 6. Rovigo I, 504; 7. Trofaie I (Varese), 500,25; 8. *Navara I*, 498,25; 9. Brindisi III, 496; 10. Modena III, 495,25; 11. Pavia II, 494,75; 12. Milano IX, 491,75; 13. Firenze I, 491,75; 14. Milano XVII, 491,25; 15. Piacenza I, 491; 16. *Susa I* (Torino), 490,25; 17. Verona I, 490; 18. Carpi I (Modena), 489,50; 18. Imola I (Bologna), 489,50; 20. *Alessandria I*, 487,25; 21. Sommalombarda (Varese), 488,50; 22. Bergamo III, 485,50; 23. Trani I (Bari), 485; 24. Treviso II, 484,75; 25. Napoli XIII, 484,50; 25. Guastalla II (Reggio Emilia), 484,50; 27. Zara II, 483; 28. *Arona* (Novara), 482,50; 29. Ascoli Piceno, 481,50; 30. San Remo (Imperia), 481; 31. Chiari (Brescia), 480,50; 32. Gualco Tadino (Perugia), 480; 33. Bari II, 479; 33. Predappio Nuova (Forlì), 479; 35. Reggio Emilia, 478,50; 35. Macerata, 478,50; 37. Parma, 478; 37. *Asti I* (*Alessandria*), 478; 39. Cagliari V, 477,75; 39. Piombino (Livorno), 477,75; 41. Cambara (Brescia), 477; 41. Rosignano (Livorno), 477; 41. Potenza, 477; 44. La Spezia, 476,75; 45. Trapani I, 475,75; 46. Ancona, 474,75; 47. Busto Arsizio (Varese), 473,50; 48. Fiume III, 473,50; 49. Oristano (Cagliari), 472; 49. Sassari, 472.

51. Prato (Firenze), 471,50; 52. Imola (Forlì), 471; 53. Parma I, 470,75; 54. Mussolinia (Cagliari), 470,50; 55. Pordenone (Udine), 470; 55. Zara, 470; 57. Iglesias (Cagliari), 469,50; 57. Firenze, 469; 57. Fiorenzuola (Piacenza), 469; 57. Rovigno (Pola), 469; 61. Rosignano (Livorno), 468,75; 62. Tripoli I, 468,50; 62. Trieste XIV, 468,50; 64. Chieti I, 468,25; 64. Milano, 468,25; 66. Spoleto I (Perugia), 468; 67. Trieste IX, 467,75; 67. Villanova (Brescia), 467,75; 69. Tormoli I (Campobasso), 467,50; 69. Padova, 467,50; 71. Montagnana (Padova), 467; 72. Albenga (Savona), 466,50; 72. Teramo I, 466,50; 74. La Maddalena (Sassari), 466; 75. Cremona IV, 465,75; 76. Pesaro, 465,50; 76. Capodistria (Pola), 465,50; 78. Cecina (Livorno), 465,25; 79. Terranova Pausania (Sassari), 465; 80. *Pinerolo I* (Torino), 464,75; 81. Bologna II, 464,50; 82. Meagne (Brindisi), 464; 82. Faenza (Ravenna), 464; 84. Napoli XIII, 463,75; 85. Rimini II (Forlì), 463,50; 86. *Alessandria*, 463; 87. Forlimpopoli (Forlì), 462,50; 87. Carpaneto (Piacenza), 462,50; 87. Reggio Calabria, 462,50; 90. Ferrara I, 462,25; 90. Reggio Calabria III, 462,25; 92. Monza I (Milano), 462; 93. Tempio I (Sassari), 461,75; 94. Mestre III (Venezia), 461; 95. Vittorio Veneto I (Treviso), 460,65; 95. Bassano del Grappa (Vicenza), 460,75; 97. Aquila, 460,50; 97. Cologna Veneta (Verona), 460,50; 99. San Severo (Foggia), 460,25; 100. Noceto I (Parma), 460.

101. Orbetello (Grosseto), 458,75; 102. Brindisi II, 459; 102. Portogruaro I (Venezia), 459; 104. Gorizia, 458,75; 105. Milano XII, 458,25; 105. Torre di Mosto (Venezia), 458,25; 107. Badia Polesine (Rovigo), 458; 108. Chiaravalle (Ancona), 457,50; 109. Mestre II (Venezia), 457,25; 110. Messina I, 456,75; 111. Frattamaggiore (Napoli), 456; 112. San Miniato (Pisa), 455,75; 113. Cento (Ferrara), 455,50; 113. Gallarate II (Varese), 455,50; 115. Benevento I, 455,25; 116. Chiavari I (Genova), 454,50; 117. Lecce, 454,25; 118. Ancona, 454; 118. Stradella (Pavia), 454; 118. Parma II, 454; 118. *Biella I* (Vercelli), 453; 122. Rieti, 453,25; 123. *Nova Ligure I* (*Alessandria*), 452,75; 124. Caugnano II (Livorno), 451,75; 125. Corato (Bari), 451,50; 126. Crespino (Rovigo), 451; 127. Taglio (Rovigo), 450,50; 128. Milano, 450,25; 129. Capua (Napoli), 450; 129. Reggio Calabria, 450; 131. Cividale (Udine), 448,75; 131. Venezia V, 448,75; 131. Verona VII, 448,75; 134. Messina; 448,50; 134. San Vito al Tagliamento (Udine), 448,50; 134. Varese II, 448,50; 134. Ferrara II, 448,50; 134. Legnano I (Milano), 448,50; 139. Taranto, 448; 140. Sant'Agata Militello (Messina), 447,75; 141. Oristano (Cagliari), 447,50; 141. Rapallo (Genova), 447,50; 141. Seregno I (Milano), 447,50; 141. Livorno, 447,50; 145. Savona II, 447; 145. Tolentino I (Macerata), 447; 147. Castelmassa (Rovigo), 446,75; 147. Messina V, 446,50; 147. Mira (Venezia), 446,50; 150. Viareggio (Lucca), 445,75; 150. Pisa, 445,75; 150. Sondrio I, 445,75; 150. Ariano Irpino (Avellino), 445,75.

LA MANIFESTAZIONE MOTOCICLISTICA INTERNAZIONALE DE «LA STAMPA»

Cinquanta centauri in gara al Valentino

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi darà domani il segnale d'inizio delle aperte e appassionanti contese nelle quali sono impegnati i migliori specialisti italiani e francesi della velocità

L'inventore dei pronostici sportivi dovette essere un nichilista. Egli deve certamente aver osservato che, pronosticando i migliori, il seduttore dalla vittoria — il caso ha di questo vendetta! — a trascurando le figure di secondo piano riuscite poi vittoriose, veniva implicitamente ad attribuirne il successo alle disavventure altrui, deprimendo i loro meriti. Infine, sbagliando i pronostici, metteva di malumore i dirigenti del giornale. Ed ecco tre categorie di vittime uccise contro di lui, che finiva col costituire la quarta, cupo espiatorio del male comune. Tutti serviti!

In omaggio a queste considerazioni, ci asterremo oggi scrupolosamente da qualsiasi pronostico sui valorosi che daranno vita domani al Circuito del Valentino. Abbiamo il torto, personalmente, di essere in una certa dimestichezza con tutti, e quindi di conoscere troppo bene sia le ragioni che inducono a scorgere, in ognuno di essi, il probabile vincitore della propria classe o il vincitore assoluto della giornata, sia le ragioni che dimostrano o luce meridiana come anche uno degli stessi sia materialmente in grado di aspirare alla vittoria.

Campionario di specialisti

Limitiamoci, dunque, a una breve serie di obiettive constatazioni sul conto dei concorrenti e delle macchine che maggiormente attirano la curiosità del pubblico: un panoramico sguardo, insomma, alle lista dei partenti, dal quale ciascuno potrà desumere, se lo voglia, gli elementi per esercitare per proprio conto l'arte divinatoria.

La classe delle motoleggere, oltre ad essere la più nutrita numericamente, offre la maggior varietà nella propria composizione sotto tutti gli aspetti: numero e tipo di marche, soluzioni tecniche applicate alle varie macchine, provenienza regionale dei corridori, società sportive rappresentate, ecc. Su sedici partenti, tredici marche sono rappresentate: soltanto la C. F., la C. M. e l'Ancora corrono con due esemplari; tutte le altre affidano le loro sorti ad una macchina sola. Quattro tempi e due tempi; motori a distribuzione nel carter e ad albero in testa; macchine modeste sfruttanti un elevato rapporto potenza-peso e macchine quasi pachidermiche di grandissima stabilità e di potenza assoluta rilevantissima: tutte le tendenze costruttive sono rappresentate nel manipolo dei partenti. Il fatto merita di essere segnalato, trattandosi di una classe dove solitamente non s'incontrano, anche alle gare più importanti, che i soliti pochi nomi di notorietà regionale, e le consuete due o tre marche solite a sperimentare la produzione provinciale, dei facili allori.

Il nostro Valentino ha saputo attrarre un campionario molto scelto degli specialisti della motoleggera da tutte le regioni d'Italia: ecco un primo titolo d'orgoglio per gli organizzatori. Come d'orgoglio sarà per gli specialisti piemontesi — citiamo Balagna, Castagno, Ottino e il ferrarese Tomaselli, torinese d'elezione — misurarsi una buona volta con l'imbordo fulmineo Cavanniti, il giovinetto vincitore della Milano-Napoli, col milanese Vallati, anch'esso alle soglie appena della maggiorità, col piacentino Cavanna, con Girotto campione italiano. Si dice che i nostri partono in condizioni d'inferiorità meccanica, perchè nessuna delle nostre Case coltiva così a fondo, seriamente e largamente il campo della velocità pura come le tre marche cisalpine C. F., C. M. ed M. M. Ma il bello sta appunto in questo: andare contro corrente, sconvolgere le previsioni dei più, che assegnano all'industria emiliana il vanto di protagonista nella gara di domani, specialmente per opera di Cavicchioli.

Onorata anzianità

Nella classe 250 cmc. la nota dominante sarà data dal rinnovarsi del duello tra i due motori più famosi del mondo: il nostro Guzzi e l'inglese Python, o Rudge che dir si voglia, che equipaggia ben tre marche (Rudge, Aquila e Linz) concorrenti complessivamente con otto macchine.

I principali paladini della Guzzi 250 — che, come tutti sanno, rappresenta un singolarissimo esempio di onorata vecchiezza, unico nella storia della meccanica: il disegno di questo motore ha sette anni di vita, e non ha mai subito modifiche sostanziali — sono Panella, campione d'Italia di la categoria e Prisi, recordman del Lario (per non citare che una delle sue innumerevoli vittorie in Patria e fuori). Non è il caso di pensare che possano avervi dei... riguardi reciproci da buoni colleghi di marca, perchè agranno tutto il loro da fare a difendersi dai rappresentanti dell'industria inglese ed italo-inglese: la 250 Gucci, come è noto, è una macchina pesantuccia, specialmente adatta ai circuiti molto veloci con lunghi rettilinei, dove la sua andatura è irresistibile: ma la sua superiorità, ripetutamente imposta in tutta Europa, scema assai quando il slancio è interrotto, come al Valentino, da innumerevoli curve e conseguenti riprese.

In tal genere di circuiti la Rudge, notevolmente più leggera e quindi più pronta nel scattar via, può cimentarsi ad armi pari nonostante una velocità assoluta leggermente inferiore a una resistenza ai lunghi sforzi forse meno sicura. Bisogna aggiungere che nè il francese Ciernioni nè Colombo nè Carrù (audace vivificatore di tante gare recenti) nè Aldrighetti, e forse neppure Mottura, malgrado la sua giovane età e il suo recente debutto al circuito di Bra, e Virginio Ficachi, nonostante la sua ostinatità e l'incipiente tendenza a corse curva rotondette, ne inscrivono, parecchi degli uomini ai quali è affidato un motore di questo tipo, possan considerarsi di classi inferiori ai due «guzzisti».

Infine il nostro scrupolo di informatori per chi voglia togliersi il gusto di tentare un pronostico ci obbliga a ricordare che la Terrot di Boetsch ha minacciato parecchie volte, in Francia, la stessa Guzzi, e che la Ganna di Bulgheroni dispone di uno di quei motori JAP tipo TT, che furono i primi a superare sotto tiro i diecimila giri al minuto. Concluda il lettore come vuole, tranne che con la previsione di una classe mediocremente combattuta. E, se proprio desidera concretare i suoi auguri all'indirizzo di un concorrente torinese, possiamo permettercene, in confidenza, di suggerirgli il nome di Carrù, sicuri che ne sarà degno.

Veniamo alle categorie maggiori, che daranno il vincitore assoluto della giornata.

Duello italo-inglese

Nella 350 cmc., battaglia tra motori inglesi, e tra macchine inglesi ed italo-inglesi. Norton e Velocette si trovano davanti Aquila, Miller e Linz: tutte marche nostrane con un motore Python. La formidabile fama di campione come Ghersi (Norton) e Aldrighetti (Norton e Rudge: la decisione a oggi) e i mezzi di cui dispone la Scuderia Ferrari che ha potuto procurar loro i succosissimi tipi vittoriosi al T.T. inglese, hanno diffuso tra i bene informati la persuasione che difficilmente la vittoria potrà sfuggire a questo binomio, colonna della scuderia modenese. Ci teniamo, però, a disilludere subito il lettore sull'eccessivo semplicismo nelle previsioni: infatti, come trascurare la Norton di Susini? E Pigorini, che già i torinesi hanno recentemente ammirato a Giaveno, salutato vittorioso ad Oropa, saputo primo al Campo dei Fiori, insomma, in tutte le corse dove abbondano le curve? D'altra parte, se ammettiamo che la Velocette di Pigorini possa stare alla pari della Norton, ecco emergere, nell'ordine, Fumagalli e Monteni.

Tra le due marche rivali, ecco anche in questa classe il motore Python delle macchine italiane accampare un forte diritto a venir preso in considerazione: specialmente Cerato, campione italiano di seconda categoria, sarebbe capacissimo di distaccare i concorrenti con la sua Aquila, non fosse'altro che per dimostrarci che avevamo torto nel dimenticarlo...

Siamo all'epilogo: classe 500 cmc. Chi ha assistito agli allenamenti di giovedì e di ieri, è disposto a scommettere che, in assenza d'incidenti e imprevisti, Cavalieri con la sua Aquila avrà ragione anche dei grandi nomi della Scuderia Ferrari. Ed avremo noi certamente a gettar acqua sul loro fuoco, dopo di aver scritto, Pindemonti del Mugellino, che Cavalieri si era apposto l'unico vincitore della giornata. Tuttavia possiamo noi andar sicuri che i tre secondi di distacco tra i migliori giri di prova di Cavalieri e quelli di Riva non significhino che quest'ultimo non ha ancora voluto impegnarsi a fondo, non fosse'altro che per il gusto di serbar delle sorprese? La sua Norton ha forse qualche chilometro di maggior velocità che l'Aquila: in compenso egli ha una dozzina d'anni di handicap nel calendario rispetto al suo più diretto avversario.

E i tre francesi? Noi siamo, per sistema, assai cauti nel giudicare i corridori stranieri dall'elenco delle loro gesta: di solito non ci pronunciamo prima di averli studiati alla San Tommaso. Tuttavia l'esempio della recente Sua-Monceniglo, e del saccheggio di primi e di record compiuto dai tre tedeschi che quasi nessuno conosceva e che staccarono nettamente i nostri in tutte le classi, non deve farci prendere troppo alla leggera l'incognito d'oltralpe, tanto più che è rappresentato da corridori che, almeno nelle corse in salita e in quelle di velocità pura, han dimostrato di saper emergere sui loro connazionali.

Ci rimane da accennare alle probabili velocità medie. Qui varrebbe quasi la pena di atteggiarci a indovini, se il responso dei cronometristi ufficiosi presenti agli allenamenti già non fosse di pubblica ragione... Senza vestirci della penna del pavone, ci limitiamo, dunque, a ricordare che il giro compiuto in 2'0" corrisponde a circa 100 di media. Col favore di una buona giornata, è prevedibile che si potrà scendere nel giro più veloce sensibilmente vicini ai 3' (105-110 di media) — e sul percorso totale a medie prossime a 93-95 chilometri per le grosse cilindrate, agli 82-84 per le motoleggere. Vedere per credere: a tutto Torino sportiva vostra.

ALDO FARINELLI.

Gli allenamenti di ieri

Quasi tutti i concorrenti iscritti ed ammessi alla partenza (e per vero dire anche taluno dei non ammessi, che ancora sperava d'impietosire il Comitato a recedere dalle sue decisioni ilmitatrici) hanno fatto la loro comparsa sul Circuito, ad eccezione degli uomini della scuderia Ferrari che si sono preparati al Motovelodromo e gireranno oggi al Valentino.

I più diligenti sono stati: Castagno, che ha studiato a lungo le curve principali con una macchina turistica di allenamento, dalla quale tuttavia ha conseguito un notevole 2'36" sull'unico giro compiuto in velocità; Fieschi, che però non si è impegnato a fondo; Panella, che ha ripetutamente girato in 2'16" e 3'16"; Riva e Cavalieri, che si sono rincorsi a lungo girando rispettivamente in 2'13" e 2'9", quest'ultimo è stato il miglior tempo registrato nella giornata.

Nazzaro, Pasa, Rocci, il francese Boetsch, Carrù, Cavacciuti, hanno fatto ricognizioni parziali su singoli punti del percorso, provando specialmente il gruppo di curve tra l'Aeroporto, il Palazzo del Giornale e il Castello Medioevale. Panella e Fieschi, vecchi lupi tra i più navigati nelle corse motociclistiche, hanno tenuto a dichiararci la loro lieta sorpresa per l'interessantissimo tracciato del nostro Circuito, che hanno qualificato «geniale e impressionante».

Gli allenamenti saranno ripresi e ultimati oggi, sempre a porte chiuse per ovvie ragioni di sicurezza, ma con un nuovo orario, determinato dal Podestà per l'impossibilità di protrarre lo sbarramento del Valentino nel pomeriggio avanzato: dalle 13,30 alle 15,30.

Norme per i concorrenti

A complemento delle disposizioni regolamentari già pubblicate, ricordiamo qualche norma importante pei corridori e pel pubblico.

Le operazioni preliminari di verifica macchine, punzonatura e verifica licenza da parte del Commissario Delegato del R.M.C.I. designato nella persona del rag. Mario Bocca, avranno luogo al Motovelodromo Torinese in corso Casale 188, nel pomeriggio di oggi dalle 17 alle 19 e nella mattinata di domani dalle 8,30 alle 10,30.

Le macchine, dopo l'arrivo a corsa finita, dovranno proseguire per mezzo giro e venire depositate nella Palestra Municipale annessa al Lagheito, di fronte al Palazzo delle Belle Arti, a disposizione della Commissione di verifica composta dai sigg. ing. Aldo Nanni, ing. Roberto Levrero. La giuria è composta dai sigg.: comm. Luigi Bossi, cav. Gino Cobalti, cav. uff. Luigi Bertolino, ing. Ezio Furio Farinelli, sig. Evaristo Ramella. Direttori di gara saranno i sigg.: Pastore dott. rag. Mario, Cottino cav. Giovanni.

La partenza al primo gruppo (175 - 250 cmc.) sarà data alle 14 precise dal Segretario Federale comm. Gastaldi.

IL GIRO CICLISTICO DI CATALOGNA

Piemontesi vince la quinta tappa
e passa al secondo posto in classifica generale

(Dal nostro inviato)

Gerona, 9 notte.

La tappa odierna ha segnato un nuovo trionfo dei colori italiani nel Giro della Catalogna. Domenico Piemontesi ha riportato uno di quei trionfi che consacrano un giovane e danno nuova gloria a chi, nella carriera ciclistica, occupa già un posto preminente. Una tappa come quella di oggi può avere solo riscontro in qualcuna dei Pirenei nel giro di Francia. Basti dire che, durante i 180 del 230 chilometri del percorso, i corridori hanno marciato sotto la bufera di vento e di acqua ed hanno dato, in simili condizioni, la scalata a due colli, l'uno di 24 chilometri e l'altro di 12.

Una fortunata iniziativa

La gara disputata da Piemontesi è stata ammirevole per forza, coraggio resistenza e continuità di azione. In sintesi egli ha meravigliato quanti hanno avuto la fortuna di seguirlo da vicino. Diciamo fortuna, perchè non è dato tutti i giorni di assistere ad una prova interessante sino alla commozione, come quella svoltasi oggi sulla parte montagnosa dell'Alta Catalogna. Il corridore italiano si è prodigato, ma non si è sfiancato e, all'arrivo, le sue condizioni di freschezza erano delle più soddisfacenti.

Grandi, fino al momento della seconda foratura, si è dimostrato in grado di poter competere vittoriosamente con i suoi avversari, poi ha continuato, durante varii chilometri, con azione violenta, trascinando un gruppo di compagni, ma, alla fine, il duello, impegnato a distanza, è divenuto impari e l'ex-campione del mondo dei dilettanti ha atteso il compagno Cavalfini, indieme al quale è giunto al traguardo.

Il piccolo corridore di Casteggio si è, per parte sua, comportato onorevolmente. Rimasto attardato sulla prima salita, Cavalfini è rinvenuto fortissimo in discesa, riconquistando moltissime posizioni, fino a raggiungere Grandi. Meini, invece, ha sofferto nuovamente durante tutta la tappa e il suo stato fisico non gli ha permesso di affrontare con i primi le durezze del percorso. Ciò nonostante il corridore toscano ha proseguito coraggiosamente, desideroso di rimanere ancora in gara per portare un aiuto ai suoi camerati, durante le due prossime tappe, che possono benissimo decidere la corsa a favore dei nostri rappresentanti.

La partenza da Seodeurgel è avvenuta alle cinque del mattino, in piena oscurità, e sotto una pioggia torrenziale. Dopo i primi chilometri l'acqua è cessata, ma, per contro, sono cominciate alcune fastidiose salite, che hanno operato una selezione fra i corridori meno quotati. Lo stesso Meini è apparso subito fra i ritardatari. Si lamentava di dolori viscerali. A passo veloce si sono così compiuti 50 Km. che hanno portato i corridori a Puigcerdà, ai piedi del colle della Tossa, la cui salita è, come abbiamo detto, di 24 chilometri.

Verso la metà della corsa si è scatenato un nuovo temporale, che ha immediatamente reso difficile la marcia dei concorrenti. Fra i primi staccati è stato il belga Moernhaut e, un po' più lontano, Cavalfini si è posto al seguito di un secondo gruppo, mentre Grandi filava deciso in testa, con alla ruota Piemontesi e varii altri. Lo spagnuolo Alvarez, gregario di Canardo e Montero, ha tentato alcuni scatti per provare la resistenza del due belgi rimasti nel gruppo di testa e che erano i rivali più diretti. Nessuno però ha ceduto e la salita è stata compiuta da Grandi e Alvarez con un centinaio di metri sul grosso del plotone.

Una fuga a tre

La discesa sul villaggio di Ribas, lunga 29 Km., ha segnato l'inizio delle ostilità. Grandi, Piemontesi e Canardo hanno preso ben presto un netto vantaggio, e, mentre gli ultimi due transitavano stanchi nella suddetta località, Grandi, vittima di un incidente di gomma, vi giungeva due minuti dopo, in compagnia di Figueras e Alvarez.

CRONACA CITTADINA

Vasto piano di lavori pubblici
per fronteggiare la disoccupazione invernale
L'approvazione del Duce alle proposte delle Autorità locali

Nell'imminenza dell'inverno, nella nostra città, come nelle altre, si iniziano lavori straordinari di pubblica utilità allo scopo di alleviare la disoccupazione invernale. In questo periodo di crisi che travaglia tutto il mondo, il Regime, con opportune provvidenze, viene incontro alla classe maggiormente colpita dalla contrazione che si manifesta in tante branche dell'industria e del commercio. Abbiamo già altre volta esaltato l'alto interessamento del Duce per la nostra città, a cui, per il diretto intervento del Capo del Governo, sono state assegnate, per la costruzione di opere pubbliche, ingenti somme. Ieri un comunicato «Stefani» annunciava poi che S. E. il Prefetto Umberto Ricci e il nostro Podestà avevano presentato al Duce un piano di lavori da eseguirsi durante il prossimo inverno. Tale vasto programma di opere, che ha avuto l'alta approvazione del Capo del Governo, comprende, oltrechè quelle di nuova impostazione, altre i cui lavori sono già in corso e che per essere ultimate richiederanno l'impiego di mano d'opera oltrechè nell'inverno che sta per giungere, anche dopo. Per tale ragione l'ingente somma preventivata: 164 milioni e 95 mila lire, comprende non solamente l'importo della spesa che sarà sostenuta nei mesi invernali, spesa tuttavia considerevole poichè si concreta in 44 milioni e 20 mila lire, ma anche quella di 30 milioni e 900 mila lire per i lavori in corso ed eseguiti fino al 30 del corrente mese, e 89 milioni e 83 mila lire per il completamento delle opere dopo i mesi invernali. Fra queste vi sarà ad esempio il palazzo della Biblioteca Nazionale, i cui lavori si inizieranno nella prossima stagione invernale, ma che non potranno essere ultimati in meno di due anni.

Opere edilizie

Per i lavori da eseguirsi durante l'inverno sono preventivate 543.600 giornate lavorative per operai colpiti dalla disoccupazione. Il programma comprende: opere edilizie, stradali, idrauliche (compresi ponti e cavalcavia, fognature, ecc.).

Per quanto riguarda le opere edilizie esse comprendono dodici gruppi di lavori, *primi fra tutti quelli riferentisi alle provvidenze scolastiche: otto edifici fra costruzioni nuove e riattamenti e riforme*, specialmente di carattere igienico, a scuole già esistenti. L'importo totale stabilito è di 16 milioni e 95.000 lire, di cui al 30 settembre corrente saranno ultimati lavori per un milione e 280.000 lire; 4 milioni e 750.000 lire verranno spesi durante il periodo invernale e 10.065.000 lire importerà la spesa per il completamento delle opere dopo il 30 aprile del 1933, anno XI. Durante la stagione invernale in questi edifici scolastici gli operai compiranno 37.300 giornate lavorative.

Il palazzo per la nuova sede del Servizio d'Igiene e Sanità, la cui facciata guarderà la via Consolata e la cui alta importanza nel rinnovamento della nostra città abbiamo già illustrato tempo addietro, importerà una spesa di 4.500.000 lire. Nell'inverno prossimo verranno eseguiti lavori che importeranno settemila giornate di operai, per un milione di lire, e continueranno poi dall'aprile del 1933 fino al completamento.

La costruzione di fabbricati ad uso magazzini per servizi vari, e le opere di adattamento a magazzini già esistenti, importerà la somma di 480.000 lire. Centotrentamila lire costeranno i lavori a tutto il 30 settembre corrente, e le rimanenti 350.000 lire, con l'impiego di 2100 giornate lavorative, verranno spese durante i mesi invernali.

Per la nuova Caserma della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale sono preventivati tre milioni. I lavori, pei quali occorreranno quest'inverno settemila giornate di lavoro, importeranno un milione, e due milioni per quelli che proseguiranno dopo il 21 aprile di quest'altr'anno.

Per la sistemazione di locali ad uso di accattoni è impostata la somma di 120.000 lire, che verrà spesa nella stagione invernale. Giornate lavorative occorrenti: 1200. Il Municipio nel provvedere idonei ricoveri a questi disgraziati, si uniforma al vasto programma di provvidenze sociali che sono un caposaldo del Fascismo.

Bagni e docce per la stazione di disinfezione presso il Cimitero generale: somma preventivata ottocentomila lire. I lavori in corso a tutto settembre importeranno centomila lire; quelli da eseguirsi nell'inverno 400.000, con duemila giornate lavorative. Trecentomila lire pei lavori dal 30 aprile del prossimo anno.

Ricostruzione dell'edificio municipale di via Bellezia 8: somma impostata 800.000 lire; lavori in corso a tutto il 30 corrente mese 300.000; da eseguirsi nell'inverno, con tremila giornate lavorative, lire 350.000; per i lavori dopo il 30 aprile 1933, anno XI, 150.000 lire. Queste opere — come è noto — fanno parte del progetto di riordinamento del Palazzo Municipale.

Mattatoio e mercato bestiame. Sistemazione dei locali. Somma globale 200 mila lire, di cui 150 mila spese nei mesi invernali con l'impiego di 1600 giornate di lavoro, e 50 mila per il completamento dell'Opera. Di questa sistemazione che involge tanti problemi interessanti la cittadinanza abbiamo a più riprese parlato.

Abbiamo pure ampiamente illustrata l'importanza *del nuovo grande mercato all'ingrosso di frutta e verdura in Corso Stupinigi*, perchè sia il caso di accettare ora ai concetti di utilità e d'igiene a cui si informa la nuova costruzione e alle sue speciali caratteristiche. L'importo totale stanziato è di 10 milioni e 600 mila lire. Per i lavori di quest'inverno è preventivata la somma di 3 milioni e gli operai vi compiranno 22 mila giornate lavorative. Coi rimanenti 7.600.000 lire si dovrà completare l'opera.

Anche del nuovo Campo Littorio è stato esaurientemente parlato. La costruzione del campo è stata dal Municipio affidata alla Ditta De Bernardi che si è specializzata in queste opere a Firenze ed in altre città. La spesa complessiva preventivata è di 8 milioni e i lavori che avranno inizio e verranno eseguiti nell'inverno fino al 30 Aprile dell'anno prossimo importeranno la somma di 3 milioni con l'occupazione di maestranze per 28 mila giornate di lavoro. I rimanenti lavori per tre milioni verranno eseguiti dopo il 30 aprile 1933. Anno XI.

Opera di consolidamento della Mole Antonelliana. Somma impostata 5 milioni. Per questi lavori che, come è noto, sono già in corso da tempo, 2 milioni verranno pagati al 30 settembre corr., 900 mila lire saranno spese nell'inverno con l'impiego di operai per 7000 giornate e 2.100.000 lire in seguito.

La nuova sede della Biblioteca Nazionale i cui progetti permettono di assicurare che essa sarà una fra le più belle d'Italia, costerà 9 milioni. Uno verrà speso nei lavori eseguiti durante l'inverno impiegando operai per 11.200 giornate, e 8 milioni successivamente per completarla.

Strade e radiali

Undici sono i gruppi di importanti opere stradali comprese nel programma alle quali si aggiungono la costruzione di due parchi: uno in regione San Paolo, l'altro detto della Pellerina. Si tratta, ad eccezione di due, opere già iniziate e delle quali abbiamo altre volte diffusamente parlato. Le nuove sono: la strada dal Sestrières, della cui importanza, dato lo sviluppo che giorno per giorno assume lo sport montano, ciascuno si rende ragione, e la strada fra Superga e Pino, cioè la strada che metterà in maggior valore la nostra magnifica collina.

Per la strada del Sestrières è preventivata la somma di due milioni e mezzo. Durante l'inverno verranno eseguiti lavori per 400 mila lire con l'impiego di maestranze per settemila giornate lavorative e 2.100.000 lire importeranno i lavori che proseguiranno dopo il 30 aprile del venturo anno.

Strada fra Superga e Pino: somma impostata 4 milioni e mezzo, di cui 1.500.000 lire spesi nella stagione invernale comprendente 42.800 giornate di lavoro per operai, e 300.000 i lavori di completamento.

Costruzione di nuove radiali. Abbiamo ieri ampiamente illustrate queste opere e specialmente quella di Moncalieri la quale non ha solamente lo scopo di diventare la strada più diretta per Cuneo e Genova ma anche quello di valorizzare tutta la sponda destra del Po compresa fra il ponte «Vittorio Emanuele III» e Moncalieri, che in conseguenza della radiale diventerà sede di una serie ininterrotta di stabilimenti balneari, i quali aggiungendosi a quelli già esistenti trasformerà il nostro fiume in una succursale di spiaggie marine, ma permetterà la creazione di un nuovo Parco assai più grande, anzi due volte più spazioso del Valentino. Nè vanno dimenticate le due radiali di Francia: una per Rivoli, l'altra in costruzione fra Alpignano e Sant'Ambrogio. L'importo per la costruzione delle radiali è di 12 milioni. Un milione e 400 mila lire importano i lavori che saranno eseguiti a tutto il 30 settembre corrente; un milione e mezzo quelli che verranno fatti nell'inverno e che importeranno 50 mila giornate di lavoro e 9 milioni e 100 mila lire per le opere occorrenti in seguito per completarle.

Per la rinnovazione delle pavimentazioni cittadine, specialmente del centro, la somma stanziata è di 20 milioni, di cui otto sono calcolati per le opere a tutto il corrente mese, due per la stagione invernale comportante 10 mila giornate lavorative e dieci per i lavori dal 30 aprile del venturo anno in avanti.

Il prolungamento del corso Siccardi attraverso il giardino della Cittadella è preventivato un milione. I lavori in corso a tutto il settembre corrente costano 81 mila lire; quelli da eseguirsi nell'inverno vengono valutati 300 mila lire e comporteranno 5000 giornate di lavoro e 620 mila lire costerà l'ultimazione dell'opera dopo il 30 aprile del prossimo anno.

Parchi e giardini

Parco San Paolo: cifra globale 2.350.000 lire. 580 mila lire per i lavori in corso a tutto il corrente mese; 400 mila lire per le opere invernali con l'impiego di maestranze per 21 mila giornate, 1.370.000 lire per il completamento.

Parco della Pellerina: somma preventivata 7.500.000 lire. I molti lavori in corso importano a tutto il settembre corrente a 5.500.000 lire; le opere che si eseguiranno nell'inverno sono valutate a mezzo milione e comportano 28 mila giornate di lavoro; quelle per ultimarlo, dopo il 30 aprile del prossimo anno: 1.500.000. Nell'ingente somma totale sono comprese 600 mila lire per espropri e le cifre previste per i lavori per il deviamento della Dora.

Parco Villa Genero. — Somma impostata 500 mila lire, per i lavori che saranno compiuti a fine mese 300 mila lire e 200 mila per quelli da eseguirsi nel periodo invernale con l'impiego di 2500 giornate lavorative.

Costruzione di marciapiedi rialzati: 3 milioni di cui 800 mila pei lavori da eseguirsi nell'inverno impiegando operai per 2000 giornate e 2.200.000 lire per i lavori da ultimarsi dopo il 30 aprile del venturo anno.

Piantamento di nuove alberate e siepi in viali cittadini: cifra globale 620 mila lire dei quali 220 mila per i lavori a tutto il 30 del corr. mese, 110 mila per quelli invernali, con 6000 giornate di lavoro e 290 mila lire per completare le opere preventivate.

Sistemazione di strade di accesso a nuovi edifici pubblici. — Somma stanziata 700 mila lire. Verranno spese nella stagione invernale 160 mila lire con l'impiego di maestranze per 4200 giornate. Rimangono 540 mila lire per il completamento di tale sistemazione.

Riattamento di strade diverse in pianura e in collina. Cifra totale 2 milioni, di cui 700 mila lire verranno spese nell'inverno procurando 12.000 giornate di lavoro ad operai e 1 milione e 300 mila lire serviranno ad ultimare i progettati lavori.

Sistemazione delle falde del Monte dei Cappuccini. Cifra preventivata 250 mila lire. Nell'inverno, con 2 mila giornate lavorative, verranno spese 200 mila lire e con le rimanenti 50 mila lire proseguiti i lavori dopo il 30 aprile dell'anno venturo.

Opere idrauliche, ponte Cavalcavia

Quattro gruppi di lavori sono compresi sotto questa voce. Essi comprendono:

Per il *sottopassaggio alle Ferrovie*, in corrispondenza del corso Porta Maurizio, già in corso di costruzione, è prevista una spesa di 13 milioni e 800 mila lire. Le opere eseguite fino a tutto il corrente mese importano 7 milioni e 750 mila lire; un milione costeranno quelle che verranno eseguite nella stagione invernale con l'impiego di 4200 giornate lavorative ed infine con i rimanenti 5 milioni e 300 mila lire verrà in seguito completato il sottopassaggio.

Una complessa opera sarà quella per gli *inalveamenti e rettifiche dei torrenti Dora, Stura e Sangone; la costruzione di ponti sugli stessi corsi d'acqua e l'imbrigliamento dei rivi collinari*. Tale somma di lavori, di cui una parte è già iniziata, costerà 20 milioni e 80 mila lire, 3 milioni e 600 mila lire costeranno i lavori a tutto il corrente mese, 6 milioni e 730 mila lire sono preventivati per quelli che verranno eseguiti nell'inverno e per i quali sono previste 81 mila giornate di lavoro. I 9 milioni e 750 mila lire che rimangono serviranno a completare le opere dopo il 30 aprile dell'anno venturo.

Fognature ed opere analoghe di sottosuolo: somma stanziata 13 milioni, di cui 8 milioni per i lavori che verranno iniziati ed eseguiti nella stagione invernale, e che importano 100 mila giornate lavorative, e 5 milioni per il proseguimento di tali lavori fino al completamento.

Infine verrà eseguito un *prolungamento della copertura sulla ferrovia di Milano* dal lato della stazione di Porta Susa. Copertura per la quale è prevista una spesa di trecentomila lire. Centomila lire verranno spese nell'inverno impiegando 500 giornate di lavoro, e 200 mila per ultimare la copertura dopo il 30 aprile del 1933, anno XI.

Molte opere, come per la costruzione dei ponti, l'arginatura del torrente Stura e la costruzione della strada del Sestrières, vengono eseguite con il contributo dello Stato; alcune di esse, anzi, fra cui il palazzo della Biblioteca nazionale e la caserma della Milizia, sono a suo completo carico.

Le nozze d'argento dei Conti De Vecchi

Ieri mattina, S. E. il conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Marcia su Roma e Ambasciatore di Sua Maestà presso la Santa Sede, e la consorte contessa donna Onorina, hanno celebrato le loro nozze d'argento.

L'Ambasciatore aveva voluto che la fausta ricorrenza si compiesse nella più stretta intimità familiare, sicchè attorno ai conti De Vecchi erano soltanto il figlio conte Giorgio, con la consorte contessa Ippolita nata dei marchesi Gavotti, e le figlie signorine Marisa e Pia.

Nella bellissima cappella, restaurata tempo addietro — come si sa — a cura e sotto la direzione artistica dello stesso Ambasciatore, ha officiato monsignor Pellizzola, consultore ecclesiastico presso la Santa Sede, che, celebrata la Messa, ha impartito alla eletta coppia ed alla nobile famiglia la santa benedizione.

In tutta la giornata da ogni parte d'Italia sono pervenuti ai conti De Vecchi centinaia di telegrammi di felicitazione e d'augurio, testimonianza del devoto affetto e della profonda ammirazione da cui sono circondati il glorioso Quadrumviro e la sua gentile e pia consorte.

Nel Fascio Giovanile di Combattimento

I Giovani Fascisti del Gruppo Pre-Avieri sono adunati per le ore 7,30 di domenica 11 corr., al Campo Gino Lisa. E' obbligatoria la divisa.

Bollettino demografico di Torino

9 Settembre 1932-X

NASCITE	22
MORTI	15

Il Commissario dei Sindacati dell'Industria
visita le Delegazioni di zona

Il nuovo Commissario dell'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria, cav. Tullio Cianetti, desiderando prendere immediato contatto con i suoi dipendenti della provincia, ieri accompagnato dal vice-Segretario dell'Unione ha visitato le delegazioni di zona di Rivoli, Bussoleno, Pinerolo e Carignano ovunque ricevuto dai gerarchi delegati, i quali gli hanno esposta ampiamente la situazione sindacale della zona da essi rappresentata. A Carignano il nuovo Commissario è stato cosquistato dal cav. Bona, ispettore federale, e dal Podestà, cav. Rossi, il quale gli ha porto il saluto a nome della cittadinanza.

Sindacato Impiegati Tessili ed Amministrativi Tessili. — Tutti i capi reparti, assistenti, aiuto assistenti e cariche tessili dell'industria cotoniera sono convocati per le ore 21 del giorno 12 corr. presso la sede del Sindacato di categoria (corso Galileo Ferrari, 12) dovendo la Segreteria Provinciale fare importanti comunicazioni in merito al loro contratto di lavoro che verrà discusso nel corrente mese. Sono invitati anche i non iscritti al Sindacato.

LA GITA DE «LA STAMPA» AD OVADA

Il programma della lieta giornata
Una... spedizione alla portata di tutte le borse: 22 lire viaggio e pranzo -- Divertimenti a scelta dalla mattina alla sera

La grande gita vendemmiale ad Ovada, indetta da La Stampa *in accordo col Dopolavoro Provinciale, mentre raccoglie ogni giorno nuove numerosissime ed entusiastiche adesioni, si va anche concretando in tutti i suoi minuti particolari organizzativi.*

Diamo oggi il programma preciso della allettante escursione, che domenica 18 porterà nella ridente cittadina dell'Alto Monferrato la lieta e numerosa carovana dei nostri più affezionati lettori.

Il tragitto sarà effettuato con un nostro treno speciale, che naturalmente supererà i 120 chilometri che separano Torino da Ovada senza indugiarsi in fermate inutili e con la spedita andatura di un diretto.

La partenza avverrà di buon mattino dalla stazione di Porta Nuova, affinchè i gitanti, giungendo alla mèta presto, possano godersi in pieno la giornata ed approfittare di tutti gli svaghi che troveranno a loro disposizione.

Alla stazione di Ovada, i torinesi saranno ricevuti, come si è detto, assai festosamente. Le Autorità locali porgeranno ai gitanti il benvenuto a nome di tutta la ospitale cittadinanza; e le gaie note di una banda musicale metteranno in ogni animo i primi moti di quella giocondità che durerà ininterrotta fino all'ora della partenza.

Ma un altro saluto, assai leggiadro e gentile, spetterà ai viaggiatori del treno speciale. Schierate sulla banchina, si troveranno all'arrivo numerose fanciulle vestite dei pittoreschi costumi dei castelli dell'Alto Monferrato.

Saluti, musica, sorrisi... Quale inizio migliore si potrebbe desiderare per una giornata di festa?

Dalla stazione, i gitanti verranno avviati al centro di Ovada, non senza incontrare, strada facendo, un'altra simpatica sorpresa. Infatti vi sarà per loro uno speciale carro vendemmiale, carico delle uve più succulenti e gustose, dal quale altre fanciulle offriranno ai torinesi dei gratuiti assaggi del frutto tanto caro a Francesco Redi.

Giunti al centro, essi saranno poi liberi di impiegare come meglio crederanno il tempo che li separa dal mezzogiorno. Potranno visitare la Mostra delle uve e dei vini, la Mostra agricola, accostarsi alla prodigiosa Fontana dell'abbondanza, dalla quale, in getti copiosi, zampillerà il più genuino dolcetto delle cantine patrizie ovadesi...

Questa fontana è destinata a sollevare gli entusiasmi anche... degli astemi (caso mai ve ne fossero), poichè si tratta di una pregevole opera d'arte appositamente preparata dallo scultore ovadese Riccardo Gajone.

Dalle mostre e dalla fontana, gli escursionisti vendemmiali potranno recarsi al parco dei divertimenti, dove troveranno — oltre ai soliti tradizionali — delle sorprese e delle novità sulle quali il Comitato organizzatore dei festeggiamenti vuole ancora mantenere il segreto.

Per gli appassionati delle bocce ricordiamo che alle ore 10,30 avrà inizio, nei giuochi annessi alla Casa del Fascio, un torneo bocciofilo fra le coppie campioni di Torino, Ovada e Genova.

Le signorine e i giovanotti torinesi, poi, i quali, come è universalmente noto, non si lasciano mai scappare un'occasione per fare i classici «quattro salti», avranno a disposizione per tutta la mattina e per il pomeriggio, ben tre grandi balli campestri.

Con tutto ciò è prevedibile che l'ora del pranzo giungerà rapidissimamente.

Per la refezione di mezzogiorno abbiamo preso tutte le misure affinchè i nostri gitanti possano essere soddisfatti appieno. Saranno posti in vendita degli speciali cestini, al prezzo invero modico di L. 5, con tutti i commestibili e le bevande che i tenenti ciascuno: un buono per una razione di cappelletti (cotti in brodo fumanti); una abbondante porzione di carne arrosto, formaggio, pane, e naturalmente... un bel grappolo d'uva.

Chi volesse invece pranzare al ristorante potrà esser servito ottimamente al prezzo fisso di L. 8 o di L. 6, a seconda che si recherà in ristoranti di prima o di seconda categoria. Anche qui il menu sarà così composto: minestra, piatto di carne con contorno, frutta e mezzo litro di vino.

Dopo pranzo, alle ore 14, con'inizierà il torneo bocciofilo e avrà inizio allo Sferisterio ovadese una grande gara di tamburello.

Seguirà la sfilata dei carri vendemmiali, alla quale parteciperanno tutti i Comuni dell'Ovadese con carri allestiti secondo i criteri artistici ed in conformità delle antiche costumanze locali.

Vi sarà quindi un concorso di costumi da vendemmiatrice, spettacolo quanto mai grazioso ed interessante.

Alle ore 16 avrà luogo la premiazione dei migliori carri e dei più indovinati costumi, dopo di che si inizierà uno spettacolo teatrale all'aperto, per il quale è stato preparato una specie di Carro di Tespi che non ha niente da invidiare a quelli che hanno percorso tutte le città d'Italia.

Ma le attrazioni non sono finite. Alle 17 si svolgerà un concerto bandistico e corale, e alle 18 verrà dato il «via» a tre grandi palloni a mongolfiera.

Infine... ci si dovrà preparare al ritorno, perchè purtroppo anche le cose liete hanno un termine, anzi terminano sempre troppo presto.

— E il prezzo? — ci pare di sentirci domandare con viva curiosità da tutti i lettori. *Il prezzo, siamo lieti di annunciarlo, è quanto di più modico si possa immaginare: andata e ritorno: L. 17.*

Con diciassette lire, dunque, si può prender parte alla bella giornata; e la spesa totale, incluso il vitto, sarà compresa quindi fra un minimo di L. 22 e un massimo di L. 25.

Se si pensa al notevole viaggio ed alle attrattive che sono in programma, ci pare che tale spesa sia non solo modesta e alla portata di tutte le borse, ma addirittura sproporzionata — in senso favorevole ai gitanti — ai vantaggi cui essa dà diritto.

Un consiglio quindi a tutti i lettori: affrettarsi ad iscriversi. Il treno speciale sarà composto di molte vetture, ma siccome tutti i viaggiatori dovranno essere comodamente seduti, ne consegue che il numero dei posti sarà necessariamente limitato.

Le iscrizioni sono aperte dalle ore 10,30 di lunedì 12 corr., sia presso i nostri uffici in via Davide Bertolotti 1, che presso quelli del Dopolavoro Provinciale, in corso Vittorio Emanuele, 73.

La 5.a Settimana commerciale
Quasi tutti gli «stands» già pronti - Una grande serata pirotecnica

Nell'imminenza della inaugurazione della V Settimana Commerciale di via Po e piazza Vittorio Veneto, che avverrà, come è noto, il 24 p. v., fervono i lavori preparatori perchè la Mostra riesca degna delle insigni tradizioni commerciali torinesi.

Il Comitato, intanto, ha aggiunto agli altri «numeri» del ricco e signorile programma delle manifestazioni popolari, una grandiosa serata pirotecnica durante la quale la cittadinanza rivedrà le meravigliose fantasie di fuoco e di luce che ha avuto occasione di ammirare mesi fa al Valentino, nell'occasione di festeggiamenti in onore degli aviatori partecipanti alla Giornata dell'Ala.

Mentre viva è l'attesa del pubblico per il prossimo avvenimento cittadino, si moltiplicano — e non soltanto da parte industriali, commercianti e artigiani di Torino —, le adesioni al Comitato promotore. A tutt'oggi, infatti, la quasi totalità degli «stands», tanto di via Po, quanto in piazza Vittorio Veneto, è stata venduta, ed il giorno 12 corrente si chiuderanno definitivamente le iscrizioni.

Seguendo la Cronaca

RIAPERTURA DELLE SCUOLE
CARTELLE SCOLASTICHE

Comperatele al *Grandi Magazzini Bianchi* (via Viotti quasi ang. piazza Castello) che ne hanno un ricco assortimento ai seguenti prezzi: L. 3; L. 4; L. 5; L. 6; L. 9; L. 12; L. 13,50; L. 15,50; L. 16,50; L. 18,50; e L. 21,50.

Troverete inoltre: quaderni, sottomano, stilografiche, portapenne, penne, pennini, inchiostri, assorbenti, matite nere e colorate, temperamatite, pastelli, gomme, mappamondi, righe, squadre, pantografi, ecc., ecc.

La Pellicceria F.lli GIORGI
via S. Francesco da Paola 18, informa che anche quest'anno può praticare prezzi di assoluta concorrenza. Lavorazioni e furti di sicura fiducia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Andrea Chenier» di Giordano.
CHIARELLA: 21: Riv. Bluette-Navarrini.
ALFIERI: Bruna e Biondo. Arte Varia.
PAGODA-VALENT.: ore 21: Super Dancing.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli di domani

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 15,15: «Manon Lescaut» di Puccini; ore 21,15: «Andrea Chenier» di Giordano.
CHIARELLA: 15 e 21: Bluette-Navarrini.
ALFIERI: ore 15 e 21: Bruna e Biondo.

I divertimenti

ISA BLUETTE, NUTO NAVARRINI
...bei matti!
E QUANTI APPLAUSI
nella divertentissima rivista di Bel Ami: *La Gabbia dei matti*, il più indovinato spettacolo della stagione. Matti con contorno di belle donne, buone facezie, arguzie, frecciate, bei costumi e ottima musica. Spettacolone da ridere, al *Politeama Chiarella*.

TEATRO ALFIERI
SBALORDITIVO SUCCESSO
del CAPITANO BUNTE
che solleva, da solo, un tram elettrico in corsa. Ultime esibizioni. Stasera debutto delle belle danzatrici *Sisters Mescolte* dell'Alhambra di Parigi. Domani, domenica, due spettacoli.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Africa... che barba! Cric e Croc.
VITTORIA: «Yoli e maschere». L. 5 e 3.
SPLENDOR: Il Milione (partlata). Poltr. L. 2.
IDEAL: Ombra dell'Apocalisse. Noah Beery.
ALPI: Il Diluvio. F. Boardmann, M. Hue.
STATUTO: «La zia di Carlo». C. Ruggles.
SUSA: «Segretaria privata» con Elsa Merlini, Sergio Tofano e Nino Besozzi.
PRINCIPE: Disonorata (Dietrich) e Var.
STADIUM ESTIVO: «Inno all'amore».

AFRICA... CHE BARBA!
Esilarantissime avventure parodistiche dei due irresistibili assi della comicità: Crick e Crock. (Stan Laurel e Oliver Hardy)
Oggi *prendere* al *Balone Ghersi*.

CINEMA VITTORIA
...«Nessuna attrice che possa superarmi, conosco — ha detto Greta Garbo — all'infuori di Brigitte Helm».

BRIGITTE HELM
è l'interprete di *Capriccio di fanciulla*, il film col quale si aprirà la stagione 32-33.

«LA ZIA DI CARLO»
nuovissima edizione
continua al SUPERCINEMA STATUTO con enorme successo nella interpretazione di Ch. Ruggles e June Collier.

DOUGLAS FAIRBANKS al CINEPALAZZO
«IL GIRO DEL MONDO IN 80 MINUTI»
L'avvenimento del giorno

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma di oggi

Ore: 8,15 - 12,48 - 16,30 - 18,35 - 20: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13: Concerto variato — 14-14,30: Dischi.
Ore 16,40: Cantucci dei bambini: favole e leggende — 17,15: Musica varia — 18,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,25: Com. dell'E.I.A. — 19,50: Dischi — 20,15: R. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» (conversazione) — 20,30: «Sansone e Dalila» opera in 3 atti di C. Saint Saens, diretta dal M.o Arrigo Pedrollo; direttore dei cori M.o O. Vertova. Esecutori: Aurora Buades, Antonio Melandri, Edmondo Grandini, Romeo Morisani, Gaetano Morelli, Mario Signorelli. — Negli intervalli: Giuseppe Adami: Cronache del Regime, cinque «Storie di un libretto d'opera» — Notiziario cinematografico — Dopo l'opera: Giornale radio.

MILIZIA

Adunate di domani: 1.o Legione «Ramada»; 2.a Compagnia Complementi, ore 8 in vasche; 1.o Btg. Camicie Nere Complementi, dipendenti 1.a, 2.a e 3.a Compagnia e Centone Comando, ore 8 in caserma (a divisa, Direzione Legionale Istruzione Premilitari, premilitari del 1.o corso (1.o periodo) ore 8, Interno Stadium. — 1.o Battagl. Camicie Nere Ciclisti, 2.a Compagnia ore 8,30 allo Stadium. — Comando III Gruppo Art. C.A. «C. Fasta», militi dipendenti precettati od eventualmente da precettare per la scuola di tiro, ore 9, in via Bogino 4: 1.a Batt. CC. NN. CC. 3.a Comp., ore 7,30 allo Stadium. — 286.a Legione Aeronautica «F. Baracca», 1.a Coorte Alpini e Ciclisti, ore 10 al Comando: gli avanguardisti ai quali non è ancora stata ritirata la nuova richiesta d'iscrizione, si presentino muniti del suddetto modulo. — Corte Marinara «Duca di Genova», ore 10, all'Unione Marinara Italiana (Ponte Isabella).

Collocamento di mano d'opera
CERCANSI: un tabarettista; un allievo incisore cerca lavorare a pantografo; 2 pirostrilli; 2 aiuti fabbri; un fonditore in sfera; giovane; un decoratore tappezziere in carta, prima categoria; 4 operaie inchiostratrici pelli al cromo, provettissime; una rammendatrice calze ed una macchinista circolare Grosser; una stiratrice capace maneggiare macchina; 2 macchiniste calze a mezza da bambini; una operaia per ballerazzo pantofoleria, provettissima; una stabile pastigliera giovanissima per lavoro a cottimo; 2 serie confezionatrici per maglierie; un ragazzo 14-15 anni per commissioni; una apprendista pellicciaia fino 16 anni. — Per fuori Torino una macchinista sta retilinea maglieria, ben retribuita.

STATO CIVILE

NASCITE: maschi 7, femmine 12.
MORTI: Birago cav. Alcardo fu Francesco, di anni 85, da Angera, pensionato, via Bravetti 16 — Bosco Maria Ved. Arabin, id. 81, da Parenzo, casalinga, via Arquata 14 — Lecco Ernesto fu Pietro, id. 57, da Torino, agiato, via Chivasso 124 — Bline Belina m. Giacotti, id. 72, da Torino, casalinga, corso Reg. Margherita 166 — Lisco Clara m. Castellino, id. 69, da Torino, casalinga, via Livorno 11 — Dassetto Cav. Battista fu Pasquale, id. 46, da Castelnuovo Po, sacrestano, via Tarcieti 46 — Colladarci Federico fu Alceste, id. 28, da Arezzo, conciatore, via Reggio 152 — Cardo Domenica di Chiaffredo, id. 11, da Barge, scolara — Brunero Natalina ved. Brunero, id. 66, da S. Maurizio Canavese, casalinga — Berto Giovanni fu Cristoforo, id. 42, da Scalenghe, mercante — Marelli Pietro fu Giuseppe, id. 51, da Bergamo, fotografo — Cappadoro Luleina, id. 8, da Ferrara Cenisio — Negro Barbara ved. Gorgerino, id. 76, da Venaria R., casalinga — Taschero Vittoria m. Barello, id. 40, Torino, contadina. — Nati morti 1.

Assoc. Naz. Combattenti, Gruppo Rico, e M. E. Michele — I soci sono invitati la sede (via Gustavo Doria 73) domenica 11 corr., alle ore 7,30, per intervenire alla funzione in onore dei Caduti della Borgata Madonna di Campagna.

Gli orari dei treni popolari

Anche questa settimana il «tutto esaurito» ha segnato il successo più completo per i treni popolari. Tutte le sette gite in programma hanno avuto la migliore accoglienza da parte del pubblico. Per intanto ecco l'orario dettagliato dei treni:

Gita Torino-Milano-Monza (Circuito). — Andata: Torino p. 8,40, Milano a. 9,40; ritorno: Milano p. 22,10, Torino a. 1,20.

Torino-Venezia. — Andata: Torino p. 22,45 di sabato 10 corr., Verona a. 4,24, Vicenza a. 5,26, Padova a. 5,55, Venezia a. 6,43; ritorno: Venezia partenza ore 0,42 di lunedì 12 corr., Padova p. 1,27, Vicenza p. 1,56, Verona p. 3,10, Torino a. 8,45.

Torino-Lecco-Varenna. — Andata: Torino p. 5, Novara p. 6,48, Lecco a. 9,4, Varenna a. 9,58; ritorno: Varenna p. 19,43, Lecco p. 20,35, Novara a. 22,55, Torino a. 0,50 di lunedì.

Torino-Pallanza — Andata: Torino p. ore 6,30, Santhià p. 7,40, Arona p. 9,5, Meina p. 9,26, Lesa a. 9,37, Stresa a. 9,57, Baveno a. 10,6, Pallanza a. 10,15; ritorno: Pallanza partenza ore 20,56, Baveno p. 21,6, Stresa p. 21,14, Lesa p. 21,28, Meina partenza 21,35, Arona p. 21,50, Santhià a. 23,13, Torino a. 0,20 di lunedì 12.

Torino-Aosta-Pré Saint-Didier. — Andata: Torino p. ore 5, Ivrea a. 7,25, Ponte San Martino a. 7,56. Verrès arrivo 8,25, Saint-Vincent a. 8,44, Châtillon a. 8,48, Aosta a. 8,30, Pré Saint-Didier a. 11; ritorno: Pré Saint-Didier p. ore 12,15, Aosta p. 20,40, Châtillon p. 21,14, Saint-Vincent p. 21,17, Verrès p. 21,31, Ponte San Martino partenza 21,46, Ivrea p. 22,5, Torino arrivo 23,35.

Torino-Bardonecchia. — Andata: Torino part. ore 5,25, Oulx a. 7,0, Bardonecchia a. 7,27; ritorno: Bardonecchia p. 20,50, Oulx p. 20,49, Torino arrivo 22,35.

Torino-Varallo Sesia. — Andata: Torino p. 5,45, Romagnano a. 7,55, Grignasco a. 8,20, Borgosesia a. 8,34, Quarona a. 8,42, Varallo a. 9,5; ritorno: Varallo part. 20,10, Quarona p. 20,20, Borgosesia p. 20,30, Grignasco p. 20,42, Romagnano p. 21,4, Torino arrivo 23,05.

L'Azienda Tramviaria ha per conto suo organizzato il solito servizio speciale per agevolare i viaggiatori in partenza ed in arrivo con i treni popolari. Partenze dal capolinea per Porta Nuova alle ore 4,20 e 4,40; via Sospello (case popolari), Borgo San Paolo, R. Sassi, nuova Barriera Francia, Lingotto, Regio Parco, corso Sebastopoli, piazza Baldissera, via Tazzoli, Borgata Cenisia, Camposanto, Lucento, ponte Gatto, corso Vercelli, Porta Palazzo, corso Semplone, Madonna Campagna, Madonna Pilone, Borgata Parella.

Per l'arrivo a Porta Susa dei treni di ritorno da Milano alle ore 0,55 sono state istituite le seguenti corse per i capilinea indicati: linea 2 B. San Paolo; linea 3 V. San Martino, linea 10 abarnio corso Sebastopoli; linea 13 Lucento; linea 19 Madonna Campagna; linea 22 Borgata Parella.

Per l'arrivo a Porta Nuova dei treni di ritorno da Lecco-Milano rispettivamente alle ore 0,50 e 1,10 sono state disposte le seguenti corse per i capilinea indicati: linea 2 via Sospello; linea 5 Borgo San Paolo; linea 8 Borgata Sassi; linea 6 nuova Barriera Francia; linea 7 Lingotto; linea 9 Regio Parco; linea 8 corso Sebastopoli; linea 9 piazza Baldissera-Madonna Campagna; linea 11 via Tazzoli; linea 12 Borgata Cenisia; linea 12 via Catania; linea 13 Lucento; linea 14 ponte Gatto; linea 15 corso Vercelli; linea 16 nei due sensi; linea 18 corso Semplone; linea 21 Madonna Pilone; linea

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza di Stresa

Le ansie dei paesi agrari

Stresa, 9 notte.

I tre progetti presentati dalle delegazioni italiana, francese e tedesca, appaiono ormai destinati a fornire, se pur sarà possibile, l'ideale progetto definitivo in base al quale l'Europa centrale e orientale avranno da rimettersi in salute. Del progetto francese oggi apprendiamo non essere esatto che esso prevede anche la costituzione di un fondo da costituire mediante contributi prestati dai vari Stati importatori di cereali danubiani; prendiamone nota, sebbene di questo fondo si sia parlato per lo meno sino all'altro ieri aggiungendo che il dettaglio non modifica in modo essenziale il quadro d'insieme giacchè vento di nuovi anticipi qui non ne spira.

I Governi che nel passato, per un titolo o per l'altro diedero in prestito quattrini, a Stresa mostrano di non gradire il tema, e per quanto riguarda l'Inghilterra la Conferenza conferma quello che sapevamo prima ancora il metterci in treno per Stresa, e cioè che di sterline non se ne vedranno. Gli Stati debitori di simile mentalità internazionale (chiamiamola pur così) si sono resi conto fino ad un certo punto e per essi sarà ragione di compiacimento, come da alcuni discorsi risulta, ottenere almeno una equa riduzione dell'onere rappresentato dai prestiti conclusi talvolta con leggerezza nel dopoguerra. Più che mai simpatico dunque il gesto dell'Ungheria di dichiarare a priori che nuovi prestiti non sono desiderabili.

Il blocco degli Stati agrari ha ripreso stamane la riunione che ieri sera ebbe uno svolgimento tempestoso e sterile in egual misura, ed ha finito con l'adottare, specie per effetto dell'azione svolta dal Ministro del Commercio romeno, Madgearu, una mozione di cui è stata data notizia in seno alla commissione economica agraria: la mozione spiega che lo scopo da raggiungere mediante le preferenze, è il rialzo dei prezzi dei cereali, e che quanto ai mezzi di carattere bilaterale o plurilaterale degli accordi riveste in fondo una importanza secondaria. Vanno bene gli uni e gli altri. Consci dei difetti e dei pregi di ambedue i sistemi, gli Stati agrari sono disposti a collaborare ad una soluzione di compromesso che miri a facilitare la generalizzazione del sistema preferenziale e ad assicurare — a condizioni remuneratrici per gli agricoltori — il piazzamento totale delle eccedenze della produzione agraria. Quanto alla forma di preferenza, secondo il blocco, la migliore soluzione sarebbe di ridurre le tariffe doganali; però se qualche Stato lo volesse andrebbe bene anche il sistema del ristorno. Circa le modalità del funzionamento che il sistema preferenziale implica ogni Paese ha diritto di scegliere quello che gli sembra più conveniente. Insomma la mozione del blocco agrario è interessante perchè denota lo sforzo di non fare fallire la Conferenza, e perchè mostra come tra una riserva e l'altra non si intende ignorare il diritto di ciascun Stato ad agire sempre tenendo d'occhio i propri interessi. E l'Italia ad esempio non ha mai detto che rigetta il sistema preferenziale in linea di massima; l'Italia è soltanto d'avviso che accordi e convenzioni del genere giovano nella forma bilaterale assai più che nella plurilaterale.

La commissione agrario-economica stamane ha ritenuto opportuno creare un sottocomitato composto di due gruppi dei quali uno riunisce i rappresentanti dei Paesi centro orientali venditori e l'altro i rappresentanti dei Paesi compratori di cereali danubiani. In questo secondo gruppo troviamo l'Austria, la Francia, l'Italia, la Germania, la Cecoslovacchia e la Svizzera.

La commissione finanziaria ha invitato le delegazioni dei Paesi agrari a rispondere entro lunedì ai vari quesiti oggi concertati che debbono illustrare la situazione finanziaria e monetaria dei rispettivi Paesi. I delegati di alcuni Stati hanno pure cominciato ad esporre le cause della triste condizione attuale, ma noi le conosciamo a memoria e tornare a ricordarle sarebbe superfluo. Comunque deploriamo che queste esposizioni abbiano tutte la rima obbligata del deprezzamento dei prodotti agrari, mentre con diligenza si passano sotto silenzio gli errori commessi da molti Governi con scarso senso di responsabilità ed accollandosi specialmente nel campo degli armamenti e dell'assistenza sociale oneri superiori alle proprie forze. La crisi è una cosa e gli sperperi un'altra.

Per invito del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Novara, i membri della Conferenza e i giornalisti hanno fatto nel pomeriggio una escursione sul lago. Il principe Borromeo ha voluto mostrare di persona agli ospiti il suo palazzo sull'Isola Bella.

I. 2.

Le manovre aeree francesi

Un attacco notturno a Marsiglia

Parigi, 9 notte.

Si ha da Tolone che i servizi litoranei di difesa contro aeroplani e il personale della fronte di mare stanno prendendo tutte le disposizioni necessarie in vista delle grandi manovre aeree che si svolgeranno nella regione il 15 e il 16 settembre alla presenza del ministro dell'aria Painlevé.

Le squadriglie provenienti da vari punti della Francia si incontreranno a Istres Berre e, occorrendo, ai campi di Marignane e di Hyères e di Frejus-Saint Raphael. Tutte le organizzazioni dell'arsenale e del porto di Tolone dovranno rimanere in continuo allarme. Quando le squadriglie designate per l'attacco notturno di Marsiglia partiranno da Hyères in direzione del loro obiettivo e sorvoleranno Tolone, le sirene lanceranno gli avvertimenti regolamentari e da quel momento l'estinzione dei fanali e di ogni luce sarà rigorosa su tutte le navi presenti nella rada e nel porto. La stessa estinzione avverrà per tutti gli stabilimenti della marina a Tolone e nelle dipendenze del grande porto francese. Le Autorità verificheranno durante queste esercitazioni se tutte le consegne siano state osservate per perfezionare, occorrendo, il dispositivo delle misure di protezione da prendersi in previsione di attacchi aerei.

I debiti con l'America

La Francia rinvia a tempo opportuno la domanda di moratoria

Parigi, 9 notte.

Mentre si intensifica la campagna per indurre il Governo a notificare in tempo utile all'America, e cioè prima del 15 corrente, l'intenzione della Francia di ottenere una moratoria parziale pel pagamento dei 20 milioni di dollari che essa dovrebbe versare il 15 dicembre prossimo, sembra che Herriot intenda fare orecchio da mercante agli inviti e alle esortazioni che gli vengono fatte da ogni parte. Come si sa, il Governo inglese ha rinunziato a chiedere la moratoria, e il Governo francese, che si è occupato della questione nel suo ultimo Consiglio di Gabinetto, avrebbe l'intenzione di imitarne l'esempio. La clausola di riporto dei pagamenti iscritta nell'accordo Mellon-Bérenger prevede certe condizioni che, come la difficoltà del trasferimento dei fondi - l'impossibilità di pagare da parte della Francia, il Governo francese non intenderebbe di invocare. Herriot preferirebbe più tardi, in tempo opportuno, formulare una domanda di moratoria, basandola sull'inadempienza della Germania, mostrando in tal modo l'intenzione del Governo francese di collegare definitivamente la questione dei debiti interalleati a quello delle riparazioni; questione sulla quale Londra e Parigi si troverebbero d'accordo.

Impazienza di moderati

Questa decisione non mancherà di suscitare critiche e proteste. Il *Journal des Débats*, che si occupava stasera appunto della questione dei debiti, ricordava che a Losanna Herriot aveva acconsentito all'annullamento delle riparazioni e che questa decisione grave avrebbe sollevato l'opinione pubblica se, in seguito, si fosse saputo che la Francia è costretta a continuare i suoi versamenti all'America e a Londra.

«Il *gentleman's agreement* ci permette, osserva l'organo moderato, se non otteniamo soddisfazione, di rimettere in questione l'accordo di Losanna rifiutando di ratificarlo qualora il nostro governo non abbia il coraggio di usare della facoltà che già è riservata. Ma intanto bisogna che noi tentiamo di ottenere l'abolizione dei debiti interalleati, misura di semplice equità dopo l'abbandono delle riparazioni sull'altare della restaurazione economica mondiale».

Fornendo poi in rilievo le difficoltà che si oppongono in questo momento all'inizio dei negoziati in seguito alla campagna elettorale il giornale aggiunge:

«Tutti sanno che nessun negoziato può essere intavolato prima dell'elezione presidenziale americana che ha luogo in novembre. Ma non bisogna farsi illusioni: i negoziati intrapresi da un paio di mesi non saranno probabilmente terminati prima della fine dell'anno. Ma c'è di più. Nel caso di uno scacco del signor Hoover, i negoziati sarebbero senza dubbio rinviati alla prossima primavera poichè il candidato democratico, che si è del resto dichiarato contrario all'annullamento dei debiti, non assumerebbe il potere che nell'aprile 1933 e il presidente uscente in funzione non avrebbe evidentemente più l'autorità necessaria per concludere. Certo non è una sospensione di pagamenti quella che noi vogliamo, ma, per misura di precauzione, pur indicando formalmente che noi non ci accontenteremo di questo alleggerimento insufficiente, sarebbe prudente assicurarci per lo meno per il 15 dicembre la moratoria parziale prevista dall'accordo esistente».

Intanto la *Liberté* continua la sua inchiesta sulla questione di sapere se si debbono pagare o no all'America i debiti. Le dichiarazioni del deputato Taittinger, che il giornale nazionalista pubblica stasera, sono ancora più recise di quelle dei suoi colleghi Marin e Dubois, poichè egli afferma che la Francia non deve pagare perchè non deve più nulla all'America.

«Le richieste dell'America — egli ha detto — sono irricevibili e per renderne conto basta calcolare un poco. Nel giugno 1926, al momento della discussione dell'accordo Mellon-Bérenger da parte della Camera dei Rappresentanti americana, alcuni oratori, e non fra i minori, non hanno esitato a ricordare, fra gli applausi dei loro colleghi, che gli anticipi consacrati alla Francia erano stati spesi negli Stati Uniti e avevano prodotto tali benefici che una legge detta dei «sopraprofitti» era stata votata per permettere al Tesoro americano di partecipare a quella ricchezza. Si parla sempre del credito americano: vediamo la contropartita: quello che la Francia ha pagato all'America.

«Qual'è, secondo le statistiche doganali, cioè secondo documenti ufficiali, l'ammontare delle nostre importazioni in provenienza degli Stati Uniti e delle nostre esportazioni, a destinazione di quello stesso Paese, dal 1915 al 1920? Queste statistiche fanno risaltare lo spaventoso *deficit* della nostra bilancia commerciale a profitto dell'America: due miliardi di dollari, cioè 150 miliardi di franchi attuali.

«Nello stesso periodo la bilancia commerciale totale degli Stati Uniti accusa una eccedenza di esportazioni di circa 17 miliardi di dollari cioè 130 miliardi di franchi attuali. Senza negare i sacrifici che i nostri associati si sono imposti a cominciare dall'aprile 1917, non è eccessivo dire che durante la guerra gli Stati Uniti si sono formidabilmente arricchiti. Il contributo della Francia in questo arricchimento si è tradotto con una bilancia commerciale a profitto dei nostri associati di 150 milioni di franchi, cioè più di due volte l'ammontare degli anticipi di guerra che ci sono stati fatti. I benefici realizzati dalla industria e dal commercio americano compensano dunque largamente questi anticipi».

Riferendosi poi a uno studio compiuto nel 1926 dal deputato Francesco Pietri, allora relatore della Sottocommissione dei debiti di guerra, studio che permette di tradurre in cifre i benefici abusivi, cioè realizzati al disopra dei benefici normali dagli Stati Uniti sulle forniture che essi hanno fatto alla Francia, Taittinger ha precisato:

«Dopo minuziose ricerche, controllate del resto dal signor Dubois, Pietri ritiene che i benefici abusivi dell'America non sono inferiori al 42 per cento dell'ammontare dei nostri acquisti. Siccome questi sono ascesi, dal 1915 al 1920, a 6 miliardi e 600 milioni di dollari, gli Stati Uniti hanno incassato al disopra dei benefici normali oltre 2 miliardi e 800 milioni di dollari, cioè una differenza equivalente all'ammontare degli anticipi americani. Comprendete ora — ha concluso l'onorevole Taittinger — perchè dico che i debiti sono da molto tempo regolati"».

La rivolta al Brasile

Si attende una battaglia decisiva — Nuove sommosse soffocate dai federali

Rio de Janeiro, 9 notte.

Si sono compiuti sessanta giorni dallo scoppio del movimento insurrezionale. La situazione, favorevole in principio ai paulisti, si è in seguito profondamente modificata a favore dei federali.

Le forze degli Stati di Paranà e Minas Geraes, che i paulisti avevano allicate o almeno neutrali, amantellano invece, quotidianamente, il primitivo piano offensivo dei ribelli, costringendo i paulisti a una graduale ritirata su tutto il fronte.

Nel periodo della preparazione, i movimenti di truppe si svolsero specialmente nella valle del Paraiyba, sviluppandosi con una manovra a tenaglia, che aveva, da parte dei federali, come obiettivo la stessa città di San Paulo.

Attualmente le truppe del generale Lima puntano su Itapetininga, mentre le forze di Minas Geraes sono dirette su Campinas, ed il generale Gomes Monteiro procede nel settore di Cruzeiro. Un accanito e forse decisivo combattimento si prevede presso Campinas, nodo ferroviario e strategico importantissimo. La caduta di Campinas e la conquista definitiva di Cruzeiro aprirebbero ai legalisti le vie maestre per la marcia sulla capitale paulista.

A Rio de Janeiro si parla oggi di resa a discrezione dei ribelli a breve scadenza; ma bisogna riflettere che qui si ignorano gli effettivi di cui dispongono i paulisti, il loro spirito bellico ed i loro obiettivi. I paulisti, infatti, potrebbero, come estrema risorsa, tentare una battaglia in campo aperto.

Circolano voci secondo le quali il generale Klinger lascierebbe poche truppe di copertura, difese da trincee di cemento armato, a fronteggiare l'esercito del generale Monteiro, mentre egli stesso con il grosso delle sue forze, tenterebbe di arrestare l'avanzata minacciosa della colonna federale, che proviene da Minas Geraes, magari con uno scontro decisivo.

Una delle maggiori deficienze dell'esercito paulista deriva dalla scarsità delle munizioni, avendo gli aeroplani federali distrutto parecchie fabbriche, mentre dagli Stati confinanti i rifornimenti sono troncati.

D'altra parte a favore dei federali sta ancora il fatto che gli isolati tentativi di sollevazione a Rio Grande do Sul e a Minas Geraes, che avrebbero dovuto alleggerire la pressione dei legalisti sui ribelli, sono completamente abortiti.

La Segreteria degli Interni pubblica particolari sulla ribellione di Minas Geraes, capeggiata dall'ex-presidente della repubblica Arthur Bernardes, che è riuscito a fuggire. La Polizia, informata per l'arresto di alcuni ufficiali, a Rio de Janeiro, che si preparavano l'ambiente e le armi per la rivolta, effettuò una sorpresa in varie località contemporaneamente. Nell'azione furono catturati Octavio Bernardes ed un gruppo di ufficiali e di borghesi che, prima di arrendersi, hanno opposto una accanita resistenza, facendo fuoco dalla fazenda in cui si erano riuniti.

In tal modo, il movimento, ideato secondo un vasto piano e che doveva scoppiare simultaneo in tutta la regione, si ridusse al taglio delle comunicazioni telegrafiche in alcuni municipi e all'attentato dinamitardo contro il ponte di Vaiz de Fora che fu minato e in parte distrutto.

Un comunicato della Polizia informa poi del tentativo di sommossa di Belem, capitale dello Stato di Parà. Un gruppo di guardie civili e di comunisti borghesi arrestarono la sentinelle delle carceri, liberarono i prigionieri politici ed assaltarono la prefettura. Gli elementi ribelli, tutti partigiani del precedente Governo, furono ridotti poco dopo all'impotenza.

Circondati da forze dirette personalmente dall'interventore maggiore Magalhaens Barata, coadiuvate da marinai da guerra ivi distaccati, i ribelli dovettero arrendersi.

Intanto, di giorno in giorno si delineano le catastrofiche proporzioni dei danni causati dalla guerriglia. In molti settori i viveri sono completamente esauriti. Ricchissime fazendas ed interi villaggi, sulla linea di combattimento fra Cruzeiro e Campinas, sono stati completamente distrutti. Anche il raccolto del caffè è interamente rovinato. Le popolazioni atterrite fuggono verso la foresta.

I telegrafi e le ferrovie, nel territorio dello Stato di San Paulo, già conquistato dai federali, sono state ripristinati. L'impressione generale, a Rio de Janeiro, è che entro pochi giorni si verificheranno avvenimenti decisivi.

F. R.

L'Ufficio di Presidenza della Conferenza del disarmo convocato per il 21 corrente

Ginevra, 9 notte.

Si annuncia oggi ufficialmente la convocazione dell'Ufficio di Presidenza della Conferenza del disarmo per la data del 21 corrente. A questa decisione, che è stata presa direttamente dal Presidente della Conferenza, signor Henderson, si attribuisce notevole importanza, dato che in questi ultimi tempi si era manifestata in taluni ambienti del Segretariato ginevrino una netta tendenza al rinvio della riunione stessa fino al novembre prossimo. Con questo il signor Henderson ha voluto dimostrare che la Conferenza del disarmo non deve sfuggire alle sue responsabilità, scegliendo, come altre volte è avvenuto, la comoda scappatoia dei rinvii.

I desiderata italiani accolti dalla conferenza aeronautica internazionale

Elogi a Balbo e alla nostra aviazione

L'Aja, 9 notte.

La Conferenza generale della Federazione aeronautica internazionale inaugurata alla presenza del Principe d'Olanda, del Ministro degli Esteri olandesi, del Corpo diplomatico e di molte altre personalità politiche ed alla quale hanno partecipato le delegazioni di 24 Paesi ha terminato oggi i suoi lavori.

L'Italia era rappresentata dal generale Piccio, vice-Presidente della Federazione aeronautica internazionale, dell'on. Marcello Diaz, Presidente dell'Aero Club d'Italia e dal comm. Carlassare, Segretario generale del R. Aero Club d'Italia. Le tesi italiane sulla questione della riforma dello statuto della Federazione aeronautica internazionale, specialmente riguardo ad una rotazione per nazionalità nella nomina del Presidente della Federazione ed al diritto per ogni Nazione di avere un proprio rappresentante nel Consiglio generale della Federazione, sono state adottate.

Nel progetto di riforma del Codice sportivo aeronautico internazionale tutte le proposte italiane relative alle caratteristiche di alcuni records, ai limiti di peso degli apparecchi leggeri ed alla istituzione dei records per apparecchi anfibi sono state accettate all'unanimità. Il nuovo Codice sportivo entrerà in vigore il primo aprile 1933. Il progetto di creazione del passaporto aeronautico presentato dall'Italia, che tende a creare facilitazioni per i turisti aerei nel volo sui territori di determinati paesi, è stato approvato.

E' stata accolta con vive acclamazioni la notizia trasmessa dal Ministro dell'Aeronautica italiana, on. Balbo, al presidente della Federazione aeronautica internazionale, che il Governo fascista aveva emanato il decreto riguardante l'autorizzazione per il trasporto di armi e munizioni da caccia da parte dei turisti aerei. La proposta tendente a creare un organismo internazionale per il turismo aereo è stata combattuta dalla Delegazione italiana, e la Conferenza ha deciso il rinvio della discussione alla prossima conferenza generale.

Prima della chiusura dei lavori della Conferenza, il presidente della Federazione internazionale aeronautica, principe Bibescu, ha rivolto un caloroso saluto al Ministro Balbo ed al R. Aeroclub d'Italia, per la superba organizzazione del convegno internazionale degli aviatori transoceanici, che ha avuto luogo a Roma nel maggio scorso. Alle parole del presidente si sono associate tutte le Delegazioni con una viva acclamazione all'Italia. Il signor Mesner, presidente dell'Aeroclub di Svizzera, dichiarando di associarsi alle parole del principe Bibescu, ha voluto aggiungere il ringraziamento della Svizzera per l'aiuto e la cordiale accoglienza fatta dal Ministro Balbo e dall'Aviazione italiana al prof. Piccard al momento del suo atterraggio sul territorio italiano. Identica dichiarazione ha fatto il generale Baltazi del R. Aeroclub del Belgio.

In forma solenne è stata poi consegnata la medaglia d'oro della Federazione aeronautica internazionale 1931 al dottor Eckener.

Il riserbo dell'Inghilterra sulla questione della parità

Londra, 9 notte.

Il Foreign Office ha diramato oggi il seguente comunicato:

«L'Ambasciatore di Francia si è recato stamane al Foreign Office ed ha consegnato al Ministro degli Esteri sir John Simon un abbozzo della nota che il Governo francese manda alla Germania in risposta al suo memoria del 29 agosto. In vista di certe notizie che sono state messe in circolazione è necessario mettere in chiaro che il documento è stato comunicato, non a scopo di consultazione, ma semplicemente di informazione. Sir John Simon ha ringraziato il signor De Fleuriau per la sua cortesia. Come si ricorderà la nota tedesca era già stata consegnata al Governo britannico per informazione. Il Governo è quindi in possesso di tutti i dati riguardo questo conversazioni franco-tedesche che continuano a ricevere la piena attenzione del Foreign Office».

La spiegazione di questo comunicato sguarnito stupisce del Foreign Office è che il Governo britannico non intende in questo momento intervenire nelle conversazioni franco-tedesche sugli armamenti. Il Governo preferisce riservarsi la sua posizione fino a quando si veda quale andamento prendano le conversazioni, e nel caso che i risultati della Conferenza del disarmo potessero essere seriamente pregiudicati.

In altre parole, il Governo britannico preferisce conversazioni dirette tra Parigi e Berlino, che Parigi vorrebbe invece trasformare subito in una consultazione generale fra le Potenze.

Londra cioè non interpreta allo stesso modo di Parigi il fatto consultivo. L'interpretazione del Foreign Office è che il Patto lasci libere le due parti di negoziare e discutere separatamente e privatamente con altre Potenze, purchè tengano l'altra firmataria informata dell'oggetto e dei progressi delle negoziazioni. Quindi il Governo britannico resta per il momento estraneo alla risposta della Francia al suo memoria tedesco.

Herriot aveva dichiarato di voler ottenere l'approvazione britannica alla sua risposta prima di mandarla a Berlino, ed aveva a tal uopo sondato l'incaricato di Affari britannico a Parigi: ma era stato informato delle intenzioni del Governo britannico al riguardo. E questo spiega perchè l'Ambasciatore francese, nel consegnare stamane la nota, non ha domandato un'opinione.

Secondo il «Daily Telegraph» il Governo americano si tiene ancor più estraneo, e non ha alcun desiderio di intervenire direttamente in un problema che considera come puramente europeo. Ma il Governo americano deplorerebbe ogni atteggiamento troppo ostinato che potesse danneggiare la prospettiva della Conferenza del disarmo.

Marcia da Vienna a Graz su una scala da imbianchino

Vienna, 9 notte.

E' arrivato oggi a Graz, dopo 32 giorni di marcia, il muratore viennese Carlo Kaut che era partito da Vienna il 10 agosto. Egli ha marciato sopra una scala da imbianchino a mo' di reclamistico.

Il Kaut è stato calorosamente accolto e festeggiato al suo arrivo nella capitale della Stiria da una grande folla.

Un ferry-boat inabissato nelle acque di New York

37 cadaveri ripescati

New York, 9 notte.

Una delle arterie equoree di New York, attraverso la quale pulsa formidabile la vita della grande metropoli con un succedersi ininterrotto di piccole e grandi imbarcazioni che travasano da una ad un'altra riva decine e decine di migliaia di persone ogni giorno, è stata oggi interrotta per breve tempo e funestata da un'improvvisa e spaventosa catastrofe.

Il luttuoso incidente — nel quale hanno lasciato la vita una quarantina d'operai — è avvenuto nelle prime ore del mattino e precisamente nell'East River, il braccio marittimo che separa l'isola di Manhattan da Long Island. Un ferry-boat appartenente al Municipio della metropoli — l'Observation — trasportava all'isola di Riker, che sorge nell'East River, una grossa squadra di operai, 2500 persone che sono addette alla costruzione di un grande penitenziario nell'isola stessa.

Ad un tratto dalle rive si è visto sorgere e distendersi sulle acque una spessa nuvola di fumo che avvolse interamente l'Observation, mentre si propagava l'eco fragorosa di uno scoppio. Appena il fumo si dissipò, non si vide più nulla della nave, che era stata come inghiottita dalle acque, mentre alla superficie si scorgevano decine di persone che nuotavano disperatamente in un groviglio pauroso.

Immediatamente imbarcazioni di soccorso si staccavano dalle rive dirigendosi sul luogo della catastrofe, iniziando le operazioni di salvataggio. Purtroppo oltre i superstiti aggrappati ai detriti galleggianti del ferry-boat affondato, già numerosi cadaveri affioravano sull'acqua sudicia dell'East River. Dopo parecchie ore di intenso e penoso lavoro, venivano ripescati 37 cadaveri e salvati circa 140 superstiti. Da una prima inchiesta, 13 operai non avrebbero ancora risposto all'appello. Tra i superstiti ve n'è una sessantina di feriti ai quali sono state prestate le prime cure. Tredici di essi, feriti gravemente, sono stati trasportati all'ospedale.

La Polizia e le Autorità amministrative hanno iniziato subito le indagini per accertare le cause del disastro. Il fatto che i feriti più gravi portano le traccie di ustioni, fa pensare al probabile scoppio di una caldaia. Certo è che l'esplosione è stata di una violenza impressionante. La rapidità con la quale il ferry-boat è stato sommerso dai flutti ed il fatto che il cadavere di una delle vittime è stato lanciato a riva nella stanza di un'officina elettrica a circa 200 metri dal luogo del disastro, dimostra di quale spaventosa violenza sia stato lo scoppio fatale.

La scomparsa del colonnello Robins

Hoover assume la direzione delle ricerche iniziate dalla Polizia

Londra, 9 notte.

Il presidente Hoover ha assunto personalmente il comando delle operazioni di polizia per una retata completa di tutta la malavita degli Stati Uniti per ritrovare il colonnello Raymond Robinx che è scomparso misteriosamente ieri mentre si recava alla Casa Bianca per conferire col Presidente.

Innumerevoli agenti di polizia hanno visitato ospedali, morgues e nascondigli della malavita in uno sforzo disperato per rintracciare il colonnello che è un ardente sostenitore del proibizionismo e amico personale del presidente Hoover. La moglie del colonnello è convinta che suo marito sia stato rapito da una banda di contrabbandieri di alcool che lo avrebbe ripetutamente minacciato fin da quando aveva cominciato la sua ostinata battaglia contro i contrabbandieri della Florida. Detectives di New York insieme con gli agenti del ministero della giustizia stanno concentrando i loro sforzi per creare contatti con i ricettatori che ricevono rifornimenti di fuori dalle organizzazioni della Florida e sperano di poter in tal modo metterai sulle peste dei rapitori.

Si dice oggi che il colonnello Robins era già sparito misteriosamente parecchie altre volte e sempre quando si era buttato nell'impresa per la scoperta di importanti bande di contrabbandieri. Ieri era stato visto ancora mentre lasciava il suo circolo per fare una passeggiata prima di porsi in treno alla volta di Waskington, per un colloquio con Hoover e da quel momento non si sono più avute notizie di lui.

Gli inglesi catturati dai cinesi sono liberi e incolumi

Londra, 9 notte.

La signora Muriel Pawley e il signor Cokrane, i due sudditi britannici che erano stati catturati dai banditi cinesi due giorni fa, sono incolumi. Secondo un messaggio ufficiale ricevuto dal console generale giapponese a Mukden le truppe hanno localizzato i banditi a circa 8 miglia da New Ciang. Il console giapponese e quello inglese hanno dato istruzioni al generale Wang-Tien-Ciung di negoziare coi banditi per la liberazione dei prigionieri. Si dice a Mukden che tanto il Cokrane quanto la signora Pawley erano stati avviati dalle Autorità in non cavalcare alla periferia della città a causa dell'incertezza della situazione, ma essi non avevano dato il dovuto peso all'informazione.

Il Consiglio dei Ministri

convocato per giovedì prossimo

Roma, 9 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Il Consiglio dei Ministri è convocato per giovedì, 15 corrente, alle ore 10, a Palazzo Viminale».

Le dimissioni di Venizelos respinte

Il 25 avranno luogo le elezioni

Atene, 9 notte.

Ieri sera, come si prevedeva, il Presidente del Consiglio greco, Venizelos, ha rassegnato le dimissioni del Gabinetto nelle mani del Presidente della Repubblica. Esse non sono state però accettate e Venizelos ha dichiarato ai giornalisti che la situazione non è tale da giustificare preoccupazioni. Le elezioni indette per il 25 prossimo avranno luogo regolarmente.

Venizelos pare abbia ragione di mostrarsi fiducioso, e quanto alle notizie che giungono dal campo della Lega militare sono anche esse tranquillizzanti.

Secondo gli ultimi dispacci, i comandanti del Corpo d'Armata di stazione nelle diverse provincie avrebbero deciso di non muoversi fino a che non si conosca l'esito delle elezioni. Soltanto se da queste dovessero uscire vittoriosi i realisti — cosa che si ritiene poco probabile perchè l'ultima volta non hanno raccolto neanche il terzo dei voti — si potrebbe pensare ad un intervento militare.

CRONACA

S. E. De Vecchi a Pavia per il Congresso storico subalpino

Stamane, alle 6,30, partirà dalla stazione di Porta Nuova S. E. il conte Ambasciatore C. M. De Vecchi di Val Cismon, Presidente della Società Storica Subalpina, per partecipare al 23.o Congresso della Società stessa che si svolgerà oggi e domani a Pavia e lunedì a Vigevano.

Con il Quadrumviro, partiranno pure il Podestà Dottor Paolo di Raval, il Magnifico rettore prof. Silvio Pivano, e varii cultori di studi storici come il conte Prunas-Zola, il prof. Colombo ed altre personalità.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Settembre 1932-X.

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	30	18	½ cop.	L. mosso
Milano	29	18	½ cop.	»
Genova	27	20	½ cop.	L. mosso
Venezia	27	17	sereno	»
Firenze	29	16	»	»
Ancona	29	19	»	L. mosso
Bologna	29	20	»	»
Napoli	29	21	½ cop.	L. mosso
Taranto	29	21	½ cop.	calma
Palermo	28	19	sereno	»
Catania	29	20	½ cop.	L. mosso
Cagliari	28	18	coperto	»
Trapani	28	21	sereno	»
Messina	29	22	»	»
Trieste	26	20	½ cop.	»
Trento	27	19	½ cop.	»
Pesaro	29	19	sereno	calma
Bari	28	18	»	»
Siracusa	27	21	¾ cop.	L. mosso
Mongasi	29	24	½ cop.	mosso
Medi	25	23	»	L. mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dall'8 al 9 + 16
Massima del giorno 9 + 29,2

In città (Stazione Martina):

Minima notte dall'8 al 9 + 18
Massima del giorno 9 + 32,9
Press. barometrica, ore 9: 748

Previsioni

Roma, 9 notte.

Cielo piuttosto nuvoloso lungo il versante tirrenico, sulla Sardegna e sul Versante, con precipitazioni intermittenti sulla Sardegna e sulla Liguria. Sul rimanente d'Italia, cielo vario. Venti deboli o moderati orientali in Val Padana; settentrionali lungo l'Adriatico e sullo Jonio; moderati con qualche raffica intorno levante sul Tirreno, con prevalenza di scirocco sul medio e basso versante meridionale della Sardegna. Temperatura pressochè stazionaria. Mare: alquanto agitato il Tirreno; mosso altrove.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 9 settembre 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito 7%	94,50
Lavori Pubblici 7% 1947	d. 89 — l. 92 —
Id. id. 1937	d. 96,25 l. 97 —
Prestito Milano 4,50% 1932	d. 75,00 l. 76 —
Id. Roma id. id.	d. 79,25 l. 80,25
Stat. 7% 1946 (senza warr.)	d. 94,25 l. —
Id.	d. 62 — l. 65 —

AZIONI

Italian Superpower	2 7/8	2 3/4
American Can	69 1/4	68 7/8
American Rad. Standard S.	12 3/4	13 1/4
American Tel. Tel.	116 —	115 1/8
Consolidated Gas	63 1/2	63 5/8
Eastman Kodak of N. J.	59 —	58 1/4
General Electric	21 3/8	20 1/4
Intern. Harvester Co.	30 1/8	29 1/2
Johns Manville Corp.	29 3/4	30 3/8
General Motors	18 3/8	17 3/4
Kennecott Copper	17 5/8	18 1/8
Montgomery Ward	14 1/8	13 1/2
National Biscuit	45 —	42 1/2
New York Central Rr	29 7/8	28 5/8
North American Co.	40 3/8	39 1/2
Procter Gamble Comp.	54 —	53 5/8
Radio Corporation	13 1/8	13 1/4
Standard Brands Inc.	16 5/8	16 1/4
Standard Oil of New Jers.	36 —	35 3/8
Texas Gulf Sulphur	24 1/4	24 —
United Corporation	13 1/4	13 3/4
United States Steel	48 3/4	47 3/4
Union Carbide Co.	29 1/8	28 1/2

New York, 9. — Chiusura cambi: Roma 6,12,81; Londra 3,48,92; Parigi 3,91,68; Berna 19,29; Bruxelles 13,80; Berlino 23,78 Madrid 8,05; Amsterdam 40,13,5; Copenaghen 18,08; Stoccolma 17,91,5; Oslo 17,51,0 Belgrado 168; Atene 80; Buenos Aires, peso carta 25,75; Rio Janeiro 7,65; Londra demand bills 3,48,93; Montreal su Londra 3,34,87; Buenos Aires su New York p. oro 171.

Parigi, 9. — La ripercussioni di Wall Street, che ebbe ieri una seduta agitata, si sono fatte sentire alla Borsa di Parigi la cui tendenza è stata oggi piuttosto pesante. La debolezza del mercato americano, la prospettiva della chiusura della Borsa per due giorni e l'incertezza che regna per quello che concerne la prossima evoluzione della questione del disarmo hanno indotto la speculazione a liberarsi dagli impegni assunti. Ma le offerte hanno incontrato facilmente contropartite sufficienti e i ricorsi sono stati moderati. Il mercato delle rendite, indirettamente quasi esclusivamente dalla prospettiva della conversione, ha conservato disposizioni molto sostenute che hanno contrastato ora la pesantezza che ha dominato in tutti gli altri compartimenti. Sul mercato dei cambi la sterlina non ha continuato la sua ripresa. Tuttavia dopo aver disprezzato per-

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile.

La desolata moglie **Valentina Monteil Ottolenghi**; i figli: **Alberto; Guido; Piero e Sandro**; la suocera **Maria-Luisa Carcassonne** ved. **Ottolenghi**; la cognata baronessa **Violetta** von **Neuschetz** ved. **Monteil** coi figli **Aida e Giacomo**; il cognato Prof. Avv. **Raymond Ottolenghi** e i parenti tutti, annunciano la morte, avvenuta oggi, del

Nob. Ing. Cav.

Benedetto Luigi dei baroni Monteil

Professore nella R. Scuola di Ingegneria di Torino

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo Lunedì, il corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Vinzaglio, 7/8.

Torino, 9 Settembre 1932-X. (12018

La Famiglia del Compianto

Rag. Pietro Dorato

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia Autorità, Enti ed Associazioni di Villadeati e di San Giorio, il G.U.F. di Torino, le Popolazioni di Villadeati e Mariengo e tutti coloro che presero parte al suo grande dolore.

Villadeati, 8 Settembre 1932-X. (12009

MEMENTO

Per l'anima cletta di **GIOVANNI CULASSO**, martedì 13 corr., nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo verranno celebrate messe anniversarie dalle ore 6 alle 10. Alle 10 Messa cantata. La vedova e i figli riconoscenti ringraziano fin d'ora quanti si uniranno alle loro preghiere.

IMPRESA POMPE FUNEBRI
GENTA
CASA FONDATA NEL 1880
Via Barbaroux, 39
Telefoni 46-015 e 42-158
Dispongono tutti i Servizi Funebri alle più vantaggiose condizioni. Concessionari privativi per conservazione ed imbalsamazione salma. 194

Mercato dei cotoni

New York, 9. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; id. Middling 6,10. Futuri: tendenza sostenuta e chiusura sostenuta.

| | s | t | 9 | | s | t | 9 |
|---|---

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

La nota dominante della settimana borsistica è stata la grande attività dei titoli di Stato, i quali attraverso ampie oscillazioni conservano all'incirca le precedenti posizioni. Il rialzo delle Rendite è un fenomeno non solamente italiano ed è in stretta connessione con quel processo di ribasso nel costo del denaro, che è ormai in svolgimento in tutto il mondo.

Con grande soddisfazione si deve rilevare, sempre a proposito dei nostri titoli di Stato, che tutti i Buoni del Tesoro, da quelli a scadenza più vicina agli ultimi emessi, hanno in qualche riunione o raggiunta o superata la pari.

Altro notevole cammino hanno percorso le Obbligazioni italiane alla Borsa di New York, E, del resto, proprio dall'America seguitano ad arrivare i maggiori incitamenti all'ottimismo. Grande fermezza delle quote di tutti i valori e forte aumento nel volume degli scambi (il massimo fu toccato giovedì nella Borsa di New York con 6 milioni e 400 mila titoli trattati): aumento dei rame, dello stagno, del piombo, delle lane, del cotone, delle pelli, della gomma, delle sete naturali e artificiali. La tendenza all'aumento delle materie prime non potrà che incoraggiare i compratori e favorire l'alleggerimento degli stoks, proprio così come in Borsa la clientela affluisce ben già in tempi di ribasso, ma in periodi di ripresa.

Quanto al mercato dei valori, si può dire che questi hanno consolidato, attraverso numerose oscillazioni, i compiuti progressi precedenti. Dipenderà dal buon senso e dalla maturità di giudizio del pubblico non cadere nell'errore di confondere quei titoli, di cui è giustificata una ulteriore miglioria, con quelli che rappresenterebbero, se rivalutati, un inganno pel risparmiatore. Insistiamo su questo punto perchè enorme è il divario fra certe aziende di indiscussa solidità ancora oggi quotate sotto la pari, e dirette in piena autonomia finanziaria e industriale da uomini che vi hanno investito quasi tutta la propria personale fortuna, da quelle altre che si salveranno solamente coll'aiuto copioso diretto o indiretto dello Stato. Se, come tutti speriamo, l'accenno a ripresa dell'attività mondiale avrà ulteriori sviluppi, quasi tutte le Società finanziariamente già troppo pesanti avranno bisogno di nuovi capitali, e i maggiori introiti sperati andranno ai sovventori di denaro anzichè agli azionisti. Meglio tenersi i titoli di aziende dove chi rischia il proprio denaro ha il diritto e la responsabilità del comando, nonchè l'autorità che solo può derivare dalla competenza.

Durante tutta la settimana è apparso manifeste che il mercato è frenato nei suoi slanci dalla giusta preoccupazione di evitare imprudenze speculative. E' questo il modo migliore per assicurare la continuità del movimento. A tale riguardo, notevolissima influenza eserciteranno i prossimi riporti da fine settembre a fine ottobre. Segno indubbio di un ritorno alla sana normalità dovrebbe essere la scomparsa (o quasi) dei numerosi tassi speciali e la facilità di trovar denaro contro titoli, sia pure pagando tassi che allettino le disponibilità giacenti in deposito presso Banche o Istituti.

Borsa di Torino

TORINO, 9. — Giornata di realizzi e conseguente regresso di tutta la quota. Regresso però non molto accentuato che affari assai ridotti di volume ed oscillazioni minime. L'assorbimento non è mancato ed il fondo del mercato sembra ancora buono. Chiusura migliore e leggermente superiore ai minimi. Progredite le Italiane su ricompre di scoperto.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3.50%	—	—	—	76 35
Id. cont.	—	76 10	—	76 10
Consolid. 5%	—	82 60	82 50	82 575
Id. cont.	—	82 50	82 10	82 125
B. T. N. 1932 a.	—	—	—	100 —
Id. id. 1934 a.	—	—	—	99 80
Id. id. 1940 a.	—	—	—	99 80
Id. id. 1941 a.	—	—	—	99 80
Torino 4% c.	—	—	—	486 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	482 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	283 25
Banca It. n.	—	—	—	1815 —
Banca Comm.	—	—	—	1040 —
Credito Ital.	—	—	—	671 50
Banco Roma	—	—	—	106 —
Cruciato M.	—	—	—	615 50
Mediterraneo	—	—	—	338 —
Meridionali	—	—	—	645 —
F. Cirio Lanzo	—	—	—	176 —
N. A. I.	—	—	—	87 —
Sabaudo	100	90 —	—	90 —
Cosmich	—	—	—	99 —
Italiana Gas	2800	15 60	14 —	15 3/0
Stige	—	—	—	58 —
R. A. I.	200	86 —	—	86 —
Elb.	675	46 —	45 —	45 50
Terni	—	—	—	173 —
F. C. E.	—	—	—	60 —
Savigliano	—	—	—	605 —
Nebiolo	225	116 —	112 —	115 —
Manifattura	—	—	—	150 —
Tedeschi	150	42 —	41 —	41 50
Fiat	5500	169 50	165 —	169 —
C. I. R.	—	—	—	126 —
Schiapparelli	—	—	—	13 5/8
Mira Lanza	—	—	—	60 —
Montecatini	—	—	—	175 —
Azienda	—	—	—	44 —
Montecatini	950	117 50	115 —	116 50
Ottomani	—	—	—	170 —
Acqua Potab.	—	—	—	315 —
Floria	—	—	—	32 —
Valli Lanzo	—	—	—	23 50
Viscosa	1800	158 50	156 50	157 —
Rend. Stabilli	—	—	—	210 —
Cartiera Ital.	50	94 —	—	94 —
Cart. Burgo	—	—	—	140 —
Fornaci Riun.	—	—	—	230 25
Pittaluga	—	—	—	15 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 35
Svizzera	—	—	—	396 50
Londra	—	—	—	68 —
New York	—	—	—	19 50

MILANO, 9. — Chiusura di settimana povera di affari, leggermente cedente ma con chiusura non ai minimi oggi praticati. Calmi i fondi dello Stato con la Rendita 3,50 a 76,50 e il Consolidato 5% fra 82,40, 82,47 e 82,50 per fine corrente mese.

Ecco le principali oscillazioni oggi notificate: Edison 480, 486 e 485; Vizzola 385, 387, 385; Terni 171, 170, 173; Fiat 167, 170, 169,50; Pirelli Italiana 600, 612, 610; Stampati 595, 616, 611; Cascami 340, 346, 340,60, Ilcl 140, 143, 142,50; Turati 210, 210,50, 213,50; Snia da 156 a 159. Ricercate le Raffinerie L.L. da 625 a 635; le Distillerie da 101 a 103; le Banca d'Italia a 1615; le Emiliane a 235, 234; e le Rubattino da 170 a 180.

Rendita 3,50% 76,50; Consolid. 5% fm. 82,525; B. Italia 1615; B. Comm. 1046; B. Roma 108; Credito Ital. 670; Credito Mar. 600; Consorzio M. 612; Mattrofinan. 14,50; Mediterranee 340; Meridionali 640; Veneto C. F. 117; Cosulich 28,75; Rubattino 180; L. Triest. 31; Cantoni 1670; Olcese 213,50; Furier 83,00; Ginsa 70; Mariana 40, Ticino 76; De Angeli 611; Cantoni Cents 310; I. C. Nat. 142,50; Rosari 397; Rotondi 185; Tosi 38; Coton. Merid. 16,25; Un. Manif. 289; Gavarèe 604; Rossi 2008; Targetti 85; Cascami seta 340,80; Bernascconi 40,50; Snia 159; Pacchetti 35; Ansaldo 31; Iva 110, Metall. Ital. 139,50; M. Amiata 46; Montecatini 114,75; Dalmine 112; Breda 19,50; Bianchi 50; Isotta 13; Fiat 169,50; Miani Silvestri 6; Reggiane 31; Adriat. Elettr. 136; Brioschi 145; Ciali 160,50; Diamro 165; Bresciana 160; Valdarno 129; Alta Italia E. A. 89; Emiliana 234; Tresso Adda 285; Adamello 93,50; Sesa 41,50; Edison 485; Id. Pust. 274 Sip 46; Tirso 126; Lig-Toso. 186; Viarola 285; Mer. di Elettr. 170; Terni 173; Unes 20; Italcable 58; Tocnomasio 29,50; Distill. Ital. 105; Eridania 290; Ind. Zucch. 791; Raffin. L. L. 535; Italgas 14 7/8; M. Lanza 60; Petroli It. 7,75; Aquila 139,50; P. Reg. 1,90; Id. 7 % 19; P. Bastiel 9,25; B. Stabili 210; Saturnia 27; Bernal 15,75; Gr. Alb. Veneta 25,50; Italo-Amer. 30; Pirelli Ital. 610 Pirelli e C. 163,50; Brasilal 37,00; Dell'Acqua 105; Vedetta 40; G. Venezie 3,50% 84,45 Cred. F. Veneto 5% 465,50; Id. 6% 490,25; Cons. M. dana, terr. 4% 387; Id. 6,50% 540,50; Cons. Cred. Mlci. 5% 477,50; B. Naz. Lavoro 5,50% 451; B. T. Nov. 5% 1934, 99,95 Id. 1940, 99,80; Id. 1941, 99,85. — CAMBI: Parigi 76,35; Zurigo 376,50; Londra 68; Amsterdam 785; Madrid 156,75; Bruxelles 270; Berlino 465; Praga 57,65; New York cinque 19,50.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3%	560 —	— Id. 5%	500 —
— 3,50%	590 —	— Id. 6%	511 —
— 4,75%	469 50	Terrom. 5,50	449 —
Pr. Ven. 3,50	84 25	M. Pacchi 4,50	449 —
— Naz. 4,50%	94 —	— Id. 5%	492 —
— Naz. 5%	95 75	— Id. 5%	501 50
Ferr. It. 3%	[illegible]	F. Sardo 5%	480 —
Nov. 5% 1934	99 90	Veneto 5%	466 50
— 5% 1940	99 80	— Id. 6%	490 50
— 4,75% '32	100 05	It. Util. 6%	479 50
— 5% 1941	99 85	Ist. Roma 6%	501 50
C. Pubb. 5%	429 25	— Id. 5%	473 75
Danub. Save	164 50	Cr. Edil. 6%	497 50
Fr. Austr. 5,50	494 —	S. Paolo 5%	482 50
— Id. 7%	616 —	Mediter. 4%	409 50
— Bulg. 7,50	590 —	— Id. 6%	499 —
— Germ. 7%	435 —	Meridion. 3%	289 50
— Greci 6%	493 —	Unif. Mil. 4%	78 —
— Inter. Tell.	575 —	Distillar. 6%	503 —
— Polacco 7%	473 —	Edison 5%	490 —
— Rumen. 7%	566 —	Adamello 6%	459 —
— S. Paolo 7	5600 —	Sesa 6%	402 —
— Ungh. 7%	325 —	Iiva 5,50%	947 —
Coopaz. 5,50	431 —	Linificio	555 —
C. I. R. 3,50%	449 70	Feltl	472 —
— Id. 4%	470 —	Stipel	450 —

GENOVA 9. — Mercato ancora debole con tendenza più resistente. Indebolitti di una piccola frazione i Consolidati. Ancora cedenti le Banca d'Italia, Rubattino, Sabaudo, Viscosa, Fiat, Selt, Terni. Migliori invece le Montecatini, Iiva e Finanziaria Agricola. Sostenuti i Secraifari. Dopo Borsa, migliori Banca d'Italia 1506, Fiat 171, Eridania 288; Raffineria 540. Cambi invariati.

Rendita 3,50% fm. 75,50; Consolidato 5% fm. 82,40; Id. cont. 82,30; G. Venezie 3,50% 85,05; B. T. Nov. 1934, 100; Id. 1940, 99,80; Id. 1941, 99,825; B. Italia 1505; B. Comm. 1041; B. Roma 106; Credito Ital. 670; Cred. Mobil. 601; Elettrofinanz. 16; Meridionali 640; Mediterranee 340; Rubattino 176; Sabaudo 86; Alta Italia 58; La Polare 62; Snia 157; Montecatini 118; Iiva 112; Ansaldo 31; San Giorgio 156; Fiat 169,50; Unes 19,75; Selt 182; Sip 44,75; Terni 194,50; Eridania 287; Raffin. L. L. 535; Distill. Ital. 104; Molini A. L. 104; Andes 132; S. Stabili 206. — CAMBI: Parigi 76,35; Svizzera 376,50; Londra 68; Olanda 783,50; Spagna 156,50; Belgio 270; Berlino 465; Praga 57,85; Buenos Aires carta 4,20; New York 19,50.

ROMA, 9. — Rendita 3,50% c. 75,50; Id. fm. 75,50; Consolidato 5% c. 82,25; Id. fm. 82,475; Venezie 3,50% 85,25; B. T. N. 1934, 100; Id. 1940, 99,90; Id. 1941, 99,85; Banca N. Lavoro 5,50% 439; Cons. Cred. Mlgl. 5% 476,25; B. Italia 1510; Credito It. 445; B. Comm. 1043,50; Credito Ital. 671; B. Roma 107; Meridionali 640; Tramways 130; Rubattino 177; Snia 127; Metall. Ital. 142; Iiva 112; Montecatini 117; Ansaldo 34,50; Fiat 169; Terni 174; Ist. Ose. Roma 803; Axolo 64; Sicm. Zuccheri 93; F. Rustici 10; Immobiliare 510; B. Stabili 208; Impr. Fondiarie 92; Risanamento 854; A. Marcia 568. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 68; Zurigo 376,30; New York 19,50.

TRIESTE, 9. — Rendita 3,50% fm. 77,40; Consolidato 5% fm. 82,50; Venezie 3,50% 84,75; B. T. N. 1934, 99,80; Id. 1940, 100; Id. 1941, 100; Adria 76; Cosulich 26; Lin. Triest. 33; Lloyd 88; Ass. Generali 2005. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 68; New York 19,50; Zurigo 376,50.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 9. — Rendita 3,50% netto 1906, 75,32,5; id. id. 1902, 72,2 id. 3% lorde 49,42,5; Consolidato 5% 82,37,5; Buoni Nov. 5% 1934, 99,95, id. 1940, 99,92,5, id. 1941, 99,92,5) Venezie 3,50% 84,95. — Cambi: S. U. America 19,50; Inghilterra 68; Francia 76,35; Svizzera 376,50; Albania 374,50; Argentina (peso carta) 4,20; Belgio 270; Canada 17,50 Cecoslovacchia 57,85; Danimarca 353; Germania 464; Norvegia 343; Olanda 782,7; Polonia 217; Spagna 156,62; Svezia 350; Oro 376,25.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 9. — Borsa merci — Frumento. Base Torino: apertura, ottobre 113,75, dicembre 115,00; chiusura, ottobre 113,50, dicembre 116,50. Base Alessandria: apertura, ottobre 114,50, dicembre 116,50; chiusura, ottobre 114,50, dicembre 115,75. - Granoturco. Base Torino: apertura, ottobre 56,50, dicembre 58,00; chiusura, ottobre 56,75, dicembre 58,50. Base Alessandria: apertura, ottobre 57, dicembre 59,25; chiusura, ottobre 56,75, dicembre 59.

MILANO, 9. — Borsa merci — Frumento: ottobre 113,50, dicembre 116,50. Granoturco: ottobre 57, dicembre 58,50.

Bra, 9. — Grano contano nuovo al Q.le da L. 80 a 95; meliga da 85 a 90; segale da 65 a 70.

Casale Mont., 9. — Grano da L. 92 a 106 al Q.; meliga da 80 a 83; segale da 64 a 66; fagioli da 115 a 130; fave da 90 a 105; crusca da 55 a 60; cruschello da 50 a 55; farina di frumento marca S. S. fiore da 122 a 128; farina da pane comune da 137 a 145; farina di granoturco da 80 a 90.

Mortara, 9. — Frumento mercantile nuovo al Q.le da L. 100 a 108. Riso violone (senza tale) da 131 a 135; riso maratelli da 160 a 165; riso originario o comune da 129 a 131; mezzagrana da 63 a 66; risina da 53 a 58; segale da 63 a 65; avena da 66 a 70; granoturco nostrano da 60 a 65; fagioli borlotti da 200 a 210; crusca di grano da 37 a 40; pula naturale di riso L. 28. — Medie settimanali ponderate dei prezzi dei risoni denunciati dai contratti denunciati all'Ente Nazionale Risi. Settimana dal 25 agosto al 3 settembre: Risone violone nl Q.le L. 90,27; maratelli P. e L. 82,51; originario comune L. 74,38; originario scadente L. 62,11.

Vercelli, 9. — Maratelli 82-74,84; id. andante 68-68; originario 60-79,347; id. andante 64-66,384. Risi seguenti: originario da 114 a 116; riso raffinato da 130 a 132; frumento fino da 103 a 107; id. buono mercantile da 96 a 101; avena nostrana da 60 a 70; meliga nostrana comune da 68 a 73.

BESTIAME

Torino, 9. — Bestiame vivo e carni macellate (regolo esposte sul mercato: sanati al Kg. da L. 27 a 62; vitelli 1.a qual. da 26 a 34; vitelli 2.a qual. da 17 a 25; tori da 20 a 24; magni, maggi da 18 a 24; scrlane da 10 a 18; maiali da 36 a 40.

Bra, 9. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 14 a 16; vacche da 11 a 15; vitelloni da 20 a 26; manzi da 17 a 20; giovenche da 10 a 14. Bestiame da macellazione al Mg. da L. 14 a 15; buoi da 14 a 17; vacche da 11 a 15; vitelli della coscia da 36 a 46; vitelli nostrani da 26 a 31; sanati da 41 a 46; maiali da 32 a 36; lattonzoli per capo da 50 a 62; vitellini da allevamento caduno da 150 a 320; suini magrini da allevamento caduno da 110 a 150.

Casale Mont., 9. — Buoi al Mg. da L. 23 a 25; vacche da 800 a 1500 per capo; vitelloni al Mg. da 24 a 25; manzi da 24 a 28; giovenche da 12 a 13.

Casale Mont., 9. — Tori da L. 9 a 11 al Kg.; buoi da 20 a 25; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 32 a 37; sanati da 30 a 35; cavalli al Q. da 145 a 160; muli da 130 a 145; manzi da 115 a 130; maiali da 38 a 42; lattonzoli per capo da 15 a 30; agnelli e capretti al Mg. da 25 a 30; maiali magroni da 30 a 38; vacche scartane da 14 a 16.

Mirza Mont., 9. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 22 a 24; manzi da 22 a 26; vitelli da 25 a 25; sanati da 29 a 32; vacche da 10 a 12.

FORAGGI

Bra, 9. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2,20 a 2,70; agostano da 1,65 a 1,80; terzuolo da 1,50 a 1,80; paglia sciolta di frumento da 1 a 1,20; paglia pressata da 1,30 a 1,40; avena al Q.le da 32 a 60; semi di trifoglio da 430 a 460; semi di medica da 420 a 470; fieno di medica al Mg. da 2,60 a 3.

Casale Mont., 9. — Fieno maggengo al Q. da L. 30 a 34; id. agostano da 28 a 33; id. terzuolo da 26 a 30; id. di erba medica da 26 a 30; id. di trifoglio da 32 a 34; paglia sciolta di frumento da 8 a 10; id. pressata da 10 a 12; avena da 64 a 66; semi di trifoglio da 250 a 270; id. di medica da 210 a 230.

Mortara, 9. — Fieno maggengo nuovo al Q.le da L. 30 a 34; id. agostano da 28 a 32; terzuolo da 28 a 30; paglia di frumento pressata da 10 a 12.

Racconigi, 8. — Fieno maggengo al Mg. da L. 3 a 3,10; ricotta da 2,25 a 2,50; terzuolo da 1,80 a 2,50; paglia sciolta di frumento da 0,70 a 0,75; paglia pressata da 0,90 a 1.

FRUTTA E VERDURA

Bra, 9. — Uva da tavola al Mg. da L. 8 a 12.

Casale Mont., 9. — Pere al Mg. da lire 13 a 15; mele da 12 a 22; uva da tavola da 10 a 16; noci da 14 a 17; pesche da 15 a 25; albicocche da 20 a 22; prugne da 10 a 12; uva moscatella da 16 a 20.

Mirza Mont., 9. — Pesche al kg. da L. 1 a 1,50; uva da tavola da 1,50 a 2.

Valenza, 9. — Uva finissima da tavola, selezionata e variata, nera e bianca, al Mg. da L. 14 a 22.

VINI

Ossala, 9. — Nel commercio vinicolo della zona monferrina, l'ottavo è trascorso senza notevoli variazioni. L'attività in parecchi paesi è stata discreta per la qualità di vini tipici di freisa, barbera, grignolino, che si sono venduti a prezzi variagli da 110 a 140 lire l'ettolitro. Molte piccole partite di vini rossi comuni da pasto sono pure state acquistate ed asportate a prezzi variabili da 75 a 110 lire l'ettolitro. Stazionari i prezzi del cortese e del moscato bianco sulla base di 145 a 150 lire l'ettolitro; deboli acoti bianchi e rossi con prezzi da 40 a 50 lire, su vagone completo e dazio escluso; del tartaro sulle 90-100 lire al quintale. Le pioggie di questi giorni sono benefiche i nostri vigneti, dove l'uva prospera rigogliosamente, facendo sperare un raccolto superiore di molto, sia per qualità che per quantità, a quello dello scorso anno.

Casale Mont., 9. — Barbera all'ett. da L. 168 a 155; comune da pasto da 135 a 145; barbera fino da 185 a 190; vino bianco dolce da 180 a 200; tartaro da 90 a 100; aceto rosso e bianco da 60 a 80.

Mirza Mont., 9. — Moscato al Q.le da L. 110 a 130; barbera da 90 a 100; comune da pasto da 60 a 70.

SETE

TORINO, 9. — **Borsa merci** — Bozzoli: apertura: corrente 13.80, ottobre 13.08, novembre 13.50, dicembre 13.80, gennaio 13,45 febbraio 13,50; marzo 13,60; chiusura: corrente 13,60, ottobre 12,90, novembre 13,15, dicembre 13,35, gennaio 13,35, febbraio 13,35, marzo 13,50. - Sete: apertura: corrente 68, ottobre 68.60, novembre 70,50, dicembre 71,25, gennaio 71, febbraio 71, marzo 71,50; chiusura: corrente 68, ottobre 68.50, novembre 70, dicembre 70.75, gennaio 70,50, febbraio 71, marzo 71,25.

MILANO, 9. — **Borsa merci** — Bozzoli: chiusura: ottobre 13.65, novembre 12,90, dicembre 12,85, gennaio 13,12, febbraio 13,20, marzo 13,50 Sete - greggie 13-15: chiusura, novembre 68,50, dicembre 68,75, gennaio 69,25, febbraio 69,50, marzo 69,75 Sete greggie 20-22: chiusura: novembre 68 dicembre 68,25, gennaio 68,75, febbraio 69, marzo 69,50.

Società Torinese, 9. — Operazioni di stagionatura: greggia colli 10, kg. 1068,71; lana colli 7, kg. 3180,70. Operazioni d'assaggio: greggie 3, lavorate 1, varie 1.

Esportazione delle castagne negli S. U. A.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino, in seguito ad analoga comunicazione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, informa che, in accoglimento delle premure fatte dal Ministero stesso, il Dipartimento degli Stati Uniti dell'America del Nord ha consentito che, anche per la corrente campagna di esportazione delle castagne italiane dirette agli S.U.A., rimangano in vigore le disposizioni che il predetto Dipartimento ebbe a fissare per la campagna 1930-31.

In conseguenza di quanto sopra il Ministero dell'Agricoltura e Foreste è venuto nella determinazione di confermare, per la corrente campagna di esportazione, le norme prescritte nell'anno 1930 e confermate per l'anno 1931.

Presso la Segreteria del Consiglio (via Ospedale 28) è presso il Laboratorio Sperimentale di Fitopatologia (via Saluzzo 24) gli interessati potranno avere più ampi chiarimenti in merito alla norma in questione.

FALLIMENTI

TORINO: Sabionatti Gino, maglieria, via Frassinetto 45; con sent. 6 corr. revocato il fallimento ed ammesso alla procedura piccoli fallimenti. Pretura Torino; comm. giud. rag. Garella Filade. — **Pagliano Giovanni**, officina meccanica, via Beaumont 34; con sent. 8 corr. revocato il fallimento ed ammesso alla procedura piccoli fallimenti. Pretura Torino; comm. giud. dott. Lanfranco Luigi. — **Rainoni Margherita**, sarta, via Principe Tommaso 37; con sent. 8 corr. revocato il fallimento ed ammesso alla procedura piccoli fallimenti. Pretura Torino; comm. giud. rag. Garella Filade.

DEI PROVVIDENZIALI EFFETTI DELLE

CURE CLIMATICHE

SULL'ORGANISMO UMANO.

IL SOLE CON I SUOI RAGGI ULTRAVIOLETTI, L'ARIA PURA RICCA DI OSSIGENO, L'ACQUA DI MARE CONTENENTE JODIO, FAVORISCONO IN MODO PERFETTO IL RICAMBIO ORGANICO, L'ELIMINAZIONE DEI VELENI CHE SI ANNIDANO NEL CORPO UMANO, IL MOLTIPLICARSI DEI GLOBULI ROSSI DEL SANGUE.

Il moto, lo svago, la serenità dello spirito, aumentano grandemente i vantaggi delle cure climatiche.

Ma ben pochi sono coloro che possono protrarre al limite sufficente il periodo delle vacanze; la grande maggioranza deve astenersi da tale salutare riposo od interrompere il periodo riparatore quando più necessario sarebbe il continuarlo od intensificarne i risultati.

Allora LE IMPURITA' DEL SANGUE, scosse dall'azione degli agenti naturali affiorano: compaiono ACNI, FURORCOLI, ROSSORI, MANIFESTAZIONI CUTANEE DIVERSE, DOLORI REUMATICI VAGANTI, MALI DI CAPO PERSISTENTI, IRREGOLARITA' DELLE FUNZIONI FEMMINILI, SENSO DI PESO ALLO STOMACO, NERVOSISMO, MALESSERI GENERALI, ecc., ecc.

Esiste però un mezzo infallibile per sostituire e continuare i benefici effetti delle cure climatiche: il

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

- ANTICHISSIMO FARMACO, COMPOSTO DI SOLI ESTRATTI E SUCCHI VEGETALI — NON RICHIEDE REGIMI SPECIALI — TOLLERATO DA TUTTI. EFFICACISSIMA CURA AUTUNNALE.

In tutte le Farmacie

FARMACIA SAN SIMONE
Via Garibaldi, 13 - TORINO

APPENDICE DE «LA STAMPA» (21)

La miliardaria rapita

Grande romanzo di ALAIN DUVAL

(Versione italiana di G. CORVETTO)

— Ma c'è di più. Avendo io chiesto a O' Brien come mai un mormone può conciliare la coscienza col servizio di un bandito, egli mi rispose che la coscienza di Sullivan, il giardiniere, è in pace perchè il bandito gli assicurò che egli non intende operare in questa regione, anzi si sarebbe fatto scrupolo di interdire a qualsiasi banda di tentare qui i colpi criminosi.

— Graziosa questa città santa, sotto la protezione di un bandito.

— Oh! qui ciò accade abbastanza facilmente.

«Ma lasciatemi tornare al mio intento.

«Avendo io chiesto a O' Brien se Sullivan non avrebbe potuto farmi visitare la villa del suo padrone, mi rispose negativamente, perchè, mi disse, Sullivan non ha che una parola, ed ha promesso a Blackguard di non ricevere alcuno in sua assenza, se non dei correligionari, in cui il suo padrone ha piena fiducia.

«Aveva appena finito questa risposta, che un colpo di telefono venne a interromperci. Era Sullivan che lo informava di avergli mandato da un domestico una scarpetta femminile, da servire di modello a un paio che lo pregava di fare con premura. O' Brien si informò se la persona per cui erano le scarpe non avrebbe potuto venire a misurarsi, e fu seccato della risposta negativa.

«Fui curioso di vedere la scarpetta in questione. Era un elegante modello, ma consunto dal lungo uso, e portava la marca di un fabbricante di New York.

«Il mio amico fu assai incuriosito su questa donna misteriosamente comparsa nella villa di Blackguard, ed io pure ebbi un desiderio vivissimo di scoprire il mistero. Mi informai nuovamente di O' Brien, e seppi che ha pure al tempio la carica di diacono.

«Questo mi diede un'idea: Se mi fossi fatto Mormone!?...

«Mi confidai con O' Brien. Il brav'uomo ne fu rapito.

«Gli espressi il desiderio di ricevere prima le istruzioni di un loro prete, e subito il buon O' Brien mi propose il suo caro Sullivan, che certo ne sarebbe felice.

«Gli telefonò subito, e Sullivan rispose che non poteva uscire, ma essendo io un proselito mi poteva ricevere a casa sua, e così fu fissato un appuntamento per stassera alle nove, in cui io con il mio amico anderemo alla villa.

— Ammirevole! — disse Froggy.

— Ma voi non avete altra prova, insomma, che la presenza di una scarpetta per arguire l'arrivo di Lizzie alla villa, — disse Giacomo, dopo aver anche egli applaudito all'astuzia dell'irlandese.

— Attendete un momento, e vi dirò di più. Appena uscito il domestico che aveva portato la scarpetta, lo seguii invitandolo a bere in un vicino bar. Così, chiacchierando seppi che egli non abitava la villa, ma una casetta vicina, dove Sullivan veniva a cercarlo ogni volta che abbisognava della sua opera.

«Gli chiesi allora se la sua vita era molto monotona, ed egli mi rispose che aveva pure le sue distrazioni. Suo padre ha una piccola fattoria, ed egli tiene delle barche da affittare ai turisti. Ha così lunghe ore sulla spiaggia seguendo il movimento del lago, e l'altra sera ha avuto la sorpresa di vedere un idrovolante ammarare, sull'imbrunire, ed entrare nel piccolo porto ai bordi del parco della villa. Gli alberi glielo hanno nascosto la vista, ma crede che non sia ripartito, perchè non ne ha più udito il rombo.

«Collegando l'arrivo dell'idro colla richiesta delle scarpe ho arguito che la fanciulla deve essere nella casa di Blackguard John, il quale a detta di Sullivan, è tuttora assente, ma non deve tardare a tornare.

— E ora, che cosa contate di fare?

— Lasciatemi introdurre nel loro ambiente, poi si vedrà. Sarei meravigliato di non poter, domani stesso, darvi preziose informazioni.

— Possano esse permettervi di agire in fretta, perchè il bandito può tornare e compromettere ogni cosa.

— Fidatevi di me — disse Patrik. — Voglio liberare la fanciulla dalle mani di quel demonl.

Il mattino dopo Giacomo Fervai e Froggy furono assai sorpresi di non vedere il loro amico a colazione.

Giacomo salì nella sua camera e con stupore vide il letto intatto.

Tutto il giorno passò senza notizie del pilota, nè il giorno dopo questi si fece vivo.

Fervai e Froggy, impressionati, decisero, il terzo giorno, di andare a chiederne notizie a O' Brien, per quanto potesse parere imprudente.

Stavano per uscire con questo intento, quando furono chiamati al telefono.

— Non può essere che lui! — e Fervai si precipitò all'apparecchio.

Era infatti la voce di Patrik che diceva:

— Trovatevi stassera alle undici e trenta presso il cancello. Fate preparare l'*Albatros* per una partenza immediata.

Giacomo avrebbe voluto chiedergli un'infinità di cose, ma uno scatto brevo gli interruppe la comunicazione.

— Questo ragazzo è straordinario — disse Froggy. — Senza aiuti da noi ha saputo raggiungere i suoi e nostri fini. Ora non abbiamo che a preparare ogni cosa per una fuga stanotte.

«Prepara le valigie, mentre io passerò alla banca, a prelevare, con uno degli assegni del tuo principale, mille dollari per ogni evenienza.

«Passerò poi al campo di aviazione per far mettere in punto l'*Albatros*, e tu mi raggiungerai, così telefoneremo a Harry Smith che tutto va bene.

A mezzogiorno tutto era preparato, e il pomeriggio fu per Fervai lungo quanto altri mai.

Alle undici e trenta, una vettura da nolo, al cui volante era Fervai, attendeva davanti al cancello. Cinque minuti dopo il pesante battente si accostava per lasciar passare due ombre misteriose. Una gigantesca era Patrik, e quella vicina, sottile e svelta era Lizzie Smith. Stavano per entrare nella automobile, quando un grosso mastino si precipitò su Patrik addentandogli una gamba. Fervai non osava adoperare la rivoltella, ma subitamente Froggy chiamava Rip, pure chiuso nel taxi e gli ordinava:

— Su, mio buon Rip, uccidilo.

Il buon cane si gettò immantinenti sul molosso che lasciò la preda per volgersi contro lui.

Patrik intanto raggiunse gli altri nella vettura, che senza aspettare la fine della lotta, si diresse a gran velocità verso l'aeroplano.

«Strada facendo, Froggy, per non affliggerai troppo della perdita del suo affezionato umile amico, interrogava miss Lizzie.

— Non siete troppo emozionata di questa fuga nella notte?

— Un po' nervosa, ma null'altro. Mio padre come sta?

— Relativamente bene. Quanto può essarlo dopo le emozioni provate in questi tempi. Gli abbiamo telefonato oggi, per avvertirlo che tutto stava per finire.

— Non avrete, spero, parlato in presenza di alcuno. Quei banditi hanno delle spie in ogni luogo.

— Non temete. Quello che ho detto io, non era comprensibile che per vostro padre.

In meno di venti minuti l'auto raggiungeva il campo di aviazione. L'apparecchio era pronto, ma prima di partire Patrik volle assicurarsene egli stesso, e fu bene perchè la leva del comando, a un movimento, si staccò e si dovette ricorrere a un meccanico per sostituire alcune viti.

(*Continua*).

MOBILI Barocco Rinascimento
liquido sotto costo - STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CERCO turbine Riri 70/250, altra Riri 300-450. Dettagliare. Alternatore HP. 25 volt 230 con motore 50 periodi esonolat, dinamo 500-1000 amper 12 volt. Parato, Castella Pedale 1787, Genova. 8292

OCCASIONE offresi importante stok calzettoni, calze pesanti, pura lana per uomo e donna. Rivolgersi Riccardo Buratti, via Torino, 13, Biella. 22485

NOTAIE, cancelli, lamiere ondulate, tubi, colonne ferroviarie, occasione, vendo. Villa, Cigna, 12. 22405

VERA occasione vendo materiali provenienti demolizione via [illegible]. Telefonare Cocela, 66-296. 22485

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ALTO impiego offre carica sociale a persona disposta discentissilla per importante azienda produtti forte consumo. Scrivere cassetta 201 B, UPI, Torino. 80091

BOTTIGLIERIA, caffè, drogheria, alimentaria, ottima redditizi cambiorel casa, cassetta, disposto differenza. Libretta, Alberto, 40. 21861

BUON interesse, lire 25.000 garantite regio per sviluppo ottima azienda, resultanze a convenirsi. Scrivere cassetta 9 B, UPI, Torino. 80082

CAUSA decesso cedesi negozio mercerie unico rione popoloso, ottime condizioni data urgenza. Scrivere cassetta 155 D, UPI, Torino. 80094

CAUSA salute: alimentarie, salumeria, cedo cambio con terreno o casa. Zachello Luigi, via San Domenico 18. 45192

CAUSA salute cedesi negozio avviatissimo maglieria confezioni affini, posizione commerciale centralissima, annessi magazzini, volendo commerciare ingrosso. Reddito annuo 65 mila, ammontare 150 mila. Scrivere cassetta 187 D, UPI, Torino. 80093

CEDESI licenza carboni ingrosso, affare. Scrivere cassetta 134 D, UPI, Torino.

CERCO macelleria carne fresca. Scrivere cassetta 109 D, UPI, Torino. 80097

CERCO 40 mila dando massima garanzia. Scrivere cassetta 206 D, UPI, Torino.

FARMACISTA ex-proprietario assumerebbe direzione, collaborazione, anche eventuale; eventuale società, affittamento. Torino e dintorni. Scrivere cassetta 114 D, UPI, Torino. 80098

GEOMETRI rilevorebbero ufficio tecnico paese cittadino provincia. Scrivere cassetta 14 B, UPI, Torino. 69803

OFFRO a persona disposta 100 mila combinazione con azienda cinquantenaria lavorazione legno. Scrivere cassetta 125 D, UPI, Torino. 80099

PANETTIERI, pasticceria grandissima centrale cerca socio panettiere unire panetteria lusso, anche signora. Scrivere cassetta 2 B, UPI, Torino. 80100

PARRUCCHIERE uomo signora, della primissima periferia cedo occasione. Scrivere cassetta 217 B, UPI, Torino. 80101

RIMETTESI causa familiare avviata salsamenteria trattoria, drogheria, vini, liquori, ottimo incasso, reddito assicurato. Scrivere cassetta 5 C, UPI, Torino. 80102

RAPPRESENTANTI 4 VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ABILI agenti cerchiamo per vendita ingli abito uomo famiglie. Buon guadagno. Scrivere cassetta 90 D, UPI, Torino. 80103

ASSUMERESI rappresentanza, deposito, deposito importante azienda; dispongo prepriata automezzo, massima garanzie moralli, materiali. Scrivere cassetta 239 B, UPI, Torino. 80104

ASSUMIAMO attivi piazzisti e viaggiatori visitino ciclisti. Alta provvigione. Scrivere cassetta 124 D, UPI, Torino. 80105

AVENDO vasta clientela calzoleria assumerei seria rappresentanza articoli inerenti. Scrivere cassetta 127 B, UPI, Torino.

CASA vinicola toscana di marca classica cerca piazzista per Torino già avviata vendita. Scrivere cassetta 191 D, UPI, Torino.

CEDESI rappresentanza oggettistica tutta Italia, articoli novità, grandi vendite. Scrivere cassetta 325 B, UPI, Torino. 80108

CERCASI viaggiatore pratico clientela parrucchieri, per articolo importante. Scrivere cassetta 179 D, UPI, Torino. 45346

DISPONENDO automezzo viaggerei qualunque articolo. Scrivere cassetta 138 D, UPI, Torino. 80109

FABBRICA macchine scrivere, prezzo 350, assume Concessionari «Imex». XXVIII Ottobre, Verona. 45553

MARCARINIFICIO cerca agenti provincia Italiani abilissimi rappresentanti. Dettagliare. Scrivere cassetta 158 D, UPI, Torino.

PIAZZISTI e piazziste stipendio provvigioni cerca importante Casa commerciale. Scrivere cassetta 99 B, UPI, Torino. 80111

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A corrente via cinquantamila, garantitissime, offriamo impiego adatto qualunque persona. Scrivere cassetta 185 D, UPI, Torino.

NELLA gara per un impiego vince chi meglio preparato. Barato vittoriosi preparandovi esclusivamente nella «Scuola Moderna». Vedi Settembre 71. 28-

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

FOTOGRAFO avente macchine cercherebbe impiego presso fotografia o stabilimento fotografico; atti pratica. Scrivere cassetta 15 C, UPI, Torino. 22346

SIGNORINA trentenne, presenza, indipendente, ottime referenze offresi dama compagnia, governante. Cassetta 48 B, UPI, Genova. 22457

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, uscieri, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

AUTISTA ventiduenne, ammogliato con prole, attualmente occupato, cerca posto eventuale, adattandosi lavori diversi. Recasi ovunque. Scrivere C. 253, Oliva, Biella.

CAMERIERA ragazzissima bella presenza, buona referenze, offresi anche fuori Torino. Ditte pratiche. Scrivere cassetta 139 D, UPI, Torino. 80113

TRENTENNE presenza, referenze, cerca posto fiducia, governo casa, piccola famiglia persona sola. Scrivere cassetta 100 D, UPI, Torino. 80078

25enne bella presenza offresi lotta fare persona sola. Scrivere cassetta 122 D, UPI, Torino. 80114

40enne vedova distinta libertissima, causa disgrazie famiglia occuperebbesi come guardarobiera oppure presso persona sola. Scrivere [illegible] 131 B, UPI, Torino. 80115

8 LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

ESAMI matematica prepara ingegnere. Ompteneo solo se superato esame. Scrivere cassetta 56 D, UPI, Torino. 80115

ESAMI. Preparazione accurata qualunque materia. Scuola Fidelio, Aosta, 6.

FRANCESE Signorina francese dà lezioni, conversazione. Traduzioni. Scrivere cassetta 86 D, UPI, Torino. 80079

RAGIONERIA tecnica, Corso speciale. Istituti Commerciali. Inizio sabato, dicci. Scuola, Aosta, 6.

SIGNORA cerca distinta signorina per lezioni, conversazione francese. Scrivere cassetta 102 D, UPI, Torino. 80080

TRADUZIONI di opuscoli tecnici, articoli, libri dal tedesco e dal francese in corretto italiano cercansi. Scrivere cassetta 4 M, UPI, Torino. 80081

Innumerevoli OGGETTI DI OGNI SPECIE sono lasciati a deteriorarsi e consumarsi perchè non vengono offerti a chi ne abbisogna.

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA DOMESTICO

9 COLLEGI-ISTITUTI-ECC
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CARMAGNOLA. Convitto Municipale, direttamente gestito. Liceo-Ginnasio. Avviamento Agricolo Commerciale. Rivolgersi Municipio.

CHIERI, Collegio Municipale Umberto. Scuole Ragg. Corsi accelerati, ammissione Liceo. 21907

CIAVENO, Istituto Pacchiotti, Collegio-Convitto. Scuole parificate, avviamento, Agraria - Nuova Scuola Tecnica Superiore, Agraria, Industriale. 22271

25 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERCASI ammobiliata elegante oltre Po, confort moderni; indicare prezzo. Scrivere cassetta 133 D, UPI, Torino. 80136

DISTINTO cerca ammobiliata moderna presso persona sola, paraggi Tribunale. Scrivere cassetta 13 B, UPI, Torino. 80117

FANCIULLO troverebbe pensione, adeguata assistenza studi, anche futuri, eventualmente lingua, pianoforte, presso maestra. Scrivere cassetta 193 D, UPI, Torino. 45368

PENSIONE Moderna, signorile, confortevole, vitto ottimo, prezzi modici. 16, Pietro Micca. 21537

PENSIONE Nazionale, Ospedale 6. Ogni confort, cucina sanissima. Trattamento signorile. Prezzi modici. 44217

STABILE cerca tranquilla, spaziosa ammobiliata, riscaldamento, servizi famigliari, unico inquilino. Indicare piano e costo. Scrivere cassetta 130 D, UPI, Torino. 80118

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

ANTRACITE, Cokes inglese. Garantiamo qualità, sacchi plombati, prezzi equi. Challier, Don Bosco 69, telefono 70-453.

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. A. Acquista gioielli di valore, prezzo massimo. Gioielleria via Roma, 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 22456

A. A. Desiderate necessarvi con poca spesa rateale? Il Mobilificio Italiano, piazza Montebello 31, liquida mobili comuni, lusso, prezzi sottocosto. 44960

ABITI uomo lire cento tutto compreso, drapperia scelta, confezione misura, campionario domicilio. Enrietti, Bertola 49, Telef. 48-418.

ACQUISTASI cane da caccia, preferito setter. Offerte dettagliate, prezzo. Scrivere cassetta 119 D, UPI, Torino. 80119

A. Mobili, camere, sale barocco piemontese, noce massiccio 2 metri larghezza L. 2900; Rinascimento 3000; Luigi XVI 4500; Luigi XV, 3700; stile Novecento 1600; altri tipi, noce, faggio ecc. da 1000, 1500, 2000, ecc. scambio locali. Corso Vittorio, 34 (angolo Accademia Albertina), e 84 (Monumento Vittorio), cortile. 69809

APPROFITTATE! Poltrone, divani pelle, salotti, prezzi incredibili. Guidano, via Cavour, 19. 21897

A rate macchine cucire nuove, occasione, riparazioni, cambi. Lotti, Nizzini, 41

AUTORIZZATO istituto informazioni garantisce avanti fidanzamento; moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Clemente, via Carlo Alberto, 33 bis, Torino, Telefono 47-372. 22144

BANDOLES portata 600-1000 Kg. acquisterei occasione, scrivere cassetta 11 C, UPI, Torino. 80120

BUONA interessenza offriamo esponendo vetrine centrali prodotto facile consumo. Scrivere cassetta 220 B, UPI, Torino. 80121

CAMERA grande e studio noce massiccia pesante, preferibile stile quattrocento, acquisto se vera occasione; indicare particolari, prezzo. Scrivere cassetta 221 B, UPI, Torino. 80122

CERCASI ricca clientela grande occasione. Scrivere cassetta 156 B, UPI, Torino.

COMPRO carretto nano. Corso Francia, 93, Torino. 22350

LAMPADARI A.L.E.A.! Fabbrica A.L.E.A. Esclusivamente corso Orbassano 24. Sinora succursali! 44981

LAMPADARI! Nuova grandiosa esposizione assortimento. Fabbrica corso Siccardi 15 B, Vittatecl. 44950

LETTINO chirurgico con Trendelenburg occasione cercasi. Scrivere cassetta 2, Unione Pubblicità, Pavia. 80082

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pacella, Mozzini, 44. 22436

OCCASIONISSIMA camera matrimoniale prima stremba Rinascimento oppure moderna; Singer bobina orizzontale; tramezzo legno vetri 3,60. Destino offerte senza invito. Cassetta 231 B, UPI, Torino. 80126

SCAMPOLI, sugli abiti, cisura, pulelot, taffetas, mantelle. Garibaldi 31 (cortile).

VERA liquidazione fallimentare mobili per uffici e vari. Galleria Nazionale. 45074

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI 2-3-4 camere con e senza termosifone casa nuova. Via Stradella, 106.

AFFITTASI subito appartamentino elegantemente ammobiliato. Fratelli Calandra, 5.

ALLOGGIO centrale tre-quattro camere, cucina, massimo 200 cerco. Scrivere cassetta 230 L, UPI, Torino. 80090

ALLOGGIO cinque camere, entrata, cucina, dispensa, rimesso nuovo, Garibaldi, 43.

ALLOGGIO padronale centrale, cinque camere, servizi, ottima posizione, libero 1° ottobre. Cioia, 17. 45219

CAUSA trasferimento rilevo alloggio con tutte comodità, permesso rimessa, piccola millesimo, eventualmente cambio anche con automobile. Brevetti, via Cavour, 6.

CENTRALI, alloggio adattissimo studio, locali uso negozio, magazzino, vendesi. Piazza Bodoni, 5. 22484

CERCASI in ambito alloggetto 2-3 camere e cucina, paraggi Piazza Rivoli. Indicare località e prezzo alla cassetta 47 C, UPI, Torino. 22453

CERCASI subito alloggio 2-3 camere accessori, termosifone. Scrivere precisando località cassetta 202 B, UPI, Torino.

CERCO alloggio 11-14 ambienti signorili presso collina, corso Moncalieri. Scrivere cassetta 206 B, UPI, Torino. 80088

CONIUGI cercano due camere con cucina, vicinanze Santa Teresa, Santa Barbara, San Secondo. Scrivere cassetta 162 B, UPI, Torino. 22484

ELEGANTE alloggio padronale, primo piano sei camere, entrata. Via Clemente, 5.

VIA Santa 18 (Borgo Crimea). Alloggio signorile piano terzo, otto camere, accessori, affittasi subito. Telefonare, mattina 65-583.

100 metri affitto quattro camere, giardino, ogni comodità, piedi collina barriera Casale. Scrivere cassetta 106 D, UPI, Torino. 80069

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,60 per parola - Minimo £. 18

A. Automobilisten Giuda, Gran Madre, 3. Licenza auto 120, moto 30. 22475.

BICICLETTE, elettromotori, Bellaferrera, ribassati, insegnamento gratuito, cataloghi. Castagno, Bussatalia, 1. 69758

OCCASIONE vendo Bl. rimorchio, prezzo conveniri. Via Stresa, 37. 45364

PISTONI - RETTIFICHE
SEGMENTI — THE BORGO PISTON Co — SPINOTTI
Via Nizza N. 173 - TORINO (120)

SIMPLEX 175 - ALABORO
TORINO - VIA VIGONE, 29 - TEL. 31.450
VENDITA ANCHE A RATE

PELI CHIRURGIA ESTETICA
RUGHE - NASI DEFORMI
MALATTIE PELLE e CAPELLI - CURA CONSERVATRICE DEL VISO. — Dr. BERGON
Via Sacchi, 44 — Torino.

MOBILI di FIDUCIA - FORNI Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) - Tel. 43-938 e Corso REGINA MARGH., 97 - Tel. 40-639
Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI DITTAMI - Facilit. pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

Recenti arrivi:
Articoli scolastici
(con ricco assortimento di cartelle)
Bauli per collegio
Casse per militari
Nécessaires di toilette
(per collegiali e militari)
Tappeti (Nuovi assortimenti)
Servizi da tavola e da caffè
(nuovi modelli, riccamente assortiti)
Spremipomodoro
Tritatutto
PREZZI CONVENIENTISSIMI

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 13
Via Balbis, 12 - TORINO

MOBILI
LEGNO CURVATO
per Uffici - Caffè - Alberghi Abitazioni - Istituti
Massima solidità
Prezzi di fabbrica
Sconti speciali per Rivenditori
Ditta Angelo PORINO
Corso Stupinigi 34 - Torino

DEBOLEZZA SESSUALE
Rapida energicone con la Johimbina al Glicerofosfati Torresi in Cachets e in Cui Rettali. Scat. da cura L. 31 franco. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere: Farm. Dott. G. TORRESI, Via Cervaro, 5, Roma (250), in Torino, Farmacia Sahiappariti e Primaria Farmacia.

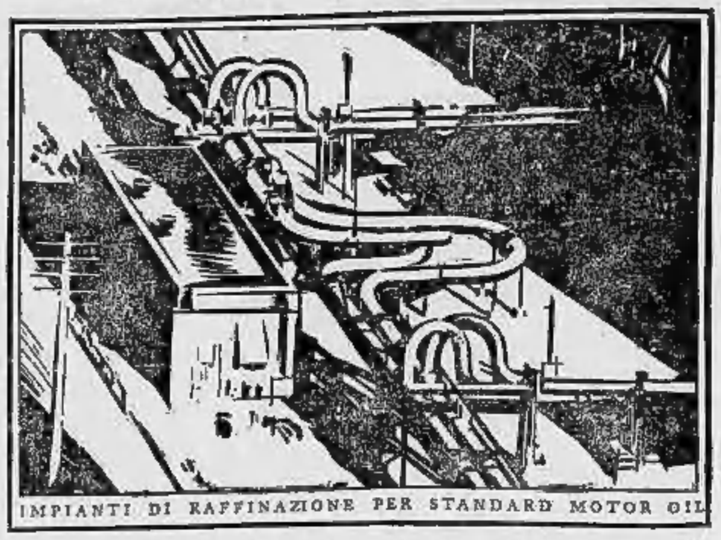
Continua la liquidazione di tutta la merce della **FABBRICA SOFÀ-LETTO GRAVATI**
Via Villafranca 2 angolo via Frejus
Tram 3 - 12
AFFITTANSI NEGOZI
Succursale vendita: [illegible] - Portici p. San Carlo, 4

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via C. Verdi 24 - 9-10, 15-16, 18-20; fest. 9-12
Esame Sangue - Endovenose - Tel. 61-630

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Machiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie
Via Accademia Albertina, 21
Ore 8 ½ : ½ - 13 ½ 15 ½ - 18-20

AVER FIDUCIA



IMPIANTI DI RAFFINAZIONE PER STANDARD MOTOR OIL

Non è forse questo uno dei requisiti indispensabili per una guida sicura e gradevole della Vostra macchina? Voi avete fiducia nella vostra abilità, nei vostri freni, nel vostro sangue freddo. Voi partite. Il vostro motore manifesterà all'istante in modo inequivocabile delle irregolarità di funzionamento se la benzina non è di buona qualità. Non avviene lostesso con l'olio. Il giorno in cui Vi rendete conto che il cattivo funzionamento del vostro motore è imputabile alla lubrificazione, è troppo tardi: il motore è da rifare. Dovete dunque aver fiducia nel vostro olio. Le lunghe esperienze della Standard, la sua grandiosa organizzazione industriale e commerciale sono altrettante garanzie dell'eccellenza dei prodotti ch'essa mette a Vostra disposizione. Voi potete aver piena fiducia.

STANDARD

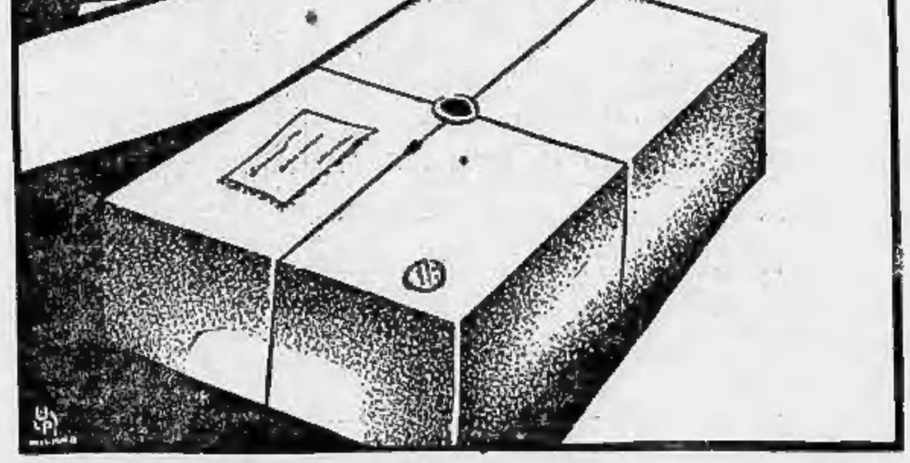
SOCIETA ITALO-AMERICANA PEL PETROLIO
VIA ASSAROTTI, 40, GENOVA

PACCHI POSTALI URGENTI

TUTTI I MEZZI PIÙ CELERI SONO UTILIZZATI PER IL TRASPORTO IN QUALUNQUE LOCALITÀ DEL REGNO E PER IL RECAPITO A DOMICILIO DEI

PACCHI POSTALI URGENTI

CHE OFFRONO LA POSSIBILITÀ DI FAR GIUNGERE A DESTINAZIONE QUALSIASI OGGETTO CON LA STESSA RAPIDITÀ DI UNA LETTERA SPEDITA PER ESPRESSO



FIAT FILIALE DI TORINO
Corso Dante, 33

VENDITA AUTOVEICOLI USATI

Pagamento rateale

509A Berlina N. 236592/13378 TO	L.	6.000
509 Berlina N. 230443/12378 TO	»	5.500
509 Torpedo Commerciale N. 255314/15321 TO	»	4.000
509 Berlina Weymann N. 245526/14407 TO	»	5.750
514 Berlina 2 porte N. 217672/21798 TO	»	10.500
514 Berlina 2 porte N. 209559/20885 TO	»	10.000
514 L Furgoncino N. 200078/22391 TO	»	10.500
514 Coupé Taxi N. 200688/23723 TO	»	11.000
520 Balilla smontabile N. 215003/18711 TO	»	6.000
520 Coupe spyder N. 210021/15509 TO	»	6.750
521 C Berlina N. 200901/16041 TO	»	9.750
521 C Berlina N. 202168/16426 TO	»	9.000
522 C Berlina N. 200708/23904 TO	»	17.750
525 S Berlina N. 200477/15769 TO	»	6.500
525 N Coupé N. 200826/25559 TO	»	15.000
525 N. Berlina N. 201519/21250 TO	»	12.000
525 N. Coupé N. 200349/23152 TO	»	10.000
525 N. S Una N. 200695/17938 TO	»	10.000
503 Berlina N. 4230340/11335 TO	»	6.500
6000 SPA Camion N. 9482/316 TO	»	5.000
31 SPA Camion N. 18943/26819 TO	»	28.000

Stato di conservazione ottimo
Funzionamento garantito

Tipografia del giornale LA STAMPA